DELLE MALATTIE
CUTANEE SORDIDE
IN GENERE E IN SPECIE
TRATTATO
TEORICO-PRATICO

DI VINCENZIO CHIARUGI

D. M. Medico-Chirurgo, e Primo Infermiere del R. Spedale di Bonifazio, Professore Onorario nella R. Università di Pisa, e Pubb. Lettore in Firenze, Socio delle R. Accademie, Fiorentina, dei Georgofili, e Pistojese, della Società Colombaria ec. ec.

Edizione seconda rinnovata ed accresciuta

TOMO PRIMO

FIRENZE 1807.
Presso Giovacchino Pagani

Con Approvazione.

Nec manus nuda, nec intellectus sibi permissus multum valent.

Baco de Ver. Nov. Org.

A S. E. IL SIGNORE
GIULIO CESARE TASSONI
INCARICATO D' AFFARI
DEL REGNO D' ITALIA
PRESSO LA REAL CORTE
D' ETRURIA
CAVALIERE DELL' ORDINE
DELLA CORONA DI FERRO
COMMISSARIO ORDINATORE
DELLE ARMATE ec.
AMICO E PROMOTORE ESIMIO
DELLE SCIENZE E DELLE ARTI
IN SEGNO
DELL' ALTA SUA STIMA
ED OSSEQUIO
L' A U T O R E
QUESTE SUE LETTERARIE FATICHE
OFFRE E CONSACRA

PREFAZIONE

Non è altrimenti un problema da sciogliersi la questione per molto tempo agitata frai dotti, se più di male cioè, abbia fatto ai progressi dell' arte di guarire la mancanza reale dei lumi, o piuttosto il metodo erroneo, che fu tenuto in addietro per aquistarli. E' stato deciso dal fatto contro quest' ultima cagione, giacchè l' inversione del metodo à dato oggidì resultati preziosi e le speranze più lusinghiere per i progressi futuri.

Perquanto infatti esser dovesse preziosa: e imponente l' autorità rispettabile del divin Vecchio di Coo, del sublime Platone, dell' acuto Stagirita, dell' infallibil Galeno, e di tanti altri Greci, e Latini, che diedero tuono all' opinioni dei Medici, giacque però l' Arte preziosa di guarire lungh' anni in mezzo alle tenebre, ed alla barbarie, fin' a che scosso il giogo d'

una tirannica autorità non si posero i Medici prima di tutto ad osservare, e a provare, e quindi a ragionare su tali inconcussi, e solidi principj.

Fino a quest' epoca ogni scrittore non avea fatto, che nuovamente rifonder gli altrui lavori, comentare, e spiegare quei gran Maestri; ma ognuno ancora a capriccio accrescendo del proprio, ed alle storte opinioni adottate qualche cosa a capriccio applicando, accrebbe la confusione, e l' errore. Ma poi le innumerabili traduzioni dei libri dei primi Filosofi, e Medici, resero sempre più folte le tenebre per la di loro inesattezza.

Infatti appena nel Lazio fur traslocate le profughe scienze, scacciate, e bandite dalle contrade di Grecia, si fecer propri tra noi i libri di quel paese più accreditati, e sublimi. Fecero quindi altrettanto i dotti d' Arabia, finchè nuovamente tornarono a travagliare i Latini sull' Opere Arabiche, d' esse

servendosi come di norma, e prototipo nei loro studi novelli. In tante versioni adunque rovesciati i sentimenti, stravolte le espressioni, e resi inesplicabili alcuni passi importanti, colla conservazione di voci originali, e colle più strane applicazioni, tutto oscurossi, e si pose nella più nera confusione.

Da questo abisso di tenebre fur sopra tutto coperte quelle Affezioni, le quali più essendo a portata del volgo, lo erano meno dei Medici, o almeno lo erano solo di quelli, che l'arte bassa, e volgare esercitavano, come oggi fanno i Ciarlatani, ed i Barbieri È son tali appunto le Malattie più esteriori, e men gravi, afficienti la superficie del Corpo, delle quali perciò se le descrizioni moltiplici si confrontino, che dietro un univoca denominazione sparsamente ne an dato gli antichi autori diversi, tanto presentan d' oscurità, e d' incertezza, che senza il più fino criterio non posson così facilmente riconoscersi, ne

ritrovarne l'identità, o la discrepanza respettiva.

Disprezzate, o almeno neglette dalla maggior parte dei medici, come di piccol momento, le più leggere di esse, e le più gravi generalmente riguardate col massimo orrore, e pel timor del contagio in esse frequente, per quella apparenza di nauseante sordidezza, e mal odore, di cui rivestono il corpo; non è maraviglia se male, e in confuso osservaronsi, e se perciò così mal si descrissero.

Snervati i Contagi di forza nel lasso dei secoli, nella trasmutazione di clima, nella ulterior diffusione per gl'individui, rimasero molte ancora prive di quella gravezza, e pericolo, che nel lor primo sviluppo le accompagnava; anzi estinti affatto i miasmi d'alcune (1), *mischiatisi quelli di altre, ed altri di nuova specie infine svilúppatisi, alcune di esse sono varia-*

(1) La *Lebbra dei Greci*, e l'*Elefantiasi* più non si conoscono, almeno nella gran forza.

te d' aspetto, qualcuna si trova mancante, altre di affatto nuovo conio compariscono (2). Quindi l' indispensabil necessità di novelle più esatte descrizioni, di più aggiustate ricerche, di più ragionata sistemazion nosografica di queste stesse affezioni.

Quelle peraltro, che formano un sintoma interessante d' un' affezione primaria universale, come sarebbe il Vaiuolo, il Morbillo, e simili, anno avuto per vero dire bastante illustrazione dai Medici d' ogni età, perchè cadendo assai facilmente sotto la seguitata ispezione di essi, anno potuto con un eguale assiduità, ed esattezza osservarsi, e col più minuto dettaglio descriversi. Il bisogno di schiarimento, e riforma cadeva tutto su quelle affezioni locali, che deturpando la superficie del corpo, ma non compromettendone l' inte-

(2) La *Pellagra* è di questo carattere, modernamente comparsa in Lombardia; ma non se ne parla per essere malattia veramente universale.

grità della vita, impegnan di raro gl' infermi a ricorrere al Medico, affine di liberarsene.

Mancandosi dalla Maggior parte dei Medici del mezzo d' osservarle, sono perciò mancati ancor gli scrittori, che questa materia trattassero in tutta la necessaria estensione, e chiarezza. Il primo Trattato dei Morbi Cutanei, *che siasi visto espressamente compilato, è quello di Girolamo Mercuriale, che sulla fine del secolo XVI. dettato in Padova, e nelle moltiplici copie fattene essendo stato alterato, e malconcio, fu dall' Aicardo corretto, e pubblicato con plauso dei dotti nel* 1601

Infino alla metà del secolo scorso fu egli solo il prototipo degli studiosi, e solo a quest' epoca Lorry, e Sauvages, un altro Trattato ciascun compilaron su queste materie. In appresso l' infaticabil Giuseppe Plenk volle rettificare le classazioni di queste malattie, tanto inesatte, ed al vero ben

poco corrispondenti, che ne fur fatte dai molti Nosologisti del secolo scorso; finchè l' illustre Consiglier Frank nella sua preziosissima Epitome, *diè a questa materia grandissimo lustro; e finalmente Pinel la trattò nella sua* Nosografia Filosofica, *giusta il suo solito metodo.*

Tutti però anno forse mancato egualmente di mezzi d' osservare, ed è forse dal solo Alibert, l' illustre Medico dello Spedale di S. Luigi a Parigi, che può sperarsi vedere illustrata, e portata ad un grado di perfezion superiore questa materia, nella grand' opera, che egli và preparando, e che egli in parte à già pubblicata.

Costituito in uno Spedale, ove abbondantissimo numero d' infermi di questa fatta raccolgonsi, affin di curarsi sotto la mia direzione, aveva io un comodo immenso d' osservare, e di provare; e quindi credei mio dovere il tentare di riempire il vuoto, che aveva in questa parte la Medicina. Perciò sulle basi più

solide, che da innumerabili osservazioni, ed esperienze, dato mi fu d' inalzare, alla pubblica luce potei consegnare sette anni indietro un Saggio *sù queste affezioni medesime.*

In questo lasso di tempo ò potuto osservar molto più, rettificar molte idee, giustificare non poche opinioni, estendere insomma non poco quella materia, che presi allora a trattare. Perciò all' oggetto di rendermi utile, ò nuovamente rifuso la già trattata materia, aggiungendovi nuovi Generi, e premettendo la storia Fisiologica, e Patologica di quelle parti del corpo, che sono la sede di queste stesse affezioni.

Tutto ciò, che concerne l' osservazione, ed il fatto assoluto, e che non è riportato sotto l' altrui testimonianza soltanto, è stato da me riscontrato, e dalle osservazioni le più ripetute giustificato. In conseguenza in questa parte il mio lavoro, qualunque siasi, à cer-

tamente il bel pregio d' avere gli appoggi, e le sanzioni più grandi, che posson desiderarsi in Medicina.

Ciò non ostente non ò potuto evitare di frammischiar qualche Ipotesi, e specialmente quella, la quale riguarda la Causa prossima generale *di queste malattie. In ciò fare peraltro ò cercato, che essa nascesse dalla premessa di fatti, e d' esperienze sicure, le quali loro dessero l' aria al possibile, se non del vero, almen del probabile il più satisfaciente.*

E su questo proposito stupirà forse alcuno, che io partigiano dichiarato d' un ragionevole solidismo, voglia tornare a far uso in qualche maniera di quei principj, che un giorno formavan la base della dottrina umoristica. Chi non rigetta peraltro quelle nozioni, che servono a farci conoscere la Chimica composizione dei materiali immediati del corpo, e l' azione, che possono esercitar sui medesimi certe potenze interiori, o es-

teriori, converrà meco, che io non ò torto, se dietro l' esempio di Cullen, così dichiarato solidista, queste affezioni riconosco derivanti da un depravato stato dei fluidi, *e se con Weikard riconosco nel Traspirabile in queste affezioni* un non sò che di Salino.

Siasi comunque, tutto in questo lavoro partendosi dal fatto, e dall' esperienza di più di diciott' anni, ò la lusinga, che debba tutto corrispondere, ed esser utile. Che se perciò in questa occasione, benchè sotto la scorta di verità conducendomi, sarò inconseguente; la colpa sarà del mio genio debole, e insufficiente, e non dei principi, dai quali sarommi partito. I miei lettori però, prendendo dal mio lavoro la sola resultanza dei fatti o riscontrati, o primitivamente osservati, potranno a lor talento le loro idee modellare in guisa migliore a prò dell' inferma umanità, ed a maggiore ornamento dell' Arte.

INDICE,

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO

TOMO PRIMO

DELLE MALATTIE CUTANEE SORDIDE

TRATTATO

INTRODUZIONE

Il nome di *Malattie Cutanee*, preso nel suo più stretto significato, dee darsi a tutte quelle affezioni dei tessuti Integumentali, le quali, siasi qualunque la forma, sotto di cui alla superficie del corpo si manifestano, nei tessuti medesimi anno la loro sede; e sono costituite da *Piccoli Tumori*, da *Ulceri*, da *Squamme*, da *Croste*, e da *Macchie*.

I piccoli *Tumori* più specialmente, ed anche le *Macchie*, che primitivamente costituiscono queste affezioni, perchè sono soliti manifestarsi con una quasi istantanea apparizione, meritarono il nome di *Eruzioni*. Ma comecchè vi sono alcune *Eruzioni*, nelle quali i piccoli *Tumori*, e le *Macchie* predette instantaneamente comparenti, anzichè costituire idiopaticamente una parti-

colar malattia, sono un sintoma piuttosto di qualche *Piressia*, o *Febbre* primaria, anno perciò le *Eruzioni* meritato di esser distinte in due Classi.

A queste affezioni della *Pelle*, che posson dirsi *Sintomatiche*, è stato dato perciò il nome di *Esantemi*, come lo sono il *Vaiolo*, il *Morbillo*, la *Miliare*, le *Petecchie;* quelle *Eruzioni*, non sintomatiche, nè accompagnate da *Febbre*, o *Piressia* primaria, ma che primitivameute sono costituite della più o meno istantanea *Eruzione* di *Piccoli Tumori*, in serie più, o meno numerosa, alla superficie del corpo comparsi quasi altrettanti fiori in un prato, son state distinte perciò col nome di *Efflorescenze*.

E son queste appunto quelle affezioni dei *Tegumenti*, le quali più, o meno diuturnamente deturpando la superficie del corpo, e rendendosi spesso contagiose, ne rendon la vista, e il contatto, abominati, e spregevoli. Su questo reflesso, sembra, che d'esse volendo formare un Ordine distinto di malattie *Cutanee*, possa, non senza ragione, lor darsi il titolo di *Sordide*.

Alcune di queste malattie compariscono spesso costituite da Ulceri, da Croste, da Squamme, da Forfora, se siano specialmente nel corso loro avanzato osservate. Ma se nella lor primitiva apparizione siano con attenzione esaminate, bisogna convenire, che sempre sono costituite da *Piccoli Tumori Efflorescenti*, o da *Macchie*, quindi degenerati

in alcuna delle predette forme speciali di malattia consecutiva.

Stabilite queste massime, e premessi questi principi, potremo adottare come definizione caratteristica delle *Malattie Cutanee Sordide* la seguente. *Le Malattie Cutanee Sordide sono Affezioni Croniche dei tessuti integumentali, all' improvviso erumpenti, senza Piressia, o Febbre, o altra malattia primaria, e che per essere spesso contagiose, e che deturpano la superficie del corpo, la rendono orrifica, ed abominevole.*

Volendo stabilire una aggiustata divisione delle *Affezioni Cutanee Sordide* stesse, relativa alla loro forma primaria, ossia alla prima comparsa sul corpo, potremo farlo con tutta la sicurezza, distinguendole in due Ordini, sotto dei quali potremo collocare i Generi tutti relativi. Queste malattie divideremo perciò in *Efflorescenti*, ed in *Maculose*; le prime costituite da *Piccoli, moltiplicati Tumori*; le seconde da *Parziali straordinarie decolorazioni della superficie*.

Affine poi di poter meglio fare un' analisi esatta di queste malattie, divideremo questo trattato in due *Parti*, e la prima di esse sarà nuovamente divisa in tre *Sezioni*. Getteremo nella *Prima Sezione* i fondamenti di questo edifizio, analizzando la struttura, le funzioni, e le affezioni, delle quali gl' Integumenti sono capaci. Nella seconda *Sezione* faremo le più minute ricerche sulle *Malattie Cutanee Sordide Efflorescenti* in generale. Nel-

la Terza Sezione finalmente, prenderemo la cognizione possibile di tutto ciò, che riguarda le *Macchie*, ossia le *Malattie Cutanee Sordide Maculose*. Così ci apriremo la strada al dettaglio delle particolari malattie appartenenti distintamente a questi due ordini, ed ai Generi ad essi relativi, lochè eseguiremo nella *Seconda parte* di questo Trattato. Questa pure sarà divisa in due Sezioni, nella prima delle quali saranno esaminate l' *Efflorescenze*, nell' altra le *Macchie*, secondo i Generi, e Specie relative.

PARTE PRIMA

DELLE MALATTIE CUTANEE SORDIDE IN GENERALE

SEZIONE I.

Nozioni Generali sulla sfde delle malattie Cutanee, ossia sugl' Integumenti.

CAP. I.

Della struttura degli Integumenti.

Col nome *d' Integumenti*, *o Tegumenti*, si è sempre voluto indicare dagli Anatomici quell' involucro esteriore del corpo animale, dal quale tutta la superficie di esso, e perciò tutti gli organi, che lo compongono, trovansi ricoperti, e racchiusi. Questo involucro, in quasi tutti gli animali è formato di strati diversi, che in qualche forma si posson dir membranosi; ma. che d' altronde, mediante la forma particolare del loro tessuto, dalle *Membrane*, propriamente dette, essenzialmente sono distinti.

Erasi fino dai più remoti tempi avvertita questa moltiplice formazione in strati diversi, e distinti di queste difese esteriori del corpo. Ma fino a che la Chimica non si è occupata d' analizzare con filosofiche vedute ogni parte del corpo animale; finchè l' Anatomia, coll' aiuto non sol del coltello, ma ancora col mezzo delle iniezioni, delle macerazioni, e delle essiccazioni, non à portato la cognizione del corpo dell' uomo a quel punto di perfezione, di cui fu sin quì suscettibile, si era ben poco studiata la vera natura di questi tessuti, e si era anche men conosciuta.

Qualunque Anatomico à contemplati gl' *Integumenti*, à sempre detto, che sono formati di tre strati distinti. Ma fino dai tempi d' *Ippocrate* lo strato più esteriore dicevasi l' *Epidermide*: il medio la *Cute*; il più interiore la *Tela Cellulare, o Membrana adiposa*. I lumi della moderna filosofia soltanto an potuto rettificare una tal divisione inadequata.

La *Cellulare Adiposa* succutanea infatti non è, che una vera continuazione di quella medesima Cellulare, la quale riveste i Muscoli tutti, s' insinua nei loro Lacerti, e Muscoli, Nervi, Vasi, ed ogn' altro organo, intimamente, e mutuamente connette. Ella è in sostanza il mezzo, per cui gl' *Integumenti* sono aderenti alla superficie del corpo, senza formarne uno strato continuo, e distinto, alla loro riunione propriamente, ed

unicamente appartenente. Al contrario il *Reticolo Malpighiano*, per quanto non in ogni animale, e non in ogni parte sia evidente, e ben caratterizzato, merita d' esser distintamente considerato, come un Tessuto agl' *Integumenti* appartenente, perchè tra essi interposto, e continuo con essi.

In conseguenza, più rettamente parlando, dovremo dire, che in una gran parte degli Animali, ed anche a un bel circa nei Vegetabili stessi, sono gl' *Integumenti* formati, è ver, di tre strati; ma il più esterno di essi si è l' *Epidermide*, o *Cuticola*, il secondo, o medio, è il *Muco Malpighiano*, ossia piuttosto il *Tessuto Reticolare*, o *Mucoso*; il terzo interiore, immediatamente a contatto del tessuto Cellulare adiposo, è la *Dermide*, o propriamente la *Cute*.

Questi tre strati nell' Uomo son più, che in ogn'altro vivente, distinti, perfetti, e meglio organizzati. Negli altri animali sono dal più al meno corrispondenti; ma tanto per certe combinazioni varianti, che troppo vi vorrebbe per farne quì solo conoscere le più generali differenze. In queste appunto consiste la principale diversità apparente di questi Esseri; mentre esse annunziano una più o meno grande differenza negli organi interiori di quelli.

L' Uffizio primario di questi tessuti è quello adunque di contenere, e coprire tutte le parti del corpo. Ma dopo di avere ciò fatto, sembra, che si riflettano in tutte le

cavità aperte alla superficie del corpo medesimo, e che ogni parte con esse comunicante passino a rivestire, ed alcune a formarne; sempre modificati sotto una forma di tessuto alquanto diversa, e specialmente in quella specie di membrane conformandosi, che per esser spalmate sempre di muco, piacque a Bichat di chiamare *Membrane Mucose*.

Così gl' integumenti, che vanno a rivestire la cavità della Bocca, e del Naso, dalla cavità delle fauci incominciando, internamente rivestono l' *Aspera Arteria*, ed i *Bronchi*. Posteriormente poi essi soli formatisi in un canale membranoso, danno principio alla *Faringe*, e continuano nell' *Esofago*, nello *Stomaco*, e negl' *Intestini*. Quindi ad un certo tratto di essi, da questi nel *Dutto Coledoco*, nella *Cistifellea*, nei *Pori biliari del fegato* insinuantisi, proseguono in sempre più grosso canal membranoso, finchè al contorno dell' *Ano* tornano nuovamente queste membrane a riprender l' aspetto d' *Integumenti*, che avevan perduto.

Sembra egualmente, che dal foro dell' *Uretra* s' insinuin gl' *Integrumenti* a formar questo canale, ed in gran parte la stessa *Vessica*, estendendosi negli *Ureteri* fino alla *Pelvi Renale*. Altrettanto succede rispetto alle interiori *Pudende femminili*, nelle quali egualmente gl' *Integumenti* riflettonsi.

Ora quest' organi membranosi colla superficie così comunicanti, se bene si osservano, sembrano tutti altro non esser, che una mo-

dificazione dei tessuti medesimi Integumentali, dal concorso di qualche altro materiale operatavi, ma tutti aventi in sostanza la base medesima di organizzati elementi. Immaginiamoci aggiunte allo strato interiore degl' Integrumenti alcune fibre muscolari, più vigorosamente consolidato lo strato medio di essi, e dall'azione dell'aria non rasciugata la più esterior superficie, e vedremo dai soli Integumenti, così modificati in tre strati membranosi, tutti i canali, e ricettacoli interiori predetti egualmente formarsi.

Anche nella piu esterna superficie del corpo soffrono quà, e là gl' Integumenti qualche non morbosa modificazione, non tanto rispetto alla lor densità, e grossezza, quanto ancora rispetto alla loro organizzazione respettiva. Anche in tutta la cavità della Bocca, e sulla Lingua stessa, esistono i tre involucri ordinari, ma differiscono essi sensibilmente dagli altri per una delicatezza maggiore, e pel colore diverso. Gli stessi tessuti al contrario nella palma della mano, nella pianta dei piedi, e nella calvarie, sono più grossi, che altrove, indipendentemente ancora da qualsivoglia cagione esteriore.

Siasi comunque per altro, in qualsivoglia parte del corpo umano il più esteriore, e visibile strato d' Integumenti, che prima di tutto presentasi, come fu già avvertito, si è l' *Epidermide*, o *Cuticola*, ossia il *Tessuto Epidermoide* dei moderni, il quale con-

tro la generale opinione, dopo le osservazioni del nostro Mascagni, si dee riconoscere organico, e per la massima parte formato di linfatici. Tanto ci prova il decisivo resultato delle più delicate iniezioni; ed ancora lo attestan le piccole gocce di linfa, le quali si vedon sortire da quelle porzioni d' integumenti, dalle quali sono state levate le lamine più esteriori.

E veramente al primo colpo d' occhio nell' *Epidermide* non si trova un' organizzazione evidente; tanto più, che questo strato è mancante d' ogni sensibilità, nessun nervo giungendovi ad investirlo. Egli è peraltro formato di scaglie, una all' altra sovrapposte, esteriormente coperte di bianca, ed oleosa vernice, finchè fa parte dell' animale vivente, o gode almen della vita comune di lui; e sonovi alcune classi di viventi, come lo sono i *Pesci*, ed alcuni *Anfibi*, nei quali sono così chiare e distinte consimili scaglie, che possono ad una ad una staccarsi, e raccogliersi.

Che se il tessuto *Epidermico* di quelli animali, che l' anno distinto, ma molle, con arte è seccato, apparisse trasparente, e sparso d' alcuni fori più grandi, dai quali passano i Peli, e nei quali terminano i dutti escretori delle glandule sebacee, e di altri fori più piccoli affatto inorganici, dai quali probabilmente anno origine i vasi Linfatici, o come un tempo si è detto, gli *Assorbenti*.

Il Calore egualmente, che la pressione,

condensano questo tessuto, ed in più serie ne ammassano copiosamente le scaglie. Secondo poi le osservazioni dell' illustre Chaptal, si può l' *Epidermide* separar facilmente dagli altri tessutti, facendo bollire gl' Integumenti nell' acqua. In tal caso il tessuto Epidermico, essendo in essa a qualunque temperatura insolubile, si separa ben presto dagli altri, sotto l' aspetto di una membrana densa, e biancastra. Altrettanto si ottiene colle sostanze alcaline caustiche, come coll' *Acqua di Calce*, e colle *Lissivie di Soda*, o di *Potassa*.

E' conservata l' *Epidermide* dall' *Alcool*, e non è punto attaccata dal *Tannino*, ossia dalla materia astringente, che serve alla concia delle cuoia. Per questo la concia penetrare si vede le pelli sol nella parte del cuoio, allorchè non è stato prima affatto levato il tessuto Epidermico. Infatti volendole render di concia uniformi, l' *Epidermide* pria se ne stacca per mezzo della *Calcina*, ed in tal guisa si espone all' azione del *Tannino* un tessuto eguale dovunque a conciarsi.

Queste proprietà chimiche all' *Epidermide* competenti si trovano ovunque corrispondenti in quello strato, che forma la vera esterior superficie del corpo. Ma le medesime proprietà vanno viepiù a scemare, quantopiù gli strati integumentali nell' interior della macchina s' inoltrano, e vanno a prender l' aspetto di una *Membrana Mucosa*. Le *Labbra*, la *Bocca*, ed anche la *Lingua*, e la

Faringe, lasciano separarsi la respettiva *Epidermide* dall' acqua bollente, e dagli *Epispastici*, egualmentechè dal coltello. Ma non può farsi altrettanto nello *Stomaco*, negl' *Intestini*, nella *Cistifellea*, come à provato Bichat. La sola infiammazione può farlo, come lo fa all' esterior superficie del corpo non meno.

Ciò mostra qualche differenza, non nella natura, ma nella modificazione del tessuto, il quale continuando in tutta la superficie esterna, ed interna, riputare si dee da un istesso principio derivante. Che se per l'azione del Galvanismo queste porzioni d' integumenti, reflesse all' indentro in superficie mucosa, si mostrano tanto sensibili, e con dolore, eccitabili, egli è perchè questo loro involucro più esterno è sottilissimo, e assai delicato, in confronto di quello, che veste la superficie esteriore del corpo.

Immediatamente sotto allo strato *Epidermico*, e sulla superficie della *Dermide*, esiste il secondo strato d' Integumenti, chiamato dalla sua propria organizzazione *Reticolo*, dal suo aspetto, *Mucoso*, e dal suo inventore, *Malpighiano*.

Questo tessuto, che più distinto si vede nelle Donne sedentarie, e nei ragazzi, à così gran sottigliezza, ed è così delicato, che niuno in addietro aveva potuto isolarlo, e chimicamente analizzarlo. Soemmering, il solo, potè isolarlo nello Scroto di un Negro. Egli consiste adunque in un molle, e sottilissimo

strato reticolato, d' aspetto mucoso, sparso di piccolissimi granulati tubercoli, i quali son produzioni di polpa nervosa, inclinati, retti, obliqui, attortigliati, o spirali, che fansi vedere in mezzo alle maglie dell' indicato reticolo, dalla *Dermide* sottoposta emergendo.

Quivi à la sede il colore, di cui è tinta la superficie del corpo. Ed infatti è questo strato tinto di nero nei Negri, mentre coi dissolventi adattati dalla *Dermide* separato, la lascia affatto scolorita. D' altronde le scaglie Epidermiche sovrapposte, con qualche diligenza separate, si trovan sempre senza colore, ed assai trasparenti.

Questo scoloramento dell' indicato strato *Mucoso* vien meglio, che da qualunque altro agente, nei negri operato dall' *Acido Muriatico Ossigenato;* anzi questo reagente lo cangia in color giallo, senza attaccar l' Epidermide, sotto alla quale questo color trasparisce.

Ma questo cambiamento, se fassi nel vivo, è precario; ed il *Muco*, che nuovamente si riproduce, è sempre nero. Così successe in Parigi in un negro, che si era per accidente scolorato un piede in tal guisa. Altrettanto succede ai Bianchi, nei quali il *Muco Malpighiano*, restato tinto di giallo per l' *Itterizia*, a farsi bianco ritorna a misura, che cessano d' agire le cause, dalle quali la diffusione della Bile era stata prodotta; Altrettanto a quei bianchi, che colorati dal so-

le, tornano a ripigliare il colore natìo, allorchè stanno abbastanza lontani dall' influenza immediata della di lui viva luce, e diretta.

Ma se il *Reticolo Mucoso*, mediante le profonde, ed estese soluzioni di continuo, resta distrutto in maniera, che non si possa per semplice rinnovamento di fecrezion riprodurre, e l' opra di nuova organizzazion vi abbisogni; la *Cicatrice*, che nasce, è quasi bianca, e d'una non ben distinta organizzazione formata.

Or la secrezione di questo materiale nei negri è sempre costante di natura, e di forma, allorchè sussistendo la vita, sussiste lo stesso organismo; se questo organismo essendo rinnuovato, la secrezione stessa in qualche modo rimane alterata, bisogna concluder, che questo tessuto organizzato è nei negri diversamente da quello, che egli è nei Bianchi. Così nei Bianchi le *Labbra*, ed altre parti del corpo, sono rosse, perchè essendo ricche di vasi sanguigni minutissimi, e più superficiali, che in qualunque altro punto dell' esterior superficie, il color rosso del sangue contenuto, sotto la sottilissima *Epidermide*, che gli riveste, eminentemente trasparisce.

La Storia fisica dei Negri, mostrandoci alcune singolari differenze dell' organismo di alcune altre parti di loro, rende ancor più probabil la differenza indicata nell' organismo del Corpo *Mucoso* dei lor Tegumenti.

Le principali di queste differenze sono, le Labbra tumide, e prominenti; il Naso retuso, e patente, la Pelvi nei maschi divaricata, e quasi femminile: i Capelli corti, e lanuti; ed altre simili modificazioni di forme esteriori, tutte costanti, ed affatto caratteristiche; dalle quali, forse ancor più, che dal colore, gli abitatori naturali di quelle terre, che son situate sotto la Linea Equinoziale, e per circa 18. gradi al di quà, e al di là della medesima, sono dai Bianchi perpetuamente distinti.

Mentre per altro son tutte queste modificazioni costanti nei Negri, ed esse, e il nero color della lor superficie si vedon decrescere negli abitanti dell' altre terre, a misura, che dalla Linea predetta la posizione discostasi del respettivo paese; Ciò non ostante, qualunque si sia l' intensità del colore in tali individui, è la lor tinta così permanente, che col più lungo soggiorno in Europa non soffrono alcuna degradazione negativa, o positiva nel loro colorito nativo. La soffrono solo i figli nati dalla combinazione di Negro con Bianca, o di Bianco con Negra, onde anno origine i così detti *Mulatti*. In questi anzi a misura, che va avanzandosi la mescolanza del seme del Bianco, o del Negro, dal quale è già nata la prima degradazione del colore, vanno perdendosi insieme, o crescendo le forme esteriori del Nero, o si vanno acquistando in opposte circostanze.

Or tutte quelle modificazioni diverse non mostrano forse abbastanza una diversa combinazione, e accozzamento costante d' organici principi nei Negri, e nei Bianchi? E se questa combinazione diversa è tanto estesa nelle diverse parti del corpo dei Negri, perchè non può esserlo ancora nel *Reticolo* lor *Malpighiano?*

Siasi per altro qualunque l' organica differenza di questo tessuto nell' uomo; siasi l' uomo di qualsivoglia colore; i fenomeni organici al *Malpighiano Reticolo* appartenenti, son sempre uniformi. Destinato a formare un morbido letto alla polpa nervosa, che in esso à il suo termine, manca nelle più interne membrane formanti dei visceri cavi, nelle quali le nervee papille son prolungate, e scoperte alla lor superficie; e dove questo tessuto sarebbe inutil perciò.

E' finalmente il *Reticolo* destinato ad essere il primo deposito dei materiali, che dalla esterior superficie della *Dermoide*, debbonsi espellere, e serve insiem di sostegno alle molli, e finissime radici dei vasi linfatici, o dir vogliamo *Assorbenti*.

Egli è perciò propriamente la sede del *Tatto*, dell' *Esalazione*, e dell' *Assorzione*, ed in sostanza di tutte le organiche funzioni spettanti ai Tegumenti. La prima di queste funzioni è operata per mezzo della pressione, ed attrito delle papille medesime dall' *Epidermide* ricoperte; le altre si fanno a traverso dei pori inorganici, tralle scaglie ad-

dossate dell' *Epidermide* esistenti; e questa ad altro non serve perciò, se non se alla difesa, e custodia degli altri.

Secondo le osservazioni del diligente Fagonard, dall' indefesso Pinel riportate, sembra, che quest' ultimo tessuto, cioè il *Dermico*, o *Dermoide*, altrimenti *Cute*, *Cuojo*, o *Pelle*, propriamente detto, sia un aggregato di vari strati fibrosi paralleli, da vascolari ramificazioni sanguigne, e linfatiche di distanza in distanza penetrati, e sparsi di filamenti nervosi, che anno il lor termine al sopradescritto *Reticolo*.

La base peraltro di questo tessuto sembra primitivamente dovuta ad una specie di rete cellulosa, fitta, e grossa più o meno, secondo quella regione, che occupa; e le di cui cellule sono ripiene di una sostanza, che quasi potrebbe dirsi un *Parenchima Mucoso*, facile a rendersi sensibile all' occhio allorchè si spreme la pelle di un piccol bambino morto di fresco.

Seccato questo tessuto, assai si assottiglia, e quasi divien trasparente. Tenendo allora immersa nell' acqua calda porzione di esso, si vede ben presto assorbire un tal fluido, come farebbe una spugna; e riprende la *Cute* così la grossezza, e densità, che per natura gli è propria.

Vedonsi colla lente in questi pezzi seccati alcune granulazioni, che sono probabilmente follicoli a qualche particolar secrezione destinati, e che soprattutto esistono

nelle Ascelle, nel Naso, nelle Palpebre, negl' Inguini, nell' Orecchie, ove son rese di più manifeste dall' untuosità, ed odore delle diverse secrezioni. Meglio di tutto però sono questi organi dimostrati da certe affezioni morbose, mediante le quali la materia sebacea separata, morbosamente talvolta si accumula in quel tessuto medesimo.

Umettato da questo umore oleoso, e dall' adipe della Cellulare, che i pori di esso traversa, rimane egli stesso da questo umor lubricato, e ammollito, ed è perciò più cedente, e più distraibile. Sembra anzi, che in tale stato mantenendosi, capace, poss' esser d' alcun movimento. Ed alcuni animali, per vero dire, s' incontrano, che anno alla pelle sottoposto uno strato evidente di fibre muscolose, per cui essa si rende mobile affatto a seconda della di lor volontà. L' *Erinaceo*, o *Porco spino*, à un muscolo piano, visibile, e ben dichiarato, per mezzo del quale a suo piacer si corruga, fino a ridursi in un globo.

Ma l' Uomo, e la maggior parte dei Mammiferi, non anno alcuna parte fibrosa, rossa, e visibile sotto alla Pelle, nè in qualche modo nel suo tessuto intricata, per cui di per se stesso si possa quello strato dei Tegumenti attivamente muovere, e corrugare. Quindi è, che quei moti, i quali sembrano in essa svegliarsi nei brividi, e nel freddo febrile, son veramente passivi, e dovuti alla sua naturale Contrattilità, dalla sottrazion del Calorico sbilanciata.

Questa Contrattilità rimane infatti sconcertata, allorchè potenze, in qualche modo stimolanti pel più, o pel meno, anno agito sulla vitalità del tessuto. Per questo la Pelle fresca, che è distraibile, presenta una specie d' Elasticità, la qual perde, essendo stata conciata, o essendo imputridita. Così se una ferita si crea nella pelle, profondamente, ed a tutta sostanza interessante questi tessuti, i bordi di essa scambievolmente si allontanano; e più vivamente in un uomo robusto, di quello che in un debole; in un giovine, più che in un vecchio; in una parte infiammata, più che in una sana

Per quanto per altro passiva, questa Contrattilità corrisponde allo stato di vigore, in cui si trova la macchina dell' Uomo; ma sembra doversi soltanto alla Fibrina non irritabile, ossia, propriamente parlando, alla Gelatina ossigenata, unita a una dose d' inalterata Gelatina.

Provano ancora una tal composizione le analisi chimiche instituite sopra di questo tessuto, nel quale sempre la densità corrisponde in ragione diretta della maggiore, o minor quantità di Gelatina d' Ossigene caricata. Quelli animali infatti lo anno più fitto, i quali men facilmente, ed in minor quantità, bollendosi il lor cuoio nell' acqua, ne somministrano.

Staccato da ogn' altro tessuto, che faccia parte dei Tegumenti, il *Cuoio* di qualsivoglia animale, gonfia nell' acqua, vi si di

lata, ed acquista una semitrasparenza gelatinosa, passando infine ad una putrida fermentazione. Se poi vi si bolle per qualche tempo, si scioglie in gran parte in un liquore omogeneo, viscido, glutinoso, che raffreddandosi, in forma di vera *Colla* si condensa.

La Pelle d' Anguilla peraltro, quella dei Serpenti, e quella dei Pesci, sono d' ogn' altra più pronte a disciogliersi, anche completamente, in Gelatina; quella dell' Uomo, del Cavallo, del Bove, e di altri Mammiferi, si scioglie assai lentamente, e sparge la soluzione di fiocchi indissolubili, i quali sono altrettanta Fibrina, o Gelatina ossigenata, capace di essere nuovamente disossigenata, ed a semplice Gelatina ridotta dal Tannino.

Che se poi il tessuto medesimo immerso si tenga in umidi, e grassi terreni, in una sostanza *Adipocirosa* è ridotto in certo lasso di tempo, a somiglianza dell' altre materie animali intessute; ed egualmente dagli Acidi deboli è rammollito, gonfiato, ad una certa semitrasparenza ridotto, e finalmente disciolto.

Non è in conseguenza il tessuto *Dermoide* una semplice riunione di strati diversi di cellulare addensata, e raffittita, com' anno alcuni opinato. Egli à dei caratteri organici troppo distinti, e troppo poco à d' aderenza con essa, onde creder si possa una di lei continuazione, cui sia toccata così valutabile metamorfosi.

Questo così distinto tessuto, a differenza degli altri, dei caratteri istessi vestito, continua nelle interiori produzioni dei Tegumenti; anzi la tunica, o strato Muscoloso dei Visceri cavi, à tanto poco sofferto di variazione, passando dall' esterno all' interno, che solo può dirsi distinta da quelle fibre muscolose, che essi possiedono, e mediante le quali ella è mobile: Anzi, esaminando la pelle del feto nato di fresco, in cui l' atmosfera non abbia ancora abbastanza premuto la rete Vascolar della *Cute*, nè ancora consolidato l' *Epidermide*, onde farne sparire il colore; vedesi poco da un Intestino retto rovesciato e pel colore, e per la mollezza differire.

Ma comecchè le estremità papillari nervose da questo tessuto emergenti, sono più, o meno scoperte, o almeno soltanto da sottilissimo strato Epidermico vestite, son queste porzioni di superficie interiore assai più sensibili, di quello, che esser lo possa la Cute coperta; e nel tempo medesimo, a seconda della direzione circolare, o spirale, o variata delle fibre muscolari, mobili son progressivamente dall' alto al basso, o capaci di stringersi a norma della diversa disposizione delle fibre medesime.

Per quanto sia fitto peraltro il tessuto *Dermoide*, lascian le fibre di lui degli interstizi copiosi; e tra questi passa non solo l' Adipe della Cellulare, come è già stato avvertito, ma passano ancora i *Peli*, e i *Ca-*

pelli, che anno il principio loro nella medesima Cellulare, presso la faccia interiore della *Dermoide*, e che, per quanto le loro funzioni, ed il loro stato morboso vadano sovente d'accordo con quello dei Tegumenti, debbon considerarsi come accessori, piuttosto che parte dei Tegumenti medesimi integrale.

Peli, *Capelli*, *Barba*, *Ciglia*, *Vibrisse*, o altrimenti, rispetto alla regione occupata, appellati; altro non sono in sostanza questi organi che la riunione di vari cilindrici filamenti, in una guaina cornea racchiusi, elettrici, e provenienti insieme con essa da un bulbo, formato di due involucri ovali, duri, d'aspetto membranoso, e sparsi di piccoli vasi sanguigni. Il più esteriore di essi la grandezza del bulbo stesso non eccede; il più interiore prolungandosi in forma di corneo tessuto cilindrico, e forando la Cute, e l'Epidermide, spunta alla superficie del corpo, e forma propriamente il *Pelo*, *e il Capello*, che è un *Pelo* allungato. Quest'ultimo involucro poi è quella guaina, entro di cui si racchiudon da cinque a dieci degl'indicati filamenti sottilissimi, inviluppati, e riuniti da un sugo mucoso, e tenace, che nasce dal bulbo.

Da questo sugo diversamente colorato, vien dato il diverso colore ai *Peli*, ed ai *Capelli*, che presso i diversi popoli del mondo, viepiù al nero si accosta, quantopiù sono quelli vicini all'Equatore, ed al bianco,

quanto più questi dall' Equatore discostansi; sicchè passando per gradi diversi di scuro, di rosso, e di biondo, compariscono finalmente questi organi stessi quasi affatto bianchi tra gl' individui nati vicino al polo. Crescendo peraltro l' Età, qualunque stato ne sia il colore, manca la concorrenza di questo sugo, mediante l' obliterazione dei vasi avvenuta, ed il *Capello* si fa bianco, sempre però sussistendo la sua trasparenza. Vi sono alcuni animali, come le Lepri, e i Conigli, nei quali i *Peli*, e specialmente nella lor punta, imbianchiscon d' inverno.

Elettrici di lor natura i *Capelli*, ed i *Peli*, irrigidiscon sfregati, e gettano anche scintille. Dotati di proprietà igrometriche, prendono facilmente l' umidità dell' aria. Contenendo per fine nella composizione chimica loro un' olio animale abbondantissimo, e di distinti caratteri dotato; e questo con una materia fissa, la quale in Carbone ridotta, non può altrimenti decomporsi, e con poca Gelatina dissolubile essendo combinato; sono incorruttibili, ma brucian con grande rapidità, e fiamma. Sono in sostanza questi organi un ricco deposito d' *Idrogeno Carbonato*, e di *Fosfato di Calce*, insieme con altri principi un tessuto corneo formanti.

Nè altro di diverso sono le *Unghie*, appartenenze esse pure dei Tegumenti. Per quanto esse siano in certo modo un prolungamento dell' *Epidermide*, anno le proprietà, che competono ai cornei tessuti indica-

ti, Si rammolliscono nell' acqua, bruciano facilmente, e sono abbastanza incorruttibili: son finalmente, come i Peli, e i Capelli, capaci di cadere, e rinnuovarsi, di prolungarsi, di tingersi artificialmente, di compire in somma nell' animale economia molti di quegli oggetti, ai quali sembran quegli organi destinati.

C A P. II.

Delle funzioni spettanti agli Integumenti.

Dal colpo d' occhio gettato fin quì sui Tegumenti, e loro appartenenze, affin di conoscerne la natura, e le proprietà, non resta difficile il travedere, che questi tessuti non son destinati soltanto all' unico oggetto primario di contenere, ricuoprire, e difendere tutte le parti del corpo; ed all' altro d' andare a formare degli organi interiori, e stabilire nel tempo stesso con questo mezzo un' immediata comunicazione tralla più esterna, e gran parte dell' interior superficie.

Essendo gli strati inferiori dei Tegumenti sparsi di estremità Nervose senzienti, di Vasi sanguigni operanti qualche secrezione, e di Radici linfatiche assorbenti, si debbon considerare questi tessuti; 1. come *Organi Senzienti*, e ministri di un tatto più, o meno squisito, in proporzione del loro organismo; 2. come *Organi Secernenti*, ed *Esalanti* alcune delle materie secrete; 3. finalmente come Or-

gani *Inalanti*, e *Assorbenti* ciò, che applicato si ferma alla di lor superficie.

Capaci perciò di *sentire* il contatto dei corpi, son destinati gli Integumenti ad avvertire il vivente dell'avvicinamento dei corpi stranieri, indipendentemente dagli altri sensi; a fargli conoscere insieme alcuni cambiamenti, che seguono in lui medesimo, col mezzo di alcune grate, o ingrate sensazioni relative; ed a stabilire nel tempo stesso, mediante un consenso nervoso, estesi rapporti in quei tessuti medesimi con gli altri organi senzienti, e specialmente con quelli, che analoghi son di tessuto, o da essi derivano.

Alla Rete Vascolosa, di cui tutta la *Cute* copiosamente è coperta, e seminata, e che tutti involve i corpi papillari da questo tessuto emergenti, è dovuta la maggior parte dei materiali, che sono dagl' Integumenti *esalati*, o in qualche modo trasmessi pei pori Epidermici fuori del corpo. Queste sostanze escrementizie, senza veruna elaborazione attraverso dei pori inorganici dei vasi sanguigni sono filtrate, e per la massima parte, nell'atmosfera evaporanti; e sono tali la *Traspirazione*, e il *Sudore*, coi quali si mescola qualche altra porzione di quelli umori, che dai Follicoli, e Cripte cutanee vengono separati.

Ed intanto da questi organi stessi è l' *Assorzione* dei materiali applicati all' estesissima superficie esteriore, e interiore del cor-

po operata, inquantochè, essendo essi in tale stato costituiti da poter essere ammessi nei pori Epidermici, passan da questi punti ad entrare nelle numerosissime bocche linfatiche; le quali son semprepiù numerose, che altrove, nelle interiori superfici mucose. Così da ogni parte passan per via dei linfatici queste sostanze alla riparazion necessaria delle perdite fatte colle escrezioni, e colle abrasioni giornaliere; con questo fatto importante, servendo perciò questi organi direttamente al gran fine di conservare la vita.

In ordine alla prima di queste tre proprietà debbono i Tegumenti considerarsi come un *Sensorio*, perchè realmente da ogni punto della superficie del corpo vivente di Tegumenti rivestita, alla quale dei corpi stranieri siano applicati, e nella quale i corpi papillari nervosi siano abbastanza suscettibili di risentirne l'azione, risvegliar nella mente si posson con questo solo contatto diverse sensazioni grate, o ingrate; sempre però relative alla figura, alla massa, ed alle modificazioni, che danno ai corpi applicati, il Calorico, l'Acqua, ed altri simili agenti.

L'anima prende in tal caso la cognizione d'ogni sensibile appulso dei corpi, purchè essi siano capaci di premere le nervose papille dalla Cute emergenti, o di agirvi sopra comunque. Mediante questa pressione, o altro modo d'agire, soffrono esse un cambiamento di stato, che all'anima si presenta; ed è ciò, che propriamente costituisce la Sen-

sazione del *Tatto*. Per quanto peraltro questa funzione appartenga al complesso dei Tegumenti sani, e sia propria di tutta la superficie, la sede del *Tatto* più squisita è collocata nell' apice delle Dita, ove le nervee papille son maggiormente adunate, ed emergenti.

Egli è per questo, che l' Uomo, le dita particolarmente applicando ad un corpo straniero, in miglior guisa, che con qualsivoglia altro mezzo, ne conosce la figura, la durezza, la gravezza, l' umidità, la temperatura, finchè sono i corpi papillari d' Epidermide rivestiti, o non sono in qualche altro modo posti a contatto di una sostanza, la quale chimicamente, o meccanicamente ne attenti l' integrità dell' organismo.

La Sensazione così risvegliata peraltro à un effetto diverso sul sensorio, secondochè è diverso il grado d' azione della potenza motrice. Un delicato contatto sui Tegumenti sani, ed intatti, gratamente titilla i corpi papillari, ed un sentimento risveglia gradito, e piacevole; un brusco attrito al contrario, ed anche il solo contatto dell' Atmosfera sulle nudate papille, l' azione immediata di un acre chimico, una meccanica irritazione portata a ridosso di esse, risveglia il *Dolore*.

Ciò, che succede all' esterior superficie del corpo, avviene egualmente nelle interiori produzioni dei Tegumenti, in conformità delle diverse modificazioni, che essi soffrono nel divenir *Membrane Mucose*. Così nel Naso le

emanazioni odorose dei corpi, toccando le delicate papille nella membrana di Schneidero esistenti, quella specie di Tatto risvegliano, che dicesi *Odorato*: le particelle sapide in fluido veicolo disciolte, alle diverse papille, che son nella Lingua prominenti, applicandosi quell'altra specie di Tatto v'inducono, che sensazione del *Gusto* generalmente è chiamata.

L' organizzazione dell' altre *Membrane Mucose* interiori, le rende egualmente capaci d' un certo Tatto; ma la mancanza d' azione dell' atmosfera, e quella patina mucosa, che le riveste perennemente, servono a dare una diversa modificazione al lor modo ordinario di sentire.

Quella continua relazione peraltro, per cui la superficie esteriore, e interiore sta in relazione immediata con se medesima, e con altre parti, dà origine a tanti fenomeni sorprendenti, che in una parte si svegliano in conseguenza dell' affezione di un' altra.

Fino dai tempi d' Ippocrate si conosceva, che alcune parti, benchè d' aspetto differenti, sono tra loro così intimamente legate, che tutte a vicenda tra loro le une sopra le altre influiscono. Di quì è, che essendo una sola parte irritata, vedesi metter talvolta in commozione per fin tutto il corpo.

Oltre questa armonia generale tra tutti gli Integumenti, e le altre parti del corpo esistente, si osservano ancor delle parti, per una catena ancora più stretta, e immediata dell' anzidette, fra loro comunicanti, e lega-

te. Di quì è, che, alcuna di esse essendo posta in una situazione particolare, sempre, e per una inevitabile necessità, si cambia distintamente lo stato dell'altre, fino a render talvolta quivi l'effetto assai più marcato, che sulla parte affetta primariamente. Questa forza, o proprietà, è ciò appunto, che dissero i Greci *Simpatìa*, ed i Latini *Consenso*.

A' certamente la Pelle un consenso comune con tutto il corpo; ma una ancor più marcata particolar *Simpatìa* con certe parti di esso costantemente dimostra. Più specialmente ciò avviene rispetto ad alcune parti, che anno coi Tegumenti una certa analogia di tessuto. Perciò squisitamente simpatizzan cogl' *Intestini*, collo *Stomaco*, colla *Vessica*, coi *Reni*, e finalmente coi *Polmoni*.

Mediante un consenso generale, da un punto dell' esterior superficie, a tutta la superficie medesima esteso, si vede il Freddo produrre i brividi, ed un sentimento generale indicante mancanza di calorico; il camminare a piedi nudi sul suolo, rende più facile sempre l'espulsion dell' orina; l' applicazione istantanea dell' acqua fredda à una parte arresta l'Emorragìa in un' altra affatto lontana, e distinta.

Nè anno origin d' altronde in gran parte gli effetti interiori dei Vessicanti, sotto l' azione esteriore dei quali, benchè limitata ad un piccolo spazio di superficie, tutte le forze si animano, i polsi si solleva-

no, le secrezioni si accrescono. Solo per questo consenso, dietro ad alcuni cutanei irritamenti, rimane ingorgato il Sistema Glandulare Linfatico. Perciò le ulcerazioni del Capo fanno ingorgare le glandule del Collo; le irritazioni alle Dita, fanno apparire l' ingorgo alle Glandule Ascellari, o Inguinali.

Che se le Fomente applicate alle inferiori estremità giovano in certe affezioni del Capo; non è per una semplice derivazione, come una volta opinavasi, che ciò accada. Quella maggior dimensione, che ponno con questo mezzo i Vasi fomentati nelle estremità ottenere, onde sgravare i Vasi Encefalici in qualche caso troppo ripieni, e distesi, non sembra, che possa esser di tanto capace. Se noi risentiamo istantaneo vantaggio da questo rimedio, in molti casi, nei quali sicuramente una pletora parziale, e molto meno universale, non esiste, bisogna conchiudere, che debbasi questo vantaggio ripeter piuttosto da un equilibrio di azione nella potenza nervosa restituito, anzichè ad una effettiva derivazione dei fluidi distraenti attribuirlo.

Ciò non ostante bisogna ancor confessare, che in questo, ed in altri simili fenomeni, una gran parte d' azione eseguiscono ancora i Vasi sanguigni più, o meno tra loro direttamente comunicanti; come dimostra il rossore, e l' accrescimento del diametro loro. Ciò avviene particolarmente in quei ca-

si, nei quali il concorso sanguigno fassi maggiore a una parte irritata, per una di quelle organiche leggi, che sempre sono costanti nell' economia del vivente.

Dee dirsi altrettanto rispetto all' azione dei Linfatici, nei quali seguendo la linfa il suo corso ordinario, può facilmente far sì, che una parte dei Tegumenti simpatizzi con altra distante di loro stessi, o anche con qualche organo interiore. E forse a questo principio si debbono una gran parte di quei movimenti di qualche materia morbosamente raccoltasi di fatto in una parte, e la quale talvolta si vede in un istante abbandonar questa parte medesima, per trasportarsi in un' altra distante, e sana in avanti.

Vero si è, che talora un' affezione esistente in una parte, senza un sensibil trasporto di materia, vedesi in un momento in un' altra traslocata; ciò, che forse a ragione Tissot à chiamato *Metastasi Nervosa*; che molti più antichi scrittori, *Metastasi senza materia* appellarono; e che Ippocrate aveva già nominato *Ascesso sui Nervi*. Tale reputò egli l' *Epilessie*, al comparir delle quali sparve la *Cecità*, *l' Ischiade*, *l' Orchiodinia*, *la Mastodinia*, ed altre simili affezioni; Tale la *Paralisi* degli articoli, alla cui sopravvenienza restò curata la *Tosse*.

Se in queste traslocazioni adunque l' affezione cambia di forma a tenore dell' organismo della parte, che viene ad esser di nuo-

vo attaccata, è sol per l'azione della potenza nervosa, che sembra esser la nuova affezione prodotta. Ma quelle traslocazioni d'una qualche quantità di materia reale, e sensibile, che da una parte in un'altra della superficie, o dall'esterno all'interno, o in senso contrario si fanno, e in qualche modo sensibili sono pel cambiamento di forma, dei caratteri, e del volume delle parti respettive; non sembra, che possino effettuarsi altrimenti, che per l'azione dei Linfatici. Essi soli dal punto, in cui la morbosa materia si era formata, raccogliendola, vanno in un altro a depositarla, per quelle leggi, le quali porremo in esame a suo luogo.

Ma anche a tutte queste, e ad altre analoghe operazioni dei Vascolari sistemi, la quasi illimitata potenza Nervosa presiede. L'azion dei Linfatici, dell'Arterie, e delle Vene, essendo sempre passiva, sarebbe nulla di per se stessa, se un certo consenso Nervoso non fosse la causa primaria di molti dei loro fenomeni. Tutto nel solido vivo da questo principio in ultima analisi dipende; tutto è soggetto all'influsso di lui; nelle altre due proprietà principali dei Tegumenti, questa medesima verità si realizza non meno.

Considerando intanto la Pelle sotto il rapporto della perenne *Esalazione* da essa operata, vediamo, che come da un filtro per mezzo di essa si cribrano, e si allontanan

dal corpo, moltissime fluide particelle, mediante le quali, non solo vien tolto di mezzo il lor sopraccarico, ma con tal processo ancora si sgrava il Corpo di una porzion di Calorico, il quale altrimenti nel corpo stesso accumular si potrebbe di troppo; servendo in tal modo quel fluido ad esso di conduttore efficace. Tanta è l' importanza di questa funzione.

Che dalla superficie del Corpo del vivente continuamente esalasse un vapore invisibile, si conosceva da Ippocrate, da Erasistrato, e da Asclepiade. Ma infine il Sennerto, ed altri dopo di lui, con innegabili esperienze il fenomeno confermarono, e assai conosciuto lo resero. Quindi potè vedersi, che poco meno della metà dei giornalieri alimenti si traspira, e che questa traspirazione viene accresciuta da ciò, che riscalda la macchina, o accresce il moto circolatorio sanguigno, o rende più deboli, e lassi i vasi cutanei.

Questa così importante operazione attribuivasi tutta ad una serie di rami arteriosi, incapaci di ammettere sangue rosso, e solo capaci di dare il transito, e per le loro bocche d' emetter la parte sierosa, come *Traspirazione insensibile*, o come *Sudore*. Mascagni peraltro à ben dimostrato, che non si danno dei Vasi sanguigni esalanti; ma che le Arterie tutte del corpo, e perciò ancor quelle dei Tegumenti, senza veruna interruzione ripiegandosi in Vene, non tan-

to questa, quanto qualunque altra secrezione eseguiscon per vero trasudamento, che fassi a traverso dei pori inorganici delle di loro pareti.

Son dunque i rami numerosissimi di quella rete vascolare, di cui è ricco dovunque il dermico tessuto, quelli organi, i quali depositan questi umori sul molle strato mucoso. Quivi trovandosi aperta la strada nell' aria Atmosferica, per mezzo dei Pori Epidermici, esalano in essa, e svaporano quelle fluide particelle di Siero bianco del sangue, in proporzione della capacità di discioglierlo, di cui l' aria stessa è fornita. Perciò quando l' aria in favorevoli circostanze è collocata, o quando non è eccedente la quantità dell' umor da disciogliersi, la perenne cutanea *Traspirazione* è invisibile. In casi diversi, o contrari, questa separazione si rende sensibile sotto la forma di un fluido più, o meno limpido, e in gocce diffuso sul corpo, quale è il *Sudore*.

Segue altrettanto in tutte le superfici interiori coi Tegumenti comunicanti, ove mancando il concorso dell' aria, il fluido esalato non si evapora; ma, o viene assorbito, o in una dose maggiore, o minor si raccoglie. Altro non son, che una specie di *Traspirabile* i sughi sierosi, che dalle pareti del Ventricolo, e degl' Intestini son trasudati, e raccolti.

Una [illegible] riprova di questo modo

d'agire dell' Atmosfera, di questa dissoluzione cioè del *Traspirabile*, che essa opera in tutta la superficie, allorchè è posta in convenienti circostanze per farlo, si è la *Traspirazione Polmonare*. Non tutto il fluido, che si emette dai Polmoni, è formato dalla vital combustione, che nella respirazion si eseguisce. Porzione ancor se ne emette dai vasi di quella superficie; e questa essendo ordinariamente invisibile, nell' inverno in forma quasi di nebbia si mostra, condensandosi in piccole particelle nell' atto d' uscire dai riscaldati Polmoni.

Nè solo il Mascagni, forzando alquanto le sue iniezioni, à potuto imitare il *Sudore*, vedendo percorrere al fluido iniettato le strade del *Traspirabile*; ma anche la Chimica moderna ci à assicurato della precisa identità di questi materiali, i quali, mediante gli *Urati*, che contengono, possono in qualche maniera all' Orina assomigliarsi.

Infatti e la *Traspirazione*, ed il *Sudore*, altro non sono, che fluidi aquosi, salsi, e leggermente viscosi, i quali il lor sapore ripetono da un Alcali scoperto, ed isolato, tingente in verde lo Sciroppo di Viole, e misto con leggerissima dose di *Urati*, simili a quelli, che esistono nell' Orina. Quindi è, che sembran gli umori Cutanei predetti, e l' Orina, agli oggetti medesimi nell' animale economia destinati. E' da notarsi in riprova di ciò, che all' Orina stà sempre in ragione inversa e per la qualità, e

per la quantità l' escrezione operata in mezzo alle vie della Pelle.

Solo la pingue materia oleosa, che trovasi unita al *Sudore*, e manca nel *Traspirabile*, forma qualche differenza fra l' uno, e l' altro di questi sì analoghi materiali. Ma questa materia non è un intrinseco del *Sudore*, e solo è dovuta a quel rilasciamento dei Pori cutanei, dal quale il *Sudore* stesso è favorito, e per cui l' *Adipe* succutaneo può facilmente mischiarsi, e passare insiem col *Sudore* medesimo.

Son dunque e il *Sudore*, ed il *Traspirabile*, umori conformi, e d' una stessa composizione. Ma essendo il secondo sotto la forma di un fluido invisibile, affine di rendersi tale, di sufficiente calorico, al quale si unisca, abbisogna. Quindi è, che essendo le particelle sierose esalate a contatto del corpo vivente riscaldato, una porzione di questo calorico prendon nell' atto d' evaporarsi, e così lo sottraggono al corpo medesimo.

Pressochè tutto il Calorico in conseguenza, che in questa funzione organica viene impiegato affine di compirla, essendo dal corpo somministrato, è tutto a scapito di quello stesso, che esiste nel corpo traspirante. Ma questo scapito è necessario; perchè in ogni respirazione, lasciando i gas respirati una porzione di Calorico sui Polmoni, v' era bisogno di un mezzo perenne, con cui mantenere in un certo equilibrio questo prin-

cipio; cosicchè di quanto per mezzo della Respirazione ne venisse introdotto, quasi altrettanto ne fosse per altre strade sottratto.

Colla *Traspirazione* perciò vanno appunto d'accordo i movimenti alla Respirazione inservienti, venendo essi per un semplicissimo, e ben naturale meccanismo, in proporzione diminuiti, o accresciuti. Quanto maggior quantità di Calorico infatti fu sui Polmoni depositato, dimostra una tanto maggior quantità di Carbonio Idrogenato sottratto al sangue medesimo. Il Sangue per questo essendo più ossigenato, e più stimolante perciò, accresce il moto del cuore, ed insieme la forza al circolo arterioso. Quindi si aumenta nel tempo stesso la secrezione del *Traspirabile*, allorchè son le pareti dei vasi in debolezza cadute per questo eccesso di stimolo. Cresciuto in conseguenza il *Traspirabile*, cresce la sottrazione del Calorico; ed ecco come siffatto principio nel corpo animale, in un modo invariabile, e uguale, con questo processo è mantenuto.

D'altronde peraltro, affinchè la *Traspirazione* si faccia, e perchè il Calorico si sottragga, non serve il movimento del sangue, e la disposizion della Pelle: la più o meno completa evaporazione del fluido esalato, stà sempre in ragione diretta della capacità di sciogliere l'acqua, di cui l'atmosfera è fornita; e questa capacità corrisponde alla maggiore elasticità, e secchezza di

questa gran massa. Il libero, ed assoluto contatto dell' aria sulla superficie è perciò necessario perchè il *Traspirabile* sia vaporizzato, e passato a far parte dell' Atmosfera.

Moltiplici circostanze adunque concorrendo a questa funzione, non è maraviglia, se varia la quantità del *Traspirabile* emesso in eguale spazio di tempo, e da una stessa porzione di superficie. Basta che nell' atmosfera siano diversi i gradi della capacità di disciogliere il fluido esalato; diverso il grado di movimento del sangue, dall' urto del quale si debbono superare le resistenze delle pareti dei vasi; diverse le resistenze medesime o per organica, e fissa, o per temporaria, e removibile densità dei tessuti; diverso in fine il generale stato dei Tegumenti, perchè diversifichi in ogni occasione l' effetto di questa funzione.

Per quanto per altro esser possa talvolta questa funzione medesima diminuita, è sempre assai valutabile, e grande la perdita fatta ogni dì dalla macchina nella Emissione del *Traspirabile*. A questa aggiungendo tante altre perdite fatte dal vivente per conservare la propria esistenza; e grande, e continuo essendo perciò il bisogno della *Riparazione*, à la natura nei Tegumenti, e nelle interiori superfici, stabilite innumerabili aperture, che sono il principio di vasi Assorbenti, presso ogni piccolo poro aventi la loro radice.

Questi impercettibili canali in piccoli rami, e questi rami in più, o meno grandi tronchi riunendosi, costituiscono quei vasi linfatici, dei quali il sistema, mercè le cure del nostro Mascagni, si è fatto modernamente così ben conoscere. Questi tronchi è ben noto, che traversando alcuni corpi olivari da loro stessi formati, e che chiamansi *Glandule Conglobate*, o *linfatiche*, vanno alla fine a concorrere tutti per quel canale maggiore, che è detto il *Dutto Toracico*, nelle *Vene Succlavie*, e nelle *Iugulari*.

Così da ogni punto della gran massa formante il corpo vivente, si fa un' assorzione continua di ciò, che avanza all' ordinaria nutrizione; ed assorbendosi i materiali di già deposti, continuamente così gli elementi del corpo, e perciò il corpo stesso, rinnuovansi. Nel tempo stesso, che un tal rinnuovamento si opera, per mezzo del tubo alimentare, del cavo dei Polmoni, e dei pori epidermici, tutto si assorbe di che son quei vasi capaci, e tutto al comun confluente così si conduce.

Forniti i Linfatici di Valvule, come le Vene, e dotati di quella forza, che ai vasi capillari compete, in se stessi promovono, dalle radici nel tronco, il corso delle materie assorbite; e coll' azion delle valvule al lor regresso, perfino ad un certo punto, si oppongono. Comunicando poi tutti i tronchi tra loro per mezzo di numerose anastomosi, con questo ajuto le parti del corpo sono in un certo modo tra loro comunicanti.

Ciò non ostante bisogna ancor convenire, che, come nelle Vene, non son nei Linfatici le valvule necessarie; e mancano infatti in quelli di qualche organo particolare; anzi secondo le osservazioni di Hewson generalmente ne manca il sistema assorbente dei Pesci. In questo caso supplisce la forza inerente ai tubi capillari, come essi sono; e la loro contrattilità naturale basta a promuovere i fluidi contenuti.

Ma anche i Linfatici bisogna che siano uniformemente eccitati, ed abbiano per tutto il lor tratto una contrattilità regolare, perchè da qualsivoglia parte del corpo prendano quanto ad assorbirsi lor si presenta, e verso il centro comune del movimento del sangue il tutto dirigano.

Così col mezzo di questi organi vedonsi allontanare le acque raccolte nel bassoventre dagli Ascitici, il sangue, e le marce esistenti nel Torace, e nelle Camere dell' occhio; così il Mercurio applicato alla Pelle per mezzo di conveniente Pomata, si vede sparire, essendo assorbito.

In ogni parte del corpo questa funzione si fa nel modo indicato, indipendentemente ancor da qualunque pressione meccanica, o vaporizzazione esteriore. Lo aveva travisto Ippocrate ancora, come lo fa conoscer nel Quarto Libro de' *Morbi Epidemici*, e dopo di esso lo lasciò scritto Galeno, parlando dell' *Uso dei Polsi*. Ma pria d'ogn' altro l' Ildano avvertì, che anche senza frizio-

ne spariscono affatto gli Unguenti Mercuriali, se siano semplicemente sopra la Pelle distesi. E ciò tanto è vero, che essi producon gli effetti ordinari della più violenta Idrargirosia come produrre gli sogliono pure i Vapori mercuriali nei facitori di Barometri, ed in color, che travagliano alle miniere del fluido metallo.

E' fuor di dubbio, che le sostanze più vaporose, o volatili son con maggiore energia assorbite, ed al torrente comune trasportate. Perciò l' Orina si trova avere l' odore di alcune piante aromatiche, o della trementina, applicata soltanto alla superficie del corpo. Perciò l' Olio di Chaieput, applicato alle piante dei piedi, il suo sapore presenta alla Bocca, e alla Lingua; l' Oppio addormenta; l' Aloe, il Rabarbaro, la Gomma gutta, ed altre simili sostanze movono il ventre, se siano a qualsivoglia parte del corpo in forma di linimento applicate.

Ciò non ostante non è necessario alle materie da assorbirsi il ridursi affatto in vapore; mentre col solo aiuto della frizione, secondo le osservazioni di Malouin, sono dal Piombo stesso i tessuti cutanei penetrati; e l' acqua del bagno, che estingue la sete, gonfia la pelle, e cresce il peso del corpo, non può supporsi, che la di lui superficie penetri in forma di vapore, e quindi in fluido liquido novamente tornata, scorra in tale stato nei più profondi linfatici, nei quali esser debbe più alta temperatura di quella dei Tegumenti.

Infine a qual segno esser possa copiosa l'*Inalazione*, lo *Assorzione* cutanea, non si può meglio comprendere, che dagli esempi di certe evacuazioni straordinarie, nelle quali gli Osservatori s'incontrano. Esse spiegar non si possono senza supporre un' assorzion preventiva, che possa somministrare i materiali occorrenti; e tanto dee dirsi dei *Diabetici*, i quali orinano più nelle umide giornate, che nelle asciutte; tanto di ciò, che Pietro Castello riporta, di un uomo cioè, che per tre anni orinò il decuplo della bevanda; di quelle 260. once d'orina rese ogni giorno da un soggetto, che appena prendeva cibo, o bevanda, riportate dal medesimo Autore; e finalmente di quella donzella, la quale, per quanto dice il Cardano, orinò per due mesi ogni giorno sedici dosi di fluido, non ne bevendo che tre.

Or questi fenomeni qual'altra potrebbero aver spiegazione, se non si volesse supporre, che tanta copia d'orina altra sorgente aver non possa, se non se quella della *Cutatanea Assorzione*, allorchè nella diretta mancanza, o sproporzione dell'alimento ne sono mancati i sufficienti Elementi?

Ma tanta energia nello forze assorbenti è sempre dovuta all' eccesso di debolezza, da cui il sistema è investito. Infatti la copia eccedente di Orine è propria degl' individui dotati di gracile, e lassa costituzione di corpo, e perciò delle Donne, e dei Ragazzi; è favorita dalle passioni deprimenti,

e dal freddo; è inseparabil sintoma di molte affezioni nervose. Quindi anche per questo lato ſiman confermata l'estesa influenza, che anche su questa, come sulle altre funzioni dei Tegumenti, può aver quello stato, nel quale il sistema nervoso, e in generale tutte le parti, rispetto alla loro vitalità, sono montate.

Perciò finchè queste funzioni in pieno, perfetto, facile, ed ordinato esercizio sussistendo, mutuamente fra loro cospirano, sussiste la sanità particolare dei Tegumenti, e nel tempo medesimo l'universale del corpo; sopra la quale, quella dei Tegumenti si vede tanto influire. Mancando qualche condizione al sano esercizio di queste funzioni anno luogo le malattie della Pelle; principalmente allo stato morboso di queste tre accennate funzioni subordinate, se relative non sono soltanto ad uno sconcerto essenziale nell'organismo dei tessuti, come tra poco vedremo.

C A P. III.

Della Patologìa degl' Integumenti.

Dopo di aver considerati gl' Integumenti riguardo alla loro struttura, alle lor proprietà, e respettive funzioni, esaminando le alterazioni morbose, che loro son proprie, ci sarà facile intender l'origine di quelle offe-

se, che possono soffrir questi tessuti e in riguardo al di loro organismo, e nell' esercizio facile, regolare, e completo di tutte le lor proprietà, e funzioni.

Questi moltiplici oggetti, per quanto in sostanza sembrin così in doppia serie distinti, sono per altro a vicenda così intimamente legati, che malagevole è sempre il disgiungerli, allorchè vogliasi esaminarli con diligente attenzione. Soltanto affin di servire a un cert' ordine, sì necessario sempre a impiegarsi nella ricerca del vero, principieremo dall' osservare i disturbi delle funzioni e proprietà relative, ossia del modo d' agire, e sentire degli organi relativi; per quindi passare a esaminare i disturbi particolari dell' organismo alle sensibili qualità principalmente spettanti.

Tornando adunque a considerare gl' Integumenti come *Organo Senziente* estesissimo, noi li vediamo in qualche modo capaci di supplire ai difetti degli altri sensori non solo, ma anche interessar l' esistenza del vivente, per questo lato, in un modo ancor più diretto, e immediato. Le sensazioni svegliate per mezzo degli altri Sensori presiedon piuttosto ai comodi della vita, ed al miglior essere dell' animale, mentre ei potrebbe esister senza di esse; ma senza le sensazioni prodotte dal Tatto, la vita di lui sarebbe sempre in cimento.

Infatti per mezzo dei Tegumenti, e delle di lor produzioni, è l' animale avvertito

della presenza, o vicinanza di qualche potenza nociva, la quale potrebbe attentare alla salute, e integrità del suo corpo. Ciò fassi per mezzo di certe disgustose, ed ingrate sensazioni, che o sono immediatamente dolorose, o son del dolore una modificazione; sempre però relativa allo stato attuale dell' organismo, ed alla natura della cagion produttrice.

La *Fame*, e *la Sete*, esse pure, per quanto non siano dolorose, e siano nell' ordine della vita, e della salute, son sensazioni ingrate, appartenenti a degli organi interiori cogl' Integumenti corrispondenti. Avvertendo esse l' animale della mancanza di mezzi riparatori, e conservatori della vita; intanto non son dolorose, in quantochè l' organismo delle parti, nelle quali respettivamente si svegliano, esser non dee veramente attentato, finchè esse son *Fame*, e son *Sete;* ed in conseguenza finchè le potenze, che agiscon su quei tessuti, non giungono ad attaccare sostanzialmente l' integrità della polpa nervosa in essi intricata.

Queste speciose particolari sensazioni, finchè son tali, esprimono piuttosto una certa mancanza di azione di ciò, che è solito agire sui respettivi tessuti; ed è perciò, che il vivente col cibo, e colla bevanda cerca di allontanare da se quel *non so che* d' incomodo, e dispiacente, che prova in riguardo all' organica costituzion della parte, ed al modo d' agire della potenza nociva.

Se infatti e negli organi, che son la sede delle predette moleste sensazioni, e nei Tegumenti con quelli direttamente comunicanti, qualche potenza nociva arriva a toccare immediatamente la delicata polpa nervosa implicata nei respettivi tessuti, à quivi luogo il *Dolore*, che è sempre l' effetto d' insolito eccitamento.

Affine per altro che si risvegli il *Dolore*, sembra, che sia necessario trovarsi la parte dolente attualmente in un grado di debolezza eminente, perchè ogni stimolo, quantunque sentito per abitudine, condurre la possa a questo non ordinario eccitamento nervoso. E' legge costante, e comune a tutte le parti, che anno in se stesse l' Eccitabilità accumulata, che anche i più deboli, ed ordinari stimoli interni, una qualche sensazione novella vi sveglino, ingrata sempre, e violenta, isolata in mezzo alle altre svegliate in organi in circostanze diverse d' attività alla vita costituiti. Duole per questo un membro attivato dopo un' inerzia diuturna.

Or siccome nei Tegumenti, la *Dermide*, perchè racchiude moltiplici rami nervosi, ed il *Reticolo Malpighiano*, perchè le Papille, ossian le nervose estremità midollari, raccoglie, son propriamente la sede di qualsivoglia sensazione per mezzo del Tatto al comune sensorio indirizzata; sono la sede perciò del *Dolore*; di quel dolore, che fisico dee dirsi, perchè realmente relativo al-

lo stato attuale della materia, che serve al sentimento. L'Epidermide affatto passiva, e insensibile, a questi tessuti presta difesa, ed è scudo contro l'azione delle potenze esteriori, le quali perciò, finchè essa gli copre, non vi risveglian dolore.

Affinchè dunque entro i Tessuti cutanei o nelle di loro propagazioni, il *Dolore* si svegli, o bisogna, che restino quei tessuti, che son veramente senzienti, dall'Epidermide denudati, e quindi chimicamente, o meccanicamente attaccati dalle potenze esteriori; o che una materia qualunque dentro i tessuti medesimi sulle nervose estremità contenutevi, ad immediato contatto si getti, e con un modo d'agire direttamente, o relativamente insolito, e nuovo, una novella, ed ingrata sensazione vi svegli.

Finchè la polpa nervosa sotto il tessuto Epidermico occultata, difesa si trova dall' immediato contatto delle potenze esteriori, e finchè eguale mantiensi la reazione della vita in tutti i punti egualmente del Dermico, e del Malpighiano Tessuto, non avvi luogo giammai a straordinario novello eccitamento; e quivi rimane perciò accumulata, almeno rispetto a degli stimoli nuovi, e più attivi, la respettiva attività alla vita. Quindi è, che allorquando per qualche cagione i tessuti integumentali senzienti nudati rimangono dalla difesa lor naturale dell' Epidermide, esposti si trovano all' immediato contatto di stimoli nuovi per loro, e quando,

che altro non fosse, a quello dell' aria atmosferica. Questi stimoli nuovi mettono in conseguenza in azione l' eccitabilità delle parti, almeno in quanto a se stessi, relativamente accumulata. Nel tempo stesso la polpa nervosa soffre da queste potenze una qualche lesione nel proprio organismo; quindi è, che la nuova svegliatane sensazione è disgustosa, ed ingrata, e veramente dolorosa.

La prima impressione, che fassi dall' aria atmosferica in questi casi, almeno nel suo principio, assomigliasi a quella, che sulla Lingua si esperimenta al contatto di un acre chimico alquanto efficace, ma non attivo in maniera da apporre un' organica offesa considerabile nei tessuti. La Lingua presenta naturalmente delle papille nervose scoperte, e tali rimangono quelle dei Tegumenti, allorchè l' Epidermide ne è separata. Ma le papille linguali accostumate sono ora mai all' azione di tante sostanze, che spesso le toccano, e fino all' azione dell' atmosfera, che nelle continue respirazioni le lambisce. Quindi è, che nulla risenton d' incomodo sotto gli stimoli ordinari, finchè una potenza più attiva, ed in un modo non più sentito operante, non ne minaccia l' organismo. Così nei tessuti cutanei le non avvezze papille producon la sensazione molesta, cui propriamente il nome volgare si dà di *Frizzore*, essendo denudate; sensazione vicina al Dolore, e che può in vero dolore cambiarsi a misura, che inoltrasi la lesione.

In questo caso, ed anche allorquando una potenza irritante interiore agisce sui nervi cutanei, pell'accresciuto eccitamento, si accresce la densità del tessuto, e vi scema la facoltà di trasmettere fluido in vapore, onde il Calorico quivi accumulato rimane, e sensibile. Dipende or da questo adunamento quella molesta sensazione, che dicesi *Ardore;* prossima a quella, che un corpo riscaldato, avvicinandosi ai Tegumenti intatti tuttora, vi sveglia nell'atto, che colla di lor temperatura va a porsi in equilibrio.

Che se una potenza nociva, stà nell' interno dei Tegumenti, decomponendo, e guastando, ora l' uno, ora l' altro dei filamenti nervosi, quella ingratissima sensazione si sveglia, la quale a più, o meno lunghi intervalli sentita, vien dalla *Lancinazione*, o anche *Puntura*, e che veramente annunzia il nervoso organismo attentato a riprese.

Abbiamo, aggiustamente parlando, tra questo, due sensazioni la differenza soltanto, che la *Lancinazione* esprime un senso quasi di strappamento istantaneo, e replicato; dee propriamente chiamarsi *Puntura* la sensazione dolorosa, analoga a quella, che induce un corpo pungente, qualche filamento ferendo, mentre egli crea un' angusta, ma insiem profonda ferita.

Se finalmente alcuni chimici, o meccanici irritamenti di debole azione sentire si

fanno sulle nervose papille cutanee, in modo soltanto da risvegliare in punti diversi una continua sensazione, senza recare la benchè minima offesa al delicato organismo, à luogo allora il *Prurito*. Egli consiste, per così dire, in una perenne vellicazione disgustosa, ma tale, che induce una pressante, e continua esigenza dei mezzi atti a rimuover quel *certochè*, spesso ignoto, che reca molestia.

Senzachè l'intelletto vi presti quasi attenzione, son gli animali pelosi, pennati, e lanuti, sopra di ogn'altro, sovente obbligati per questa ragione a sfregare aspramente la loro pelle per mezzo di qualche corpo duro, e scabroso, che coll'attrito sull' Epidermide esercitato tolga di mezzo la causa inducente il Prurito, o che renda la parte incapace di ulteriormente sentire la forza di stimolo nuovo. Le Unghie ai Mammiferi, il Becco agli Uccelli, i tronchi, ed i sassi a molti altri animali mancanti di atti strumenti, sono impiegati a tal uopo.

Certe famiglie di esseri organizzati vi sono, i quali o scorrendo la superficie, o sotto il tessuto Epidermico nascondendosi, inducono questa vellicazion disgustosa; quelli degli organi adattati inoltrando nei pori epidermici; questi con tutto il lor corpo gettandosi addosso alle papille nervose. Fanno altrettanto diversi disturbi, che soffrono i materiali sotto il tessuto Epidermico depositati; e specialmente l' umor *Traspirabile* trattenuto.

Ma anche rispetto a questo bisogna, che la potenza irritante capace sia di svegliare una novella sensazione in una parte più vivamente delle altre eccitabile. Il solo contatto dell' aria sopra le parti, che sono state per qualche tempo coperte di fasce; il solo concorso del sangue, che nuovamente ritorna a circolare per quei tessuti, dai quali per mezzo di compressione era stato allontanato; producono tosto il *Prurito*, perchè in quelle parti trovando gli stimoli nuovi l' eccitabilità accumulata dalla mancanza di stimoli sufficienti, sentire si fanno in un modo distinto, ed al lor modo d' agire proporzionato.

In ciascheduno di questi casi una brusca frizione, portata talvolta perfino al Dolore, toglie il Prurito sovente, perchè rimuove di fatto quella potenza, per cui vien promosso; come succede rispetto a quei piccoli esseri viventi, che ne son spesso la causa. Ciò non ostante, dee valutarsi in questo fenomeno ancora l' eccitamento maggiore prodotto dall' attrito impiegato, ed il richiamo di nuovi, e più copiosi materiali, dai quali son nuovamente cambiate le qualità attuali di quelli, che già v' esistevano; inoltre da questo attrito medesimo, e dalla pressione, che lo accompagna, è l' assorzione linfatica tanto favorita; che i materiali alterati, esser posson viemeglio coll' assorzione medesima allontanati dai punti, nei quali si eran raccolti; quindi bisogna con-

cludere, che le grattature allontanano il *Prurito* ancora cambiando lo stato dei materiali con nuove separazioni, e con più pronte assorzioni.

Che se talvolta il Prurito è tanto pressante, e tormentoso da non potersi rimuover se non col dolore, egli è perchè allora la sensazione più viva, e molesta risvegliata, eclissa, e soggioga la forza dell' altrui in prima esistente, avendo forse nel tempo stesso distrutta in gran parte la reazione nervosa nel punto pruriente coll' eccedente prodottovi eccitamento.

Quelle potenze medesime, che sulle nervose papille la loro azion dirigendo, i predetti fenomeni nervosi risvegliano, se l'azion loro estendano ancora sulle delicatissime, ed irritabili Tuniche vascolari, nel tessuto cutaneo copiosamente intricate, sostanzialmente ne alterano la reazion competente, e le funzioni da esse operate in qualche modo disturbano. Quindi si cambia lo stato, e la quantità dei materiali da esse separati, perchè crescendo la densità nei tessuti medesimi, sceman le secrezioni respettive, come all' opposto, scemando in quelli la densità, e crescendo perciò il diametro dei piccolissimi pori inorganici loro, crescon' oltre l' usato le secrezioni medesime.

Per quanto per altro una dose bastante di materiali sia stata depositata in mezzo ai tessuti, e d' essi non sia la densità accresciuta; può darsi ancora, che qualche ester-

na cagione trattenga quivi quei materiali medesimi, che si dovrebbero evacuare a traverso dei pori Epidemici. Per questo le sostanze pingui, e viscose al corpo applicate, la sordidezza del corpo medesimo, che le sostanze pulverulente sparse per l'aria principalmente producono, i pori stessi ostruendo, chiudon la strada alla perenne evaporazion necessaria dei liquidi quivi secreti.

D' altronde un pernicioso ristagno, in qualsivoglia maniera avvenuto, insieme coi materiali da evacuarsi, trattiene porzion di Calorico; e nel medesimo tempo lasciando assorbire una maggior quantità di parti più fluide, dà luogo ad una maggior condensazione delle residue; quindi un maggiore adunamento di quelle parti saline, che si sarebber dovute colla Traspirazione, o col Sudore sottrarre dal corpo, e più specialmente da quei tessuti.

Prendono quindi i fluidi trattenuti una natura irritante qualificata, che mentre alcuna delle anzidette moleste sensazioni risveglia, accresce l' irritamento, e lo estende nei più profondi tessuti, non senza un aumento di densità nei medesimi. Cambiato poi lo stato ordinario dei tessuti, e degli organi in essi intricati, si muta insieme la qualità degli umori, che quivi preparansi; perchè cambiato lo stato degli organi secretori, e degli assorbenti, la secrezion dee cambiare di quantità, e di principi. Così nella Corizza il muco nasale, di sua natura

denso, dolce, e quasi opaco, in un umor si converte limpido, acre, e giallastro.

La quantità delli umori, trattenuti entro i tessuti, per l' ostruzione dei pori epidermici, non può, a dir vero, esser tale, che porti un aumento sensibile nella profondità dei tessuti. Egli è piuttosto un effetto di quel concorso maggiore di sangue, e di quella minor sottrazione di linfa, che fassi in ogni parte irritata, se crescon talvolta in grossezza i Tegumenti, e se appariscono al tatto più duri, più tesi, e più rilevati sopra la superficie di quelle porzioni di essi, che poste non sono in circostanze conformi.

Nascon così dei *Tumori*, formati da un vero adunamento di fluidi nei vasi sparsi per lo tessuto Dermoide, allorchè una potenza irritante qualunque l'azione sua vi dirige. L' irritamento morboso, e la maggior densità, che agli organi irritabili in essi contenuti più o men gravemente si estende, fanno sì, che ristretto il diametro ai pori inorganici dei vasi sanguigni, una maggior resistenza si oppone al passaggio del fluido, che dee penetrarli, ed un ostacolo insieme all' urto del sangue trascorrente, che divenendo per questo maggiore, dilata i canali respettivi, e passa sensibilmente là dove in addietro non si percepiva di esso l' esistenza.

Di quì è, che quasi arrestati nei loro stessi canali i fluidi contenuti, e per la in-

dicata dilatazione accresciutane la massa, cresce in quel punto per una maggiore, o minore estensione il volume delli ingorgati tessuti, perlochè quivi una corrispondente elevazione comparisce.

In questa situazione dei tegumenti malati, sembra, che inerti divengano ancor le radici delli assorbenti linfatici; mentre si vede una porzione di Linfa, la quale dovrebbe assorbirsi, nei respettivi tessuti trattenersi. Quindi un aumento maggiore di volume nel punto irritato, anche per questa cagione; e quindi la lucentezza, e quasi trasparenza, che è propria di questi tumori.

Non sempre peraltro è necessario un irritamento portato sui Vasi sanguigni dei tessuti, affinchè nascano questi Tumori. Tolta da qualche cagione debilitante la facoltà di reagire ai Linfatici, nascono certi arresti d' umori entro ai Linfatici stessi, che danno origine a dei Tumori quasi indolenti, senza alterazione sensibile di colore, più trasparenti, e lucenti degli anzidetti, e non inducenti calor nella parte maggiore dell' ordinario.

Quest' ultimo carattere segna principalmente il punto di distinzione tra questi Tumori, perciò chiamati Tumori *Freddi*, *o Linfatici*; e gli altri di sopra indicati, i quali anno il nome di *Caldi*, *o Inflammatori*. Ciò non ostante avvien anche, che in quelle parti di superficie, nelle quali dei *Fred-*

di Tumori si son dichiarati, un grado maggiore, o minor di rossore, e di calore si sveglia, come un effetto di quella irritazione, che induce la distensione, e l'ingorgo; e per quella maggior suscettibilità delli stimoli, che nelle parti indebolite sempre s' incontra. In questo caso, il tumore si cambia di natura, ed è seguito da quasi conformi fenomeni, come se fosse del genere dei *Caldi*.

E nell' uno, e nell' altro caso, allorchè cessa l' azione della potenza stimolante, e sussiste tuttor nei sistemi interessati una capacità sufficiente a reagire, il sangue ritirasi dai vasi minimi, nei quali si era sensibilmente trasportato, l' assorbimento linfatico si ristabilisce, e la parte ritorna alla sua natural situazione, per un salutar scioglimento, ossia *Risoluzione* di tutto l' ingorgo.

Continuando l' irritamento per qualche tempo, o avendo trovato, negl' irritati tessuti tali disposizioni, che possano favorirlo, le forze organiche sono alterate, la disposizione alla vita è localmente scemata, e le chimiche affinità nei misti, che esiston nel luogo malato, sono cambiate. Il sangue arterioso poi concorso, e trattenuto, incontrando la linfa stagnante, e dall' accresciuto calorico aiutato, su d' essa scarica il proprio Ossigene, la condensa, ed affatto la snatura. A' così luogo la formazion d' un Umore, piuttosto denso, opaco, di color- bianco-giallo, uniforme, e fetido alquanto; si

forma cioè la *Marcia;* ed ecco come in questi tumori la *Suppurazione* si stabilisce.

Che sia la *Marcia* un materiale assai ricco d'Ossigene, e che sia questo principio nel misto in tal modo combinato da potersene assai facilmente separare, viene amplamente provato da quella facile ossigenazione, che soffre il ferro limato in essa infuso, ed i ferri Chirurgici da quella imbrattati.

Che poi si debba la formazion della *Marcia* alla materia sierosa, perennemente filtrata dai vasi sanguigni, allorchè sia d' Ossigene soprassaturata, ci vien dimostrato da quelle artificiali Ossigenazioni, che fare si posson con arte su degli analoghi materiali con resultati conformi. Il siero bianco del Sangue ottenuto dal grumo, esposto al contatto dell' aria atmosferica, la decompone ben tosto, e prendendone l' Ossigene, si condensa, ed in una sostanza alla marcia somigliantissima si converte: Si ottiene altrettanto infondendo un metallo ossidato nel siero bianco, o ancor nella Linfa, che gli è tanto analoga di proprietà, e di principj.

In questa morbosa operazione fattasi nei Tumori infiammati, par, che il calorico nel tumore accumulato in una novella disposizione ponga i principi formanti i misti in esso impegnati. La parte loro gelatinosa da questo Calorico essendo ancor più disciolta, più atta diviene a combinarsi con quell' Ossigene, che dal sangue concorso in copia maggiore

nel punto irritato, ad essa vien presentato. Quindi anno luogo novelle, e variate combinazioni d'Idrogeno, e di Carbonio, mediante le quali l'Azoto rimane in diversa situazione disposto; e quindi il nuovo sapore, colore, ed odore, che allora la marcia concepisce.

Da questa novella combinazione di principi ripete pure la Marcia la facoltà digestiva, e per così dire, fondente, che à sui tessuti animali; analoga quasi a quella dei sughi gastrici. Infatti col suo trattenimento essa consuma il tessuto vascolare, e celluloso, si erodono i vasi linfatici, e finalmente attaccando i tessuti cutanei, gli assottiglia a tal segno, che in fine li rompe, aprendo a se stessa così una strada. Non à la Marcia un'acrimonia scoperta, per cui attribuirle si possa la facoltà corrodente, che acquista d'altronde talvolta il siero bianco ridotto a semplice icore. Ma intanto dei piccoli frammenti di carne recente riposti in un ascesso aperto di fresco, si trovan distrutti nel giorno appresso; come operato si vede dai sughi gastrici, fuor dello stomaco ancora. Il modo d'agire della marcia, e di quei sughi, è dunque conforme.

Siasi comunque per altro, è certamente il Calorico il principale motore di questa chimica operazione. Allorchè si dichiara nei freddi tumori qualche suppurazione, è ver, che un calore maggiore vi si era svegliato: Ma insieme la marcia prodottasi, non è così

buona, nè tanto caratterizzata, e dotata di forze egualmente digestive. Infatti i Tegumenti si attenuano, e romponsi in questi casi con una lentezza maggiore, e con treno minor di sintomi; ed anche le piaghe indi nate son languide, e lente a passare ad una stabile cicatrice.

Nata così nei tessuti Integumentali comunque una più, o meno lenta soluzione di continno, e formata una piaga; dalla morbosa superfice a plorar marcia prosegue, finchè appoco appoco dal fondo di essa sorgendo dei piccoli grani di organizzata materia animale, il vuoto formatosi per mezzo di essi riempiesi. Infine a misura, che l' organismo novello si stabilisce, in luogo di marcia un umor glutinoso, giallastro, semitrasparente, e non fetido scorre, e riprende la superfice in qualche modo l' aspetto d' Integumenti, nascendo così la *Cicatrice*. Questa materia predetta, che tanto favorisce il nuovo organismo, e che sembra anzi essa sola organizzarsi, non è propriamente, che il siero bianco coagulabile, dai vasi sanguigni delicatissimi, organizzati di nuovo, separato, e tantopiù cresce nella piaga, quanto più scema la marcia. Se poi assorbito non è dall' esterno con l' arte l' Ossigene che n' è a portata, un certo condensamento gli arreca; ed insieme l' evaporazione asciugandolo, formasi in una crosta fribabile, e facilmente decidua.

Succede talvolta, che la potenza fisi-

camente, meccanicamente, o chimicamente, irritante, à la forza di per se stessa, o per l' attuale disposizione del corpo, di consumare rapidamente nel punto irritato la respettiva vitalità. Si scema allora la sensibilità in quella parte, perdesi colla vita la contrattilità della fibra; il colore dei tegumenti divien violetto, ed oscuro per la completa disossigenazione del sangue impegnatovi; e finalmente il calore vi scema, perchè non vi è più circolazione libera, e piena.

Mancando perciò le parti degli ordinari stimoli interni vitalizzanti, e variate le affinità dei principi costituenti i tessuti, divengono questi aridi e foschi, o bianchi, e molli, e sfibrati. Quindi senza una grande alterazione dell' Epidermide, che si separa dal resto, il tessuto Dermoide in una icorosa putrilaggine si discioglie, che ne dimostra la morte. Tale è il passaggio alla *Gangrena*, la quale stabilita, la parte alterata dei Tegumenti si stacca dal sano, ed à quindi luogo una Piaga, avente i termini stessi, che quella nata dall' apertura di ogn' altro tumor suppurato.

Appena per altro, che una porzion gangrenosa di superficie, si è dalla sana distaccata, la superficie, che resta scoperta con questo distacco salutare, non incomincia a gettar buona marcia. L' azion dei Linfatici essendo quivi rimasta, per così dire, annullata, non può aver luogo una bastante

assorzione della parte sierosa dai vasi sanguigni trasudata. Non può in conseguenza l' Ossigene porsi a portata di tanto umore linfatico ridondante, ed esser bastante a pienamente osidarlo. Perciò le Piaghe, che seguono la Gangrena, fondono solo in principio un' icore sottile, assai fetido, oscuro, e non uniforme. Ristabilita la reazione, e la vita, e perciò l' assorzione competente, fonde la piaga una marcia dotata di buoni caratteri.

Nelle piaghe già nate per qualche semplice suppurazione restando in principio un residuo d' irritamento, che veglia, finchè continuano a fondere icore, e non marcia; passano esse in fine ad uno stato di debolezza, sempre proporzionato alla gravezza del già sofferto irritamento. Perciò nel nuovo organismo l'attività alla vita accumulandosi, assai sensibile egli si rende, e perciò facile a reagire con energia allo stimolo il più leggero. Quindi qualunque piccola irritazione accresce il dolore, la tumefazione, la lacerazione dei bordi, e torna il fondo dell' area piagata a farsi bianco, sfibrato, e stillante icore sottile, come ogni altra parte sfacelata, e gangrenosa. Essendo poi cessato il nuovo stato d' irritazione, e di guasto, ripiglia la piaga il suo corso di buona vegetazione, e non essendo ulteriormente disturbata, verso il suo termine cicatrizzandosi s' incammina.

D' altronde, l' eccesso d' irritamento,

specialmente allorchè coll' abuso di qualche potenza debilitante si è combinato, e mentre ancora non è la suppurazione dichiarata, può giunger talvolta ad esaurir tanta dose d' attività alla vità, che resi i tessuti incapaci di reazione vitale, e insufficenti a poterla recuperare, delle lor forze organiche quasi privati rimangono; e fatti insensibili, e senza cedenza, e colore nativo, sembra, che quasi sia loro tolto ancora l' aspetto di vita. E' così dichiarato lo stato di *Scirrescenza*, difficilmente e dall' arte, e dalla natura riparabile.

In tutti questi morbosi cambiamenti, che qualche efficace irritamento della Dermide occasiona, son combinate nel tempo stesso le alterazioni diverse delle funzioni spettanti al sistema assorbente; e queste riduconsi in ultima analisi alla reazione delle pareti dei vasi linfatici alterata, onde nasce un disturbo nell' assorzione; ed agli ostacoli apposti alla linfa assorbita, dai quali il libero corso di quella vien disturbato.

Non è frequente l' arresto dei fluidi linfatici dentro ai vasi cutanei, per semplice irritamento di essi; e forse perciò non s' incontra il volume accresciuto per questa ragione. Son troppo numerose le anastomosi esistenti tra vaso, e vaso linfatico, mediante le quali non possono trattenersi i fluidi stessi nel corso lor progressivo. Pure se mai anno luogo siffatti ingorghi, son suscettibili anch' essi d' una risoluzione, se sia

la reazione ripristinata, e se lo stato del loro organismo è di tanto capace.

Manca più di sovente in effetto la debita forza negli assorbenti, resi inattivi assolutamente per quella dose di materiali, che incontrano ad assorbire, o relativamente alla copia troppo eccedente di umori secreti. Formansi quindi negl' interstizi dei tessuti, o tra uno strato, e l' altro, o nei piccoli organi interessativi, delle raccolte di fluidi fuori dei loro vasi; e capaci esse pur di risolversi, allorchè tolti sono gli ostacoli, o riattivata è l' assorzione, o in qualsivoglia maniera chiusa, o proporzionata la morbosa sorgente.

Questo riassorbimento essendo seguito, rimane un vuoto dov' erasi fatta la sopraddetta raccolta; e questo si abolisce più presto, o più tardi, o mediante il ritiramento operato dalla contrattilità delle parti superstite, o per esser riempito con nuovo organismo; avendo già fatto la parte malata passaggio allo stato d' irritamento, come se fosse in essa esistito un tumore inflammatorio.

Allorchè peraltro una raccolta di fluidi è seguita in un sacco distinto, e da ogni parte isolato; non è l' assorzione sì facile a farsi, se specialmente saranno state le pareti del sacco, molto, e da lungo tempo distratte, e resi inattivi perciò gl' inalanti di esse. Di quì è, che sopra l' Inalazione l' Esalazion prevalendo, il tumore è allora capace piuttosto d' aumento, che di soluzione.

Siffatti tumori peraltro non anno luogo che assai raramente nei tessuti dei tegumenti. Essi si formano per lo più negli strati cellulosi, nei quali le fibre formanti una cellula, essendo da un fluido raccoltovi distratte, si addensano, e si ristringono insieme, a formare quasi un organo nuovo in mezzo al tessuto, che li à dato origine; e se taluno di questi tumori apparisce dentro ai tessuti dei tegumenti, egli è formato da qualche cripta mucosa, o da qualche glandula Sebacea.

Essendosi fatta una simil raccolta in questi ricettacoli o per la sua qualità, o per la sua quantità, agisce alla fine su di essi, irritandoli, e vi risveglia quei cambiamenti, dai quali l'irritamento inflammatorio riman costituito. Con questo mezzo perciò si evacua non solo la contenuta materia; ma anche colle diuturne suppurazioni consecutive, il morboso tessuto, altrimenti di cicatrice incapace, si decompone, e si rende allo stato di piaga semplice, e facile altera a passare ad uno stabile nuovo tessuto.

Che se sussiste tuttora il morboso ricettacolo inalterato dalle accennate forze decomponenti, quantunque gl' Integumenti qualche cicatrice alla lor superficie presentino; o prima, o poi si rinnuova l'irritamento, e nuovi corsi d'infiammazione anno luogo, per la presenza di questa parte all' organismo dei Tegumenti fattasi quasi straniera; in caso diverso si stabilisce una piaga

profonda, perennemente fondente limpido siero, o un icore sottile.

Gli ostacoli opposti al corso della linfa, che debbe assorbirsi dai Tegumenti, non è molto facil, che nascano dalla lesione delle glandule conglobate, le quali poste di mezzo tra gl' inferenti, e gli efferenti linfatici, da quelli a questi il passaggio impediscano. Per quanto si voglia negar l' efficacia di questo ostacolo, per essersi osservato il passaggio delle iniezioni a mercurio non essere in verun modo impedito in queste glandule ostrutte; ciò non ostante le Asciti, che nascon per questa cagione; la Diarrea formata quasi di Chilo, che spesso accompagna l' ostruzione delle glandule Meseraiche, ec. sembran convincerci della possibilità di questa cagione.

Il lungo tratto peraltro percorso dai linfatici degl' Integumenti prima di pervenire, come inferenti, alle glandule intermedie; e le copiose anastomosi, che in questo tratto incontrare si debbono dalla linfa, e per mezzo delle quali ella può deviare, sembra, che nei Tegumenti medesimi la facile formazione impediscan di simili malattie per questa cagione.

Sembra piuttosto, che l' accresciuto eccitamento nelle radici dei vasi linfatici Cutanei, induca talvolta nel fluido contenuto un movimento retrogrado, mediante il quale si vedono a un tratto certe raccolte di linfa comparire trall' Epidermico, ed il Mu-

coso Tessuto. In tal caso la distaccata Epidermide forma, per così dire, la parete superiore d' una Cistide spuria.

L' Illustre Medico Inglese Erasmo Darwin ci avea già dato le prime idee della possibilità di un moto retrogrado dei linfatici, come avviene nel tubo Intestinale, nello Stomaco, e nell' Esofago, rispetto alle materie contenute per un movimento antiperistaltico delle di loro pareti. Dandosi perciò un tal movimento, esser ne dèe conseguenza l' invertimento del moto ordinario del fluido contenuto, e perciò il reflusso dai vasi, dai quali era stato assorbito.

Con questo principio Dawin spiegò le metastasi istantanee fattesi sotto gli occhi dell' Infermo, e del Medico; la sollecita restituzion per Orina d' una copiosa bevanda; e tante, e tante altre affezioni, che dir si posson *simpatiche*, unicamente prodotte dall' immediato rapporto tra parte, e parte del corpo, solo per mezzo dei vasi Linfatici stabilito. Con questo principio medesimo par, che si possano ancora spiegare diversi morbosi fenomeni dei Tegumenti, e di altri organi relativi.

Formano, è vero, un non piccolo obietto al movimento retrogrado della Linfa supposto, la posizione delle valvule, la loro struttura, ed il passaggio impedito da queste alle iniezioni eseguite in senso contrario. Confessa peraltro Mascagni, che se si preme con forza il Mercurio iniettato per

mezzo delle dita scorrenti contro le valvule, si può di quello ottenere il reflusso, senza rottura di esse. Dunque le valvule non sono sempre un ostacolo insuperabile ad una forza non ordinaria, e mentre i vasi son posti in certe particolari circostanze.

Infatti per bene eseguire l' uffizio loro le valvule dei linfatici, per quanto d' una delicatissima tessitura formate, debbon goder d' una certa cedenza, per cui spiegarsi possano, e porsi a mutui contatti, allorchè l' umore fluente gravita sopra di esse. Ma questa cedenza lor debbe mancare allor quando si accresce la densità nei tessuti, dei quali costan le valvule stesse, e le pareti dei vasi, ai quali appartengono. In questo caso accresciutasi l' ordinaria tensione, e contrattilità competente, non debbon le valvule stesse, nell' orlo libero, e superiore, ubbidir pienamente alla pressione del fluido soprincumbente; e non applicandosi a mutui contatti, giammai non potranno chiudere affatto il lume del vaso.

Qualunque irritamento portato sulle radici linfatiche, dee dunque rendere inefficace l' azion delle valvule loro; e la colonna del fluido corrispondente al lume non chiuso del vaso, ubbidire potrà al proprio peso, se l' attual posizione lo vuole: Anzi sarà a refluire obbligata dalla variata, ed inegual reazione del vaso medesimo. In questi casi l' irritamento estendendosi dalle radici fino ad un certo tratto dei rami, dal suo

principio fino al suo termine languida render dee la reazione di quella porzione di vaso; nel rimanente proseguir debbono le pareti ad agire secondo la lor forza. Quindi si debbe il movimento delle pareti ancora invertere, potendo più facilmente contrarsi la superiore porzione del vaso reägente, dell' inferiore addensata, ed inerte. In questa stessa maniera nel tubo alimentare il movimento s'inverte, ed il regurgito degl' Intestini nello Stomaco, e da questo nella Bocca per mezzo del vomito si effettua.

La Linfa premuta da questa forza superiore ed in conseguenza obbligata a retrocedere dentro ai vasi addensati, giunge perciò a sboccar fuori delle radici medesime, e forma delle raccolte fuori dei vasi, le quali sono copiose più, o meno, secondo il numero delle radici irritate, e secondo l' intensità dell' irritamento; ma sempre abondanti rispetto al tempo della di loro apparizione, che è rapidissima.

Gli umori, che formano tali raccolte, anno una chimica composizione diversa da quella, di cui son dotati gli umori raccolti fuori dei vasi per una diretta mancanza di assorzione. Sono essi più dolci, e d'acrimonia quasi privati, perchè dalla linfa refluente allungati, e snervati: gli altri all'opposto carichi son d' Ammoniaca, irritanti, ed erodenti la pelle, come sono gli umori ploranti dall'Ulceri Fagedeniche.

Così la Linfa raccoltasi nelle vessiche

formatesi dietro l' azione dei Sinapismi, dei Vessicanti, dell' Acqua bollente, e del Fuoco, è la più pura, e più dolce che possa incontrarsi. Ma intanto quella prontezza, con cui si raccoglie in sì gran copia sotto il tessuto Epidermico la fa forse supporre dovuta solo all' aumento di secrezione, ed al difetto d' assorbimento corrispondente? L' irritamento da simili applicazioni operato, è reso ben manifesto dal dolore, e dal rossore vegliante; e per questo la densità dei vasi sanguigni esser dovendo accresciuta, escluso rimane il sospetto d' una separazione aumentata. Dunque non resta per ispiegare questo, e tant' altri fenomeni patologici, che aver ricorso al reflusso di quel materiale, del quale, mediante il concorso delle copiose anastomosi, si possono fare così copiose raccolte, ed osservarsi tant' altri portenti nell' uomo vivente.

In tutte queste morbose operazioni frattanto si debbe osservare, che l' una sopra dell' altra a vicenda, la proprietà, e le forze degl' Integumenti, solennemente influiscono. Quindi passando all' esame di tutti gli oggetti riguardanti l' alterazione delle ordinarie qualità, delle quali esser sogliono questi tessuti forniti, vedremo quanto per questo lato possa influire il disturbo delle funzioni, e delle forze lor relative; se specialmente l' azione di agenti esteriori vi sia combinata.

Or tutti gli oggetti riguardanti le *Sensibili Qualità* degl' Integumenti, ridurre si

possono al loro *Colore*, *Grossezza*, *Mollezza*, e *Temperie*; che variano facilmente in eccesso, o difetto, secondo i rapporti diversi del loro eccitamento, e del loro organismo, e secondo la varietà delle cause inducenti i cambiamenti medesimi.

E' primieramente già noto, che negl' Integumenti sani del più esteriore tessuto, il colore dipende principalmente da quello, di cui è dotato il respettivo strato mucoso. Allorchè dunque, restando sani gli altri tessuti dei Tegumenti, si vede cambiato il colore, bisogna spesso concluder, che quivi concorron di nuovo dei materiali diversi da ciò, che solevasi; o che gl' esistenti in avanti, son stati in qualche modo decomposti. Del primo caso un esempio lo abbiam negl' Itterici, che vengon tinti di Giallo dalla bile diffusa sul Reticolo; del secondo nei Contadini, e Viaggiatori di razza bianca, che sono tinti di fosco dal sole; e nella pelle dei Negri dall' Acido Muriatico Ossigenato scolorata.

Anche qualunque irritamento portato sui Tegumenti, ne cambia il colore in rosso più, o meno fosco; restando così imitato il color naturale di quelle parti, che più superficiali anno i vasi sanguigni, e più sottil l' Epidermide; come il Glande, le Labbra, l' Intestino retto, e simili. Ma ciò avviene soltanto, perchè si fa sempre ad una parte irritata un concorso di sangue maggiore. S' impegna perciò maggior numero di globu-

li rossi di esso in quei vasi, nei quali appena un solo, ed invisibile naturalmente era ammesso. Quindi è, che resa assai colorata da questo sangue la rete vascolare cutanea, tinta di rosso apparisce la superficie, che tale non era in avanti.

Può finalmente variarsi il colore dei Tegumenti mediante alcune sostanze, che nel tessuto dell' Epidermide frapponendosi, e penetrandola, realmente la tingon di quel colore, che ponno comunicarle coi materiali tingenti, dei quali son esse fornite. Così rimangono colorate le mani dei Tintori nella tinta respettiva, e le gambe dei Contadini, che premono il vino; così dall' azione degli Ossidi metallici, salificati, e disciolti in un fluido, tingesi l' Epidermide, e meglio il tessuto corneo dei Capelli, e dell' Unghie, anche senza lesion d' organismo.

Ma tutte queste potenze accennate, che son capaci d' indurre qualche mutazione nel colorito dei Tegumenti, non sono capaci d' agire in maniera da render stabile, e irremovibile il cambiamento occasionato. Cessando d' agire la causa produttrice di esso; l' assorbimento linfatico, il continuo rinnuovamento dei materiali immediati, il ritorno del sangue nei naturali canali, ed una disorganizzazione successiva, talvolta ristabiliscono l' ordine primiero nelle funzioni, e le sensibili qualità in questa parte perdute, o alterate, più, o meno sollecitamente ritornano.

Che se da uno stabile cambiamento d' organismo s' induce la mutazion di colore, senza il più valido aiuto dell' arte non può rimuoversi questa novella alterazione, per essere organica divenuta. Per questo appunto a quelle porzioni di superficie, nelle quali pei *Nei*, o pei *Sarcomi*, il colore è cambiato, restituirsi non può il natural colorito, se non affatto togliendo quella porzione d' Integumenti alterati, in cui queste organiche affezioni anno la loro sede. Così le cicatrici, che anno un meno perfetto organismo di quel, che lo anno le parti medesime essendo sane, presentano un color rosso, finchè son recenti, stante l' estrema gracilità dei vasi, e dell' Epidermide riprodottasi. A misura peraltro, che cresce in quelli la forza, ed in questa la consistenza, sparisce questo colore, e perfino nei Negri il nuovo organismo presenta un color bianco per tutta la vita durevole.

La superficie dei Tegumenti può divenire più grossa, ed a un livello superiore in qualche tratto elevarsi, combinandosi insieme talvolta l' ingrossamento, e l' elevatezza maggiore, ed essendo pur anche un cambiamento dall' altro disgiunto. Or dalla sola elevatezza maggiore riman costituito ciò, che generalmente si dice *Tumore*. E' necessario in tal caso peraltro, che l' attuale elevatezza sia nata per semplice adunamento di materiali immediati elementari, e non per coatta traslocazione di parti organizzate

in una sede diversa, come lo è nelle *Lussazioni*, e nell' *Ernie*.

Secondo questi principi appunto sembra, che debban ridursi a tre forme soltanto i *Tumori*, dei quali gl' Integumenti sono più specialmente suscettibili. Il loro livello infatti s' inalza; 1. per una coadunazione di fluido fattasi dentro ai vasi propri; 2. per una raccolta, egualmente di fluidi, fattasi fuori dei vasi, ed in parti, che servono loro di non natural ricettacolo; 3. per una coacervazione di solidi organizzati elementi, naturalmente irremovibili, e fattasi in qualche punto appoco, appoco, e per lo più colle sole forze interiori.

S' è già parlato abbastanza della prima, e seconda Classe di questi Tumori, nei quali, e più specialmente nei primi, si vede molto aumentata la grossezza dei Tessuti; nel tempo stesso, che resta più, o meno elevata la superficie dei Tegumenti sopra il livello ordinario. Ma questa elevatezza maggiore in simili casi, come si è visto, non è per lo più l' effetto d' una lesione essenziale, e permanente dell' Organismo; giacchè sono spesso questi tumori dalle risorse della natura soltanto rimossi.

Piuttosto la terza Classe dei Tumori, come sopra distinti, appartiene ad uno sconcerto di questa natura. Gli effetti dimostrano, che in questi casi è cresciuta l' affinità, che passa tralle molecole nutrienti, e l' Organismo. Divenuta perciò l' apposizio-

ne di esse all' ordinario assorbimento superiore, anno luogo gli aumenti di mole, ed alcune parziali elevatezze, o tumori, interessanti gli strati integumentali, che le risorse ordinarie della natura non soglion distruggere, senza i più validi ajuti dell' arte, e che sono stati chiamati *Escrescenze*.

Allorchè specialmente son esse congenite, come succede talvolta, si possou considerar come un modo d' esistere degl' Integumenti, in quel punto formando parte del loro particolare organismo. Allora senza soffrire esterior violenza sono incapaci di qualunque altro morboso cambiamento. Ma essendo avventizie, sono più facilmente mutabili; e se l' organismo non è pienamente pervertito, talora ancor dalle forze della natura son riparabili. Si danno per questo alcuni Porri Venerei, i quali spontaneamente svaniscono; o tutto al più sotto l' uso dei mercuriali si disperdono.

Questi salutari cambiamenti sono perciò solamente possibili alloracbè la durezza, di cui son queste Escrescenze dotate, non è molto grave, e non riconosce un' epoca molto lontana. In questi casi, che mostran la più inoltrata alterazione dell' organismo, i Porri Venerei, fatti più duri, ed elevati, resistono quasi perfino all' azione dei più potenti, ed attivi escarotici. Quanto maggiore infatti è nei tessuti l' addensamento delle fibre, e la remozione dei fluidi, scema in essi l' aspetto di vita, la reazione, e l' organismo.

Se ferma stante peraltro, ed in niun modo accresciuta, la quantità dei solidi elementi, o viene direttamente sottratta la maggior parte dei fluidi, o d'essi vien trattenuto il debito concorso, i tessuti s'addensano senza necessità d' ingrossarsi, inaridiscono, o perdono parte della di loro mollezza, e flessibilità ordinaria. Il solo addensamento, che segue l'irritazione degli organi, basta, onde nella porzione di superficie irritata una proporzionata aridità sopravvenga, e perchè dalla rete vascolare minor quantità di umor traspirabile vien separata, e perchè i pori cutanei in generale ristretti minor quantità ne lasciano uscire.

A questa doppia sorgente d' aridità, che si osserva nei Tegumenti Resipolati, o affetti da qualche altro Esantema, o anche nei casi di semplice Piressia, aggiunger si debbe la trattenuta concorrenza dell' Adipe succutaneo, il quale bagnando i tessuti, gran parte della mollezza lor propria concilia. Impedito esso pur di passare attraverso ai pori ristretti degli addensati tessuti, perdono questi gran parte della pieghevolezza loro per questa cagione; come la perdono fino ad inaridirsi, ed a disorganizzarsi completamente nell' Epidermide, quando ne manca la secrezione, come nei vecchi, o n' è accresciuto l' assorbimento, come nei casi di Macie.

Soprattutto peraltro il Tessuto Epidermico soffre dei danni pel proprio organismo

se alle accennate occasioni si aggiunga un aumento eccessivo di Calorico ad asciugarlo. Questo tessuto, per quanto organizzato, non mostra d' avere in se stesso dei mezzi di nutrizione così distinti, ed attivi, come à la Cute; e perciò se quella umettazione, che molle lo rende, e lo mantien trasparente, gli manca; se gli sottrae il calorico quella leggiera porzione di parti fluide, che nella sua composizione conserva; s' inaridisce, diviene opaco, e staccandosi dagli inferiori tessuti, se ne separa in frammenti decidui, squammosi, più, o meno estesi, conforme appunto la sua tessitura lo porta.

Prima peraltro, che si separi l' inaridita Epidermide dai sottoposti tessuti, pare, che essa sia, per così dire, riprodotta sotto lo strato alterato, e che dee separarsi. Solo nel caso, che questa lesione succeda mediante un' azion di Calorico eccedente, come accadere si vede nel centro di qualche parte di superficie assai gravemente infiammata, separasi quella, senza trovarsi già riparata, perchè il calorico tanto accumulato decompone il reticolo mucoso, che serve principalmente ad operare una tal riparazione.

Si vedon talvolta, mediante una morbosa disposizione contratta, le squamme Epidermiche disorganizzarsi senza cadere; ma successivamente le une sotto le altre incollate, benchè facilmente separabili, ammassandosi, sulla superficie più, o meno sollevansi,

fino a rappresentare l' imagine di un piccolo corno, avente per base la cute. Più di sovente però produce un simile addensamento di scaglie epidermiche inaridite, la diuturna pressione. Viene così costituito il *Callo*, nel quale le scaglie stesse assai facilmente l' una dall' altra separabili appena allo strato inferiore aderenti, e più, o meno opache, isolate rimangon dagli altri tessuti. Egli è per questo, che sono i piedi d' ognuno callosi in proporzione dell' esercizio, e della pressione delle scarpe; che i contadini, ed altri operari, si fanno i calli alle mani.

Per questa legge perfino le interne membrane mucose, non sanno soffrire pressioni diuturne, senza così altetarsi. Perciò divengon callosi al solo Attrito, che soffrono, l' Intestino retto, e la Vagina muliebre, allorchè stanno continuamente arrovesciati, e protrusi; Perciò è tale lo stomaco dei Gallinacci, i quali si ciban di dure semenze, che intere deglutiscono. Che se l' azione esteriore moderata, ma diuturna, del calorico aggiungasi alla pressione, cresce ancor più questo disseccamento nell' Epidermide; onde sembra poter esser vero ciò, che anno i viaggiatori riferito d' alcuni popoli, i quali, avvezzi a passeggiare coi piedi nudi sul suolo arenoso scaldato dal sole, possono ferrarsi come i cavalli, e camminare sul fuoco.

Per cause opposte si debbe al contrario ai tegumenti una maggior morbidenza conciliare dall' abondante umettazione, che ri-

cevon dall' Adipe, e dal Traspirabile. Ma questa accresciuta lor qualità è precaria, perchè dovuta a cagioni, le quali non son che accessorie sul loro organismo. Piuttosto a dar loro una mollezza più permanente contribuisce la naturale, o sopravveniente costituzione organica dei tessuti, e specialmente del Malpighiano Reticolo.

Infatti la pelle dei Negri, la quale quasi ad un morbido velluto, nel tatto si rassomiglia, contiene un reticolo molto più grosso di quello dei Bianchi; anzi trai Bianchi la pelle è più morbida quantopiù il loro colore al fosco si avvicina.

Da tutto questo si può concludere, che qualsivoglia interposizione di nuovi principi introdottasi a far parte dell' organismo integumentale, o qualsivoglia sottrazione dei materiali, che in esso debbono esistere, porta qualche mutazione nelle sensibili qualità di esso.

Siffatti cambiamenti, e le cause di essi influiscono ancora sulla Temperie dei Tegumenti, dall' ordinario tenore allontanandola. Dovendosi all' emissione del Traspirabile la sottrazione dal corpo d' una corrispondente dose di Calorico, rimane questo principio colà accumulato, e reso troppo sensibile, dove i tessuti son più addensati, ed è minor l' emissione del traspirabile. Quindi nei casi tutti d' irritamento si vede alzar la Temperie della parte irritata, in proporzione della gravezza di un tale sconcerto.

Se poi al contrario il sangue, che serve di conduttore a questo principio, e dai tessuti cutanei allontanato, come succede mediante lo spasmo dei vasi, dal quale è la *Febbre* preceduta; o se n' è impedito il concorso per qualche pressione, o altro meccanico ostacolo apposto al tronco d' un vaso; la superficie raffreddasi fino al punto di prender l' aspetto di vero cadavere. Perchè poi manca nelle parti il princípio vitale, mancandovi l' influsso nervoso; succede altrettanto se i tronchi nervosi, che vanno in qualche parte a dare i lor Rami, sono legati, compressi. Perciò se l' influsso di questa potenza affatto vi manca, passa la parte stessa ad una più o meno pronta dissoluzione necrotica.

Non è perciò necessario, che simili fenomeni riconoscano sempre per causa una indisposizione universale del corpo, o una cagione locale immediata. Anche il consenso nervoso li può simpaticamente produrre; allorchè specialmente l' analogia, e la contiguità del tessuto vi concorrono. Nelle affezioni degli Intestini, e dello stomaco specialmente, le quali conducon quest' organi alla gangrena, un freddo universale s' impadronisce della pelle, ed il pallore, che l' accompagna dimostra l' allontanarsi del sangue dai vasi superficiali, che lo contenevano. In simili affezioni dei Polmoni avviene altrettanto per queste cause medesime non solo, quanto ancora perchè minor quan-

tità di Calorico vien sui Polmoni scaricata nella minor decomposizione di Gas Ossigene fattasi in essi.

In fine la linfa interposta negl' interstizi dei tessuti Integumentali, e nella succutanea cellulare depositata, produce egualmente raffreddamento, ed anche necrosi. Il raffreddamento peraltro in tal caso è l' effetto d' una maggior sottrazione di calorico da quell' umore operata; giacchè essendo egli carico d' acqua, e questa essendo capace di contenerlo latente più d' ogni altro corpo contiguo, ne scema la quantità, e l' effetto. Con tutto ciò lo scioglimento dei tessuti è preceduto in tal caso da irritamento sensibile, a cui pervengono i vasi sanguigni altamente indeboliti, e perciò più irritabili.

Così si rende evidente, che tutti questi sensibili cambiamenti nella qualità di quei tessuti, i quali son spesso il prodotto delle funzioni turbate, sovente ancora danno occasione al disturbo delle di lor proprietà; per quella legge generale, e propria della materia vivente, per cui tralle parti tutte del corpo, e specialmente tra quelle d' analoga, e continua tassitura, tutto è in un pieno consenso, e tutto concorre a mantener la salute, come a stabilire la malattia.

SEZIONE SECONDA

Nozioni Generali sulle Malattie Cutanee Sordide Efflorescenti.

CAP. I.

Delle Forme principali delle Malattie Cutanee Sordide Efflorescenti.

Tutte quelle affezioni degl' Integumenti, le quali, secondo i principi adottati, meritar posson con tutta ragione il titolo d' *Efflorescenze*, e che una parte costituiscono delle *Malattie Cutanee Sordide*, nella lor prima origine almeno essendo considerate, debbonsi riconoscer costituite da piccoli moltiplicati *Tumori*, appartenenti agl' *Ingorghi*, o alle *Cistidi Spurie*.

Considerando infatti le forme principali, d' esse caratteristiche, debbon ridursi a tre propriamente quelle, sotto le quali questi *Tumori* si annunziano, cioè; 1. *Solitari*, o *aggregati*, *marginati*, *rosseggianti*, *non suppuranti*, *sempre di per se stessi retrogradi*, *e in fine forfforescenti*; e diconsi Papule; 2. *Non tanto piccoli*, *più elevati*, *e più duri dei precedenti*, *rosseggianti*, *ed alla suppurazione più*, *o men facilmente disposti*; e diconsi Pustule; 3. *Emisferici*, *semitrasparenti*, *ripieni d' un fluido linfatico*, *raccolto*

tra il Dermico, e *l' Epidermico tessuto* ; e diconsi Flitteni.

Per quanto peraltro alcuna di queste tre forme di piccoli efflorescenti Tumori, dia sempre, almen di principio, un carattere essenziale a quelle affezioni, delle quali si tratta, bisogna ancor convenire, che non sempre, e non in tutto il corso d' una malattia della Pelle, il carattere dell' eruzione è squisito, e nei tre accennati generi di Tumori assolutamente distinto; mentr' essi frequentemente si mischian tra loro, e stranamente talvolta confondonsi.

Son anche l' Eruzioni medesime a vari, e sempre succedenti passaggi, e avvenimenti, talor necessari, talora accidentali, sottoposte. Così le *Papule* cangiansi talvolta in *Flitteni*, e in mezzo ad esse si vedon sorger sovente le *Pustule*. Succedono poi non di raro a questi Tumori alcune più, o meno estese soluzioni di continuità, fondenti Icore, Sanie, o vera Marcia; le quali pur d' un ammasso di Marcia, o d' altro umore prossimo ad essa, ma disseccato, solite sono talvolta di ricoprirsi. Restando infine il tessuto Epidermico in un più, o meno completo disorganismo, o separarsi ei si vede in piccole squamme forforescenti, aride, e opache, o colle squamme moltiplicate, e addossate insieme colla Marcia addensarsi, e sollevarsi.

Variano in conseguenza d' aspetto queste affezioni, secondo quelle diverse modifi-

cazioni morbose, che anno ricevuto i tessuti integumentali, ed a seconda delle diverse combinazioni di fenomeni in essi occorrenti. Quindi può nascer l' errore, o almeno l' equivoco nella diagnostica presso i men giudiziosi, e avveduti osservatori.

Siasi comunque, tutti questi diversi fenomeni sempre son relativi alla variata maniera di vivere dei tessuti medesimi in generale, e più specialmente a quella di alcuno dei loro strati distinti, e di alcuno degli organi particolari in essi esistenti. Ma tutto in sostanza riducesi a qualche irritamento speciale, per cui anno luogo dei piccoli Tumori, che o sono *Inflammatori*, e *risolubili*, come son propriamente le *Papule; o Suppuranti*, come le *Pustule; o Linfatici per stravaso*, come le *Flitteni*. Da un numero maggiore, o minore di alcuno di questi, occupanti una o più parti del corpo, in una forma piuttostochè in un'altra, modificati, ricevono perciò queste affezioni il loro carattere principale, e questo è l' oggetto primario, che debbesi prendere in mira nella di lor diagnostica.

I piccolissimi, e poco elevati Tumori, alquanto acuminati, e per lo più prurienti, che anno un' efemera durata dopo la loro improvvisa comparsa, e che propriamente diconsi *Papule;* anno tutti i caratteri di tumore per ingorgo afficiente il sistema sanguifero. Son dichiarati infatti di tal natura dal Rossore, dal Prurito, e dalla facilità

di risolversi, che in essi si riscontra; sin dalla genesi loro.

Ma per quanto nascano sempre le *Papule* dietro l'azione di qualche esteriore, o interiore potenza irritante la pelle, l'irritazione indi nata però non si estende naturalmente giammai alle parti le più irritabili del Dermico tessuto; e la di loro risoluzione è tutto al più susseguita dalla desquammazione della Epidermide in forma di forfora.

Anno dunque quei piccoli tumori la sede lor principale nella più alta porzion del tessuto Dermoide, e sono costituiti dall' affezione di punti assai piccoli, e d' organi i meno irritabili; cosicchè difficil si rende alla potenza irritante il propagare, e l' estender l' azione sua per mezzo di essi.

Sembra da tuttociò, che si debba ripeter l' origine delle *Papule* dalla leggera irritazione portata sopra quei gruppi di minutissimi vasi sanguigni, che vestono i fiocchi nervosi, dei quali il tessuto mucoso è sparso dovunque, e che per l' azione eccitante di qualche stimolo applicatovi, come negli altri Tumori inflammatori ingorgati rimangono. Basta difatti l' azione di qualche potenza, afficiente assai leggermente la superficie, come, per modo d' esempio, che per alquanto di tempo il sudore sia trattenuto, perchè le *Papule* tosto si vedano comparire.

Ed in riprova di questa lor sede, osserviamo, che un' eruzion Papulare essendo-

si dichiarata, il più delle volte le *Papule* svaniscon senza lasciar traccia alcuna di loro. Son dunque in tal caso ripresi in circolo gli umori arrestati; anzi fors' anche succede una specie d' evaporazione insensibile delle più tenui parti di essi. Che se dell' aride squamme dopo di ciò si separan nel punto dalle Papule occupato, provengono esse da quelle scaglie esteriori Epidermiche, le quali l' azione della potenza irritante avendo sottratte all' ifluenza dell' organismo, aride divenute, ed opache, si vanno dal vivo separando.

Ciò non potrebbe avvenire, se in tutti quei punti diversi, che sono la sede dei tumoretti papulari, una specie d' infiammazione non seguisse, che, come in ogni altro tumore inflammatorio, la superficie esteriore dei Tegumenti, ossia lo strato Epidermico, disorganizza. Ma perchè appunto non passa a comunicarsi alle parti inferiori, e più irritabili, l' irritamento, dal quale ebbe origine la *Papula*, appena l' azion dello stimolo morboso à cessato di farsi sentire, quel piccol tumor si risolve.

Soltanto allorquando la forza chimica dell' umor contenuto, senza produrre una vera suppurazione, perviene a distruggere l' Epidermide, una superficiale escoriazione si forma. Quando poi una meccanica irritazione violenta, come lo sfregamento, e la grattatura, si sono impiegati, l' Eccitamento alle parti adiacenti si estende, ed orga-

ni più sensibili, e più profondi essendo attaccati, dell' attual malattia riman cangiata la forma.

Qualunque potenza, che faccia estendere; o che diriga l' irritazione su quei mucosi follicoli, i quali sono implicati nel tessuto dermoide, dà origine alle *Pustule;* tumori piccoli è vero, ma alquanto più estesi, elevati, duri, e dolenti più ancor delle *Papule*, e degni perciò, più ancora di quelle, d' esser considerati come tumori piccoli, ma inflammatori.

Essendo anzi talvolta l' attacco assai profondo, divengon le Pustule estese abbastanza, circondate da un' area dura, rossa, dolente, e riscaldata; prendono in somma l' aspetto di quei mediocri tumori inflammatori, occupanti le parti più profonde della cute, che diconsi *Furuncoli*. In questi casi la suppurazione è sempre più lenta, più centrale, e ristretta; negli altri si manifesta nell' apice più, o meno estesa, ed all' Epidermide immediatamente sottoposta.

In qualsivoglia delle accennate circostanze per altro la vera *Pustula* mai non si risolve; e se quel piccol tumore non si rompe, la materia racchiusavi si condensa, non per l' azion dei linfatici, i quali non sembrano in stato di agire, ma per la semplice evaporazione delle parti più tenui. Allor la materia medesima disseccata prende l' aspetto di *Crosta*, finchè dopo qualche tempo, lasciando cicatrizzata oramai la su-

perficie sottoposta, insieme coll' Epidermide priva di vita che vi è connessa, si stacca, e cade in frammenti.

Che se la *Pustula*, dopo la fatta suppurazione, si apre, fonde quella materia puriforme, che conteneva; e resta una piaga, la quale per altro è sempre assai piccola, ed incapace di dare una gran quantità di materie, che la gravezza ne mostri. Questa poca materia non è anzi neppure sotto l'aspetto di vera marcia; o almeno vi è mescolata in eccesso una sostanza glutinosa, e prossima alla natura di Linfa, che facilmente prendendo l' Ossigene dall' atmosfera, sull' area piagata si condensa. In questa maniera si forma quella specie di grumo di color giallo scuro, inorganico, friabile, e combustibile con fiamma, nel che appunto consiste la *Crosta*.

Così secondo le leggi della natura vivente sono dal corpo allontanati i principi morbosi raccolti, e non risolubili; e così si dà luogo ad un nuovo organismo riparatore, che riconduca l' integrità di tessuto in quei punti, nei quali le *Pustule* esistevano. Quindi purchè non sia per l' innanzi restato abolito un organo intero di parti dissimilari risultante, ristabilita si vede ben tosto l' integrità competente delle funzioni relative, per una legittima, e necessaria conseguenza.

Anche in alcuni casi peraltro le Piaghe più estese, nate in tal forma, un certo gra-

do d' irritamento anche fino dal lor primo stadio conservano. Per questo il dolore, il calore, la tumefazione, che proprie son delle Piaghe predette incipienti, per qualche tempo, ed in proporzione, son della di loro intensità assidue compagne, ancora in appresso; mentre van quelle gettando frattanto, piuttosto che marcia, un umore sottile, fetente, e talvolta sanguinolento.

Cessando qualunque stato d' irritamento peraltro, alla fine le Piaghe stesse fonder si vedono buona marcia, bianca, infiammabile, concrescibile: e intanto riempiendosi il vuoto formatosi di granulazioni rosse, e durette, gl' Integumenti all' intorno si ugualgliano; e sempre scemando la marcia, salva una certa mollezza, e porosità minore, di nuovo si organizzano.

Intanto allorchè in queste Piaghette l' irritazione è cessata, una gran debolezza locale si vede stabilita; perciò ogni stimolo trova una gran reazione, proporzionata alla dose d' attività alla vita, che quivi col nuovo organismo si accumula. Quindi è, che qualunque irritazione sull' area piagata in questo stadio diretta, un nuovo corso d' infiammazione vi sveglia, per cui i nuovi tessuti ad un nuovo disorganismo tornando, torna la piaga a farsi qual' era nel primo stadio di sua esistenza; e spesso ancora a vestirsi di aspetto peggiore, coprendosi di bianca, e sfibrata putrilaggine, ed avendo i bordi laceri, tumefatti, e dolenti.

Finalmente una novella vegetazione ritorna; ed o per mezzo di semplice granulazione, o previa la crosta decidua, e friabile, nasce la *Cicatrice*, sotto l' aspetto di macchia rosso-livida, in appresso evanescente, e che non lascia veruna traccia di se, qualora non siasi l' irritazione d' assai profondata, e non abbia distrutto considerabil porzione dei sottoposti tessuti.

Per quanto infatti nelle piccole Piaghe, dall' apertura delle Pustole provenienti, fino ad un certo segno si realizzino tutti i fenomeni, che all' altre Piaghe in generale appartengono; ciò non ostante l' irritamento in esse è sì leggero, la suppurazione sì scarsa, ed inattiva, le marce consecutive così disprezzabili, e il campo piagato sì piccolo, che poco vi vuole ad indurvi la cicatrice, anche col solo allontanamento del contatto atmosferico. Quindi è, che le Croste in questi casi sono ordinariamente così inopportune, e nocive, come lo son per lo più nelle Piaghe più estese, nelle quali son spesso una maschera infida, che asconde le marce prodotte dalla vegliante suppurazione, e che in molti casi qual corpo estraneo meccanicamente irrita la denudata, e sensibile superficie sottoposta, per lo che sempre nuove infiammazioni vi si svegliano.

Tanto succede allorquando le Piaghe sono prodotte da un' eruzione di Pustule aggregate, e riunite a formare una Piaga

alquanto estesa, benchè superficiale. Ma se son piccoli, e solitari i punti piagati, perchè solitarie furon le Pustole, e se il fondo delle piccole Piaghe di buona, e solida granulazione è formato, senza pericolo, e senza danno veruno la Crosta si può stabilire.

A questi passaggi medesimi, ai quali è la *Pustula* soggetta, può esser esposta pur la *Flittene*; tumore linfatico, subepidermico, analogo tanto alle *Vessiche*, o *Idatidi*, le quali da una brusca frizione, o da un' attuale combustione, o dall' azione d' un' acre, o caustica sostanza, sogliono esser prodotte.

Qualunque di questi tumori, più, o meno esteso che siasi, altro non è, che una vera raccolta di linfa fattasi fuori dei vasi. E su tal proposito già si è veduto, che niuna raccolta di linfa non può effettuarsi, senza che i pori esalanti dei vasi sanguigni tanto trasmettan di linfa, da rendersi superiore all' ordinaria assorzione possibile; o senzachè abbian perduto i linfatici la loro forza assorbente, onde l' umor da assorbirsi ristagni; o senzachè finalmente sia nei medesimi promosso un movimento retrogrado, per cui la linfa assorbita verso quei punti medesimi refluisca, dai quali al contrario avrebbe dovuto sottrarsi.

Da quest' ultimo caso più specialmente, anno origine questi tumori; mentre i linfatici della cute un movimento retroattivo avendo concepito, la sovrapposta Epidermide non

è capace di dare il passaggio alla copia refluente del fluido. Perciò la raccolta si fa sul Reticolo Malpighiano, ove anno le loro radici i linfatici; ed il distacco dell' Epidermide n' è conseguenza necessaria.

Un' area estesa, ed un numero assai moltiplicato di linfatici essendo ugualmente irritato, danno origine alla *Vessica*, che comparisce perciò sotto l' aspetto di un tumore piuttosto esteso, ed elevato, alquanto molle, e semitrasparente. Ma quando alcune poche, e fors' anche solitarie radici linfatiche, l' una dall' altra più, o meno distanti, sono in qualche maniera irritate, nascon dei piccoli tumori distinti, e staccati, e d' estension piccolissima, che sono in sostanza altrettante piccole *Vessiche*; nascon cioè le *Flitteni*.

Non avvi perciò differenza veruna nella natura, e negli effetti di quelle potenze, che danno origine ai grandi, egualmente, che ai piccoli tumori di questa forma. Che se nelle eruzioni di *Flitteni* scarsa è la dose dell' umor refluente, e piccoli sono, e mantengonsi tali i tumori, egli è, perchè debole, e molto diffusa è la potenza irritante, piccoli, benchè moltiplicati, sono i punti irritati, e perciò a piccol tratto di tubo il nuovo stato propagasi.

O che questo qualunque irritamento d' una radice linfatica ogni *Flittene* per sua cagion riconosca, egli è dimostrato da un fatto costante, e sicuro. A' sempre, cioè, la

Flittene per proprio elemento, e principio la *Papula*, disegnata sempre in origine nei punti, nei quali le *Flitteni* dipoi si dichiarano. Ciò non ostante il passaggio è sì rapido, che spesso appena si rende sensibile in quello spazio di tempo, che corre tralla primiera apparizione, e il momento, nel quale la raccolta di linfa sollecitamente si stabilisce.

Dopo d' un tempo più, o meno breve dalla di loro comparsa però, per lo più le *Flitteni* alla fine si rompon da per se stesse, ed anno luogo da queste soluzioni di continuità dell' Epidermide altrettante piccole Piaghe, che ploranti una sanie, nella pluralità dei casi di sua natura acre, e corrosiva, quà, e là, va perciò escoriando la superficie, ed estendendone la soluzione.

In molti casi peraltro, e ad una cert' epoca, per la sua piccola quantità, e per la natura delle parti, che investe quest' umore, la sua causticità primitiva non manifesta; anzi asciugandosi in forma di crosta, o dà occasione a formarsi la cicatrice, o sotto di se nasconde l' irritamento tuttora. In questo caso tanto più estesa la Piaga diviene, quanto maggiore fu il numero delle *Flitteni* a formarla congregatesi, e l' acrimonia da quell' umore medesimo contratta. Allora rinnovasi ancor l' eruzione, perchè sempre veglia occultata la causa primaria di essa, e perchè negli umori in quell' area separati, la chimica disposizione morbosa tuttora mantiensi.

Distrutta col tempo, e per mezzo delli adattati rimedi una simile prava disposizione, vivificata apparisce la Piaga nella sua superficie; e la purulenta materia, che fonde, essendo omai divenuta viscida, e scarsa; sopra ad un fondo solido, e buono si forma una crosta, che in tutta la sua benchè ristretta estensione la copre; e come se al mancante tessuto Epidermico supplisse, lo stimolante contatto dell' aria ne allontana. Quindi le ultime fibre dei Tegumenti anno luogo di riunirsi, e di stabilmente consolidarsi in una perfetta cicatrice.

Ma se l' irritamento nel fondo della Piaga non è cessato al momento, in cui si forma la Crosta, quand' anche per opra di lei non si esacerbi, o non si rinnovi, la nuova materia succedente in qualche punto distacca la Crosta già fatta, e condensandosi sotto di essa, forma uno strato crostoso di nuovo, ossia piuttosto una squamma aderente alla prima, che viepiù s' alza sopra al livello dei sani Integumenti. Così proseguendo sotto le prime altre squamme ad aggregarsi, formarsi vediamo le così dette *Croste Squammose*, le quali sempre perseverando si avanzano, finchè nei tessuti non sia ristabilito l' ordine regolare delle funzioni. Allora cade quella Crosta, senzachè appena rimangano i segni della passata affezione.

Ad onta peraltro dell' apparenza di guarigione, che qualche volta presentano i

Tegumenti nelle efflorescenti lor malattie, succede assai spesso, che le eruzioni passate tornan di nuovo ad invader le parti di già occupate, o in altre ancor più remote, ma di tessuto conforme appariscono. In tal caso il morboso fermento, che tal può chiamarsi quel nuovo carattere, di cui vestiti si sono gli umori ospitanti sotto il tessuto epidermico, delle sue chimiche qualità infetta, per così dire, i materiali analoghi alla sua propria natura, e così progredisce da un luogo in un altro esternandosi, allora che egli à acquistata forza bastante per rendersi attivo.

E siccome il tessuto Dermoide, esposto al contatto dell'acqua, presenta un' assorzione sì facile d'essa, per cui può con certezza considerarsi come un tessuto spugnoso; dee senza tema d'inganno supporsi, che negl' interstizi di questo tessuto stagnando gli umori nel tempo, in cui veglia una data eruzione, possano quivi occulti, e inattivi restare, finchè non siasi in essi la prava lor qualità stabilita, e diffusa, o finchè non abbiano affette le parti adiacenti in maniera da rendersi pienamente sensibili coll' affezione esteriore da loro prodotta.

Nella pluralità dei casi quest' affezione successiva mantiensi conforme al carattere di quella, che si era mostrata in principio. Ma qualche volta ancora succede, che essendo affetti degli organi affatto diversi da quelli, che primitivamente sofferto-

avevan l'attacco della potenza morbosa; varia allor l'eruzion di natura, e con un genere di essa, un altro riman complicato. Ma ciò d'ordinario succede per la necessaria prossimità di quei piccoli organi, che vanno insieme con quello, che è proprio dei Tegumenti a formare un tessuto dissimilare.

Strettamente parlando peraltro sembra, che in ogni classe di *Efflorescenza* abbia l'umore un'affinità dichiarata per uno, piuttostochè per un altro organo interessato. Ed infatti da certe date cagioni si vedono sempre produrre consimili malattie; e queste senza il concorso di alcune particolari circostanze degenerare non soglion giammai. Da ciò resulta, che secondo la natura diversa degli organi dalla potenza morbifica attaccati, negl'intricati tessuti dei Tegumenti le diverse *Eruzioni Cutanee Efflorescenti* anno origine; e che specialmente le *Papule* sembrano appartenere all'affezione dei gruppi vascolari; le *Pustole* a quella dei follicoli dermici; le *Flitteni* finalmente a quella delle radici linfatiche.

CAP II.

Del principio costituente le Malattie Cutanee Sordide Efflorescenti.

Riconoscendo le varie Efflorescenze per loro origine l'attacco d'organi diversi nei

Tessuti Integumentali; e sembrando, che quel principio, dal quale esse sono individualmente costituite, abbia coi veri organi stessi una distinta affinità relativa; non saria fuor di proposito il far la questione, se questo principio sia sempre vario, e sostanzialmente diverso in ogni genere d' affezione, o se in tutte piuttosto poss'essere identico di natura, e solo perchè diversamente modificato, sia atto a produrle sotto una forma diversa.

Tutte le malattie della Pelle si erano un giorno riconosciute, come l' effetto di un' *Acrimonia* afficiente l' universale economia; e solo alcune di esse si erano attribuite all' azion permanente di alcuni viventi, pressochè Microscopici, sotto il tessuto epidermico sviluppatisi, ed in esso ospitanti, come se fosse adattato per lor domicilio.

Ma queste Teorie dovevan bastare in quei tempi, nei quali la chimica animale richiarato abbastanza non aveva quei punti, che più d' apppresso bisogna aver sotto gli occhi per riconoscer la vera costituzion degli umori in stato di sanità, e di malattia. Ma comecchè eran esse fondate su dei supposti gratuiti, su dell' idee vaghe, e dall' esperienza non sostenute, dovevan perciò rovinare le conseguenze dedottene; e reggere infatti non anno potuto in faccia ai gran lumi modernamente acquistati, se specialmente si prenda la voce *Acrimonia*, in quel senso, nel quale specialmente un dì si prendeva.

Son tutti i medici ragionevoli infatti oramai persuasi, che dar non si possan nei materiali immediati del corpo animale, quei cambiamenti di chimica composizione, che già si sognarono; e dei quali non son quei capaci finchè son mossi, e mutati nel corpo organizzato, e dotato di vita; e col quale tuttora accomunan la vita lor propria.

Simili cambiamenti non altrimenti avvenir potrebbero, che per lo sviluppo dei combinati principi, e per le nuove combinazioni di essi entro il corpo vivente operate; o per mezzo di nuovi principi introdotti nel corpo dagli organi collettori superficiali, e dei riparatori di lui. Ma quelle combinazioni interiori suppongon, che esista nei bruti principi, che forman parte del corpo, un sufficiente, ed attuale esercizio delle di loro affinità respettive; e ciò esige la quiete dei materiali da essi composti, e l'inazione assoluta di tutte le forze dell' organismo. L' introduzione poi per via d' alimento, o di assorbimento di quelle sostanze, che già si voller capaci d' indurre qualche *Acrimonia* nel modo indicato, non par sufficiente, perchè tutto quasi mutan le forze digestive, e tutto si assimila alla natura animale; quasi alle forze ordinarie di Chimica affinità, fino ad un certo segno, sottraendosi.

Egli è perciò, che dar non si posson nel corpo vivente quelle *Acrimonie Acide*, *Muriatiche*, *Ammoniacali*, che furon già nelle scuole così vivamente sostenute, e formaron

la base di pressochè tutte le Mediche Teorie.

Ciò non ostante può darsi, che alcune combinazioni di principi facienti parte integrale di alcuno dei matierali immediati, ridondino, o manchino in essi talvolta. Così noi vediamo l' *Orina* mancare, o abondare talvolta di quei *Fosfati*, ed *Urati*, dei quali naturalmente è sì ricca; così la *Saliva* talvolta scarseggia tanto di quel *Muriato di Soda*, che suol contenere, che appena à il sapore suo proprio, e pel quale da vari altri umori si può facilmente distinguere.

In questo senso soltanto può darsi qualche valutabile ridondanza di misti dotati di forza irritante, che parte integrale facendo di un materiale distinto, lo renda più stimolante sugli organi senzienti, dei quali è posto a contatto, e faccia perciò con ragion dichiararlo d' una particolare *Acrimonia* dotato. Or comecchè tutte l' *Efflorescenze*, in ragion dei fenomeni, che lo sviluppo, ed il corso ne accompagnano, debbonsi riconoscere come un effetto di qualche potenza irritante le parti sensibili dei tessuti integumentali; sarebbe forse irragionevole affatto la pressochè generale opinione dei dotti, che nel ravvisarne la causa immediata in una particolare *Acrimonia* son tutti in sostanza d' accordo?

Avendo le malattie, delle qu[illegible] ta, la loro sede primaria nel *Ma*[illegible] *suto*, nel quale i piccoli org[illegible]

raccolti, è manifesto, che quivi si dee ricercare questo immediato materiale, il quale colla propria alterazione contratta, nel modo espresso di sopra, possa costituir le affezioni medesime. Ma comecchè l'analisi chimica, istituita sui materiali, che sotto l' Epidermide incontransi, esser potrebbe forse creduta fallace, o soggetta ad equivoco; sembra, che possano in questa ricerca aiutare non poco le osservazioni fatte su certi fenomeni, i quali dagli applicati rimedi essendo chimicamente prodotti, posson servire come di prova ottenuta da altrettanti reagenti in questa ricerca impiegati.

Quel materiale adunque, che sopra ogn' altro si trova generalmente a portata delle nervose papille, dei gruppi di vasi sanguigni, dei molti dutti escretori, delle piccole glandule, e delle radici linfatiche sotto l' Epidermide esistenti, non può esser altro, che o quella sostanza, la quale dai pori inorganici dei vasi sanguigni è quivi trasmessa, o quella, che quivi per mezzo dei pori Epidermici penetrando, dev' essere dai vasi linfatici assorbita. La prima non è, che un Fluido analogo al Siero bianco del Sangue; la seconda sarà per lo più acqua in vapore, assai facilmente da vari principi al corpo applicati alterata.

Siasi qualunque di questi due quella sostanza, che può contenere il principio, che si ricerca, e trovandosi sempre ambedue a contatto; non resta alcun dubbio, che

quell' umore sieroso, il quale è dai vasi sanguigni depositato, dee sempre ricever dall' altro introdottovi dalle modificazioni speciali per quei principi, dei quali è fornito quest' ultimo nel mescolarsi con esso.

Che se è l' umore esalato prossimo di natura al siero bianco del sangue, perciò aver debbe, com' esso, la proprietà di coagularsi o indurirsi, e di divenire opaco all' azione del fuoco, perchè d' albumina ridondante; e come il bianco dell' uovo freschissimo dee colorire in verde lo sciroppo di Viole, ed oscurar la tintura di Curcuma. Ciò è perchè vi si trova all' Albumina unita la Soda, la quale, benchè con quella formi un sapone, conserva tuttora però le sue qualità respettive. Ma tutti i Chimici sono d' accordo, che oltre la *Soda*, poca *Potassa*, poco *Fosfato di Calce*, e *Muriato di Soda* l' analisi vi dimostri; e vogliono alcuni, che ancora contenga dell' acido *Carbonico*, e del *Fosforico* tutto occultato, e inviscato tra l' altre sostanze. La sola *Soda* è libera, ed isolata in mezzo ad ogn' altro misto.

Or mentre si anno dai Chimici resultati queste certezze, sappiamo d' altronde per una costante esperienza, che lo *Zolfo* si dee riconoscere come il più attivo, e il più sicuro rimedio, che siasi impiegato per uso esterno in curare le Efflorescenti Eruzioni. Dunque lo *Zolfo* introdotto nei pori epidermici incontra qualche principio, da cui le predette affezioni avevano origine, e su

del quale operando un chimico cambiamento, cambia nel tempo stesso quella disposizione morbosa, che gl' Integumentali tessuti avevan contratta.

Che tale sia il modo, col quale agisce in simili casi lo *Zolfo*, sembra, che esser ne possa una solenne riprova il fatto seguente. Il più semplice Unguento Sulfureo sulle eruzioni predette applicato, non molto tempo dopo risveglia un odor di *Sulfuro Alcalino*, o *Terroso*, o come un giorno dicevasi un odore *Epatico*, ossia di *Fegato di Zolfo*, benissimo caratterizzato, e distinto.

In questo caso è evidente, che lo *Zolfo* dentro al tessuto dei tegumenti penetrato, è quivi cambiato in *Sulfuro*, lo chè è naturale, che segua, trovando da unirsi con quel principio alcalino, la *Soda*, la quale abbastanza scoperta, ed in sufficiente dose adunata v' incontra nel siero bianco del Sangue, dai pori dei vasi sanguigni trasmesso.

E' cosa osservabile ancora, che in quelle malattie della pelle, nelle quali più abonda il prurito, questa incomoda sensazione si può allontanare, ponendo la parte pruriente in un bagno di acqua pura e meglio ancora bagnandola con *Aceto*. Anzi col solo *Aceto* talvolta alcune malattie della Pelle di piccola conseguenza posson guarirsi.

Questi fluidi introdottisi nei tessuti integumentali rendono dunque nulle le forze di quel principio, dal quale la malattia

Cutanea fù costituita, e che leggermente irritando le nervee papille quivi esistenti, produceva il *Prurito* . Ma l' *Acqua* del *Bagno*, non sembra che possa agire altrimenti, che diluendo le particelle saline, le quali sole esser possono stimolanti nel misto sieroso. L' *Aceto* poi, che in simili casi applicato, produce effetti decisi, ed assai superiori a quelli prodotti dal semplice bagno, prova, che questo principio irritante esser debbe una sostanza *Alcalina* nel siero bianco ridondante, ed in quei materiali da esso immediatamente provenienti, nei quali di sua natura deve incerta dose esser riposto.

Da tutto questo par dimostrato perciò, che nelle *Efflorescenze* cutanee, gli umori racco'ti sotto l' Epidermide, una dose contengono d' Alcali libero in dose assai superiore a quello, che in stato di Sanità contenevano; e che questo principio abondando, questi umori medesimi perciò capaci si rendono d' irritare quegli organi, che sotto il tessuto epidermico sono raccolti, e che da quello sono continuamente bagnati.

Questa ridondanza di particelle alcaline in tali occasioni dai fatti predetti dimostrata, vien anche in gran parte realizzata dai tentativi, che far si posson su quelli umori, che localmente estrarre si ponno dai piccoli tumori costituenti queste affezioni, per esser messi a portata del Chimico. Così lo *Sciroppo di viole* in verde si cambia, affondendolo sopra l' icore plorante dall' Erpeti; egual-

mentechè sull' Umore contenuto in qualche Flittene.

E simili resultati si ottengono ancora da quell'umore, che forma le più, o meno estese *Vessiche* da irritamento violento provenienti; e quelle in modo speciale, alle quali la polvere, o qualsivoglia altra preparazione delle *Cantaridi*, il seme di *Senapa*, ed altre simili sostanze dotate di forze caustiche, anno già dato occasione.

Che se quest' umore non è veramente dotato di tanta acrimonia, che basti ad indurre prurito, ed a decomporre pur anco il tessuto epidermico, come sovente fanno gli umori, che incontransi nelle Eruttive malattie della pelle indicate; egli è, perchè le *Vessiche* essendo in gran parte prodotte da un vero reflusso di Linfa, quest' umore contengono in guisa tale modificato, che assai scemate presenta le qualità del siero del Sangue esalato.

Quest' ultimo materiale per altro, allorchè non è reso caustico per un' aggiunta morbosa di quella sostanza alcalina, che in aggiustata porzione naturalmente contiene, non è capace di forza irritante a tal segno, e molto meno di quella di sciogliere l' organismo dei Tegumenti, quantunque una dose di Soda in esso esistente si mostri. Se in conseguenza, esistendo le Sordide affezioni Cutanee nel materiale predetto, che è stato sul Malpighiano reticolo depositato, dalli accennati esperimenti, e dai prodotti feno-

meni questa eccedenza di *Soda* sì manifesta si mostra, bisogna creder perciò, che sia da questo principio soltanto costituita l' essenza d' ogni affezione della natura di quelle, che abbiamo in esame.

Prendendo la cosa sotto un aspetto così generale, potrebbe forse obiettarsi da alcuno, che essendo gli umori raccolti sotto il tessuto Epidermico vestiti di questo morboso carattere in modo uniforme in tutte le sordide malattie della pelle, una forma comune soltanto di malattie dovesse aver luogo. Ma noi vediamo al contrario, che tre son le forme più generali, sotto le quali queste affezioni presentansi; e che ciascheduna di queste tre forme, diverse modificazioni specifiche ancora subisce. Quindi ecco un fatto contrario all' indicata opinione.

Esaminando per altro il modo d' agire di quelle potenze, che stimolando gli organi subepidermici, inducono queste affezioni, vedremo, che alcune di esse anno in proprio un' elettiva affinità sopra uno, piuttostochè sopra un altro degli organi stessi; e che posson altri disporre ad una simile affinità particolare gli umori respettivi.

Si danno poi alcune sostanze, le quali di se caricando immediatamente il materiale primario riparatore, e l' umor collettizio dell' assorzione Epidermica, infettano il siero bianco del sangue, che ne deriva; e per ciò, perchè in esso inalterate pervengono, o soffrono quei cambiamenti, che alla natura

d' una sostanza Alcalina le appressa. Altre poi, inducendo una pronta assorzione delle più fluide molecule, rendono le più fisse accumulate, e crescenti di dose nel misto: E così in un grado, e in un modo diverso, esser possono i materiali subepidermici primariamente modificati; e secondo la forza, ed il modo d' agire di essi sugli organi, posson tra lor le indicate affezioni differire.

Da tutto questo è ragionevol concludere, che esser può una l' essenza di quel principio, da cui sono prodotte le malattie della pelle; e che nella natura diversa, e nel modo d' agire delle potenze, che lor danno origine, è appunto riposta la causa delle Generiche, e delle Speciali differenze, che tanto moltiplicate in esse s' incontrano. Ma la ridondanza di *Soda* nei materiali subepidermici all' occasione di queste stesse affezioni si è già dimostrata. Dunque dovrassi senz' altro in questa sostanza il comune principio di esse riporre.

Questa question risoluta, resta a risolvere l' altra; se questo principio, cioè, esistendo, e specialmente venendo per mezzo degli alimenti introdotto nel corpo, possa costituire un' affezione Universale, o debbasi sempre piuttosto considerare questa affezione medesima come Locale. Ed in vero se attendasi alla natura delle cagioni, al modo d' agir dei rimedi, ed a tutt' altro, che vi à rapporto, vedremo, che tutto concorre a confermare nelle affezioni predette una località assoluta.

Si danno peraltro dei casi, nei quali si trovano inefficaci i rimedi locali, una universal diatesi assai manifesta si mostra, ed una causa locale evidente non può riconoscersi nella genesi dell' affezione attuale. Or come in tal caso si può l' affezione medesima come locale affatto riguardare?

E' indubitato esser tale qualunque affezione, la qual riconosca per causa un agente immediato esteriore, capace d' accumulare immediatamente la *Soda* sotto il tessuto Epidermico. Allorchè gli Alimenti, o altre simili cause avranno dunque i propri principi alcalini in se ridondanti in quei materiali scaricati, che debbono sopra il Reticolo malpighiano depositarsi, locale egualmente sarà l' affezione Cutanea prodottane. Ma questa specie d' acrimonia sarà inattiva, finchè questo umore starà dentro ai vasi; e farassi sentire agli organi predetti, tanto squisitamente senzienti, solo allorchè trasudando dai vasi, vi sarà posto immediatamente a contatto l' umor, che n' è affetto.

E veramente tenendo, dietro alle cause, le quali si debbono riconoscere come occasionali di queste affezioni, non poche ve ne sono, che portano in questi materiali un aumento diretto e necessario di parti alcaline. Per questo lato perciò può dirsi, che corrisponde la sintesi a quanto per mezzo della quì esposta analisi può rilevarsi.

Alcune di queste affezioni peraltro sviluppansi dietro l' azione di potenze affatto

incapaci d'accrescer direttamente nei materiali immediati respettivi la *Soda*. Or come si regge in tal caso la teoria già proposta, e che vorrebbe adottarsi, benchè dall'analisi giustificata? Bisogna supporre in questo dato, che gli organi, ed i tessuti cutanei, affetti in qualche maniera per un agente locale di tal natura, abbian cambiato in appresso nei loro rapporti di forze fisiche, e organiche.

Di simili cambiamenti debbon provare l'effetto pur anche i materiali a quegli organi appartenenti; mentre, benchè dall'azione dei visceri chilopoietici, e degl' instrumenti sanguificanti sian stati ridotti al punto, che dalla salute si esige, debbono ciò non ostante mutarsi di mescolanza, e di proporzione nei loro elementi, e perciò d'affinità, e di forza sopra le parti sensibili variare.

Si dovrà dire in tal caso, che lo sviluppo del noto principio operante gl'irritamenti cutanei, è un semplice effetto degl' indicati cambiamenti avvenuti nei solidi: ed è perciò lo sviluppo delle affezioni in simili casi lento, e progressivo. Ma sarà ancor sempre vero, che le affezioni indi nate, sono in se stesse locali, come sarà giustificato assai meglio in quest' esame accurato, che sarà fatto sulle cagioni particolari di queste affezioni, e sul modo d'agir dei rimedi relativi.

C A P. III.

Delle Cagioni delle Malattie Cutanee Sordide, e del modo loro d' agire.

Mentre anno i Medici pressochè tutti opinato esser la causa generale di tutte le malattie della Pelle, che si anno in esame, una specie particolar d' *Acrimonia;* e mentre additarono alcune potenze come cagioni costanti di queste stesse affezioni; bisogna pur convenire, che da tutti s' è trascurato un esame sul modo di agire di queste stesse potenze; o che, seppure si è fatto in qualche maniera, è stato appoggiato a dei dati non veri o gratuiti, senz' essere stato diretto da dei principi solidi, e ragionati, quali sono quelli, che le attuali nozioni Fisico-Chimiche suggeriscono.

Galeno, Avicenna, ed altri antichi Maestri, fermandosi alquanto su questi oggetti, avevano già avvertito, che alcune di queste malattie, riconoscevan per causa gli umori cutanei morbosamente alterati, i quali potevan produrle, dall' interiore del corpo, verso le parti più esterne trasportandosi: che altre poi nascevan da umori in stato sano di chimica composizione ai tessuti cutanei pervenuti, ma che disposti quivi rendevansi a concepire uno stato novello morboso dietro l' azione di certe cause esteriori.

Videro dunque quegli uomini sommi, che la natura perlopiù segue, anche in queste affezioni, le tracce medesime, che suol segnar nella genesi del maggior numero delle affezioni del corpo in generale; e frutto della più esatta, e costante osservazione fu l'indicata sommaria divisione delle cagioni relative.

Ma niuno di essi, partendosi dall' esperienza, e dal fatto, potè pervenire a scoprire la Genesi vera della supposta *Acrimonia;* e quando non à essa luogo direttamente come cagione; e quando essa dee finalmente come una affezion secondaria considerarsi. Sotto questo triplice aspetto soltanto prendendo gli effetti dell' enunciate potenze a contemplare, si può pervenire a scoprire, e confermare ciocchè non si sa. Ma non avendo essi tenuto dietro a questi fini distinti, quantunque ad un centro comune tendenti; veri, o almeno probabili parvero i loro progetti, ma furon le teorie inesatte, incerte, e illegittime.

Lasciando adunque da parte un piano così pericoloso, ed equivoco, prendiamo piuttosto partitamente in esame le cause indicate, considerandole; 1. Come alimenti capaci d' accrescer direttamente il principio alterante i tessuti, o di disporli altrimenti ad accumularlo; 2. Come mezzi capaci di raffrenar la cutanea traspirazione; 3. Come miasmi d' incognita natura atti a indisporre i tessuti cutanei in quella forma, che sola

richiedesi per lo sviluppo di queste affezioni.

E' dunque un fatto generalmente conosciuto, e indubitato, che le persone, le quali fanno un abuso di Carni, e d' altri alimenti salati, cioè con molto *Muriato di Soda* conditi, onde siano dalla putrefazion preservati, sono soggette assai facilmente a moltiplici Efflorescenze. Dunque bisogna concludere, egli è il *Muriato di Soda*, una cagione potissima di queste affezioni.

Intanto peraltro ben poco di questo misto salino si trova nei materiali immediati del corpo, benchè copiosamente in esso introdotto; ed al contrario una dose di *Soda*, di cui non si può riconoscer la fonte negli alimenti, disciolta s' incontra libera, e pura nel siero bianco del sangue.

Or se la *Soda* si trova nel corpo, senza che possa di tanta dose di essa conoscersi l' introduzione equivalente; e se quasi tutto il *Muriato di Soda* introdotto, trovasi o decomposto, o perduto; bisogna concluder, che nel processo animalizzatore, essendo il *Muriato* decomposto, sia messa al nudo, e disciolta nel siero bianco rimanga la di lui base, la *Soda*.

Se in conseguenza una dose maggior di *Muriato* sarà introdotta nel corpo cogli alimenti, una dose maggiore egualmente di esso sarà decomposta, e della sua base il Siero del sangue viepiù sarà caricato. Un Siero così ridondante di parti irritanti, essendo in tal caso sui Tegumenti depositato,

dovrà esercitare un' azione marcata sugli organi in quei tessuti intricati, ed avran così luogo direttamente da questa cagione le già indicate affezioni.

I Bulbi di alcune piante Liliacee, ossiano i così detti *Fortumi*, i quali appetisconsi tanto alle povere mense, come alimento eccitante, facile, ed economico, giusta la più comune opinione del volgo, voglionsi pure cagione di queste affezioni. E sembra la cosa, per vero dire abbastanza giustificata dal fatto; se specialmente si voglia ancor valutare l' autorità di Galeno, e di Prospero Alpino. Il primo assicura di aver veduto in Autunno attaccati da *Psore*, da *Lebbra*, da *Erpeti*, da *Impetigni*, molti individui, che avevan dovuto di queste sostanze per un' intera Primavera cibarsi. L' Alpino altrettanto à osservato in Egitto; ed è indubitato, che le persone attaccate da questa affezione, senton cresciuti in se stessi e l' eruzione, e il prurito, allorchè fanno un uso, benchè moderato, di tali sostanze.

Se dunque è vero, che alcune affezioni Cutanee siano talvolta da questa cagione prodotte, non può certamente ciò nascer dall' esser la solita dose di *Soda* accresciuta nel siero bianco del sangue, giacchè essa non è accumulata in queste sostanze, nè sola, nè come parte di un misto, dai naturali processi del corpo vivente decomponibile.

Si osserva peraltro, che gli acri principi dei bulbi degli Agli, delle Cipolle,

dei Porri, soffrono sempre una difficile assimilazione nel corpo animale, come dimostra l'odore di essi, che dopo molte ore si sente nella traspirazione di coloro, che gli anno mangiati. Dunque l'aroma almeno di essi, non è dalle forze animalizzanti decomponibile; e se egli passa per insensibil traspirazione attraverso ai tessuti integumentali, bisogna, che il siero bianco del sangue lo abbia tal qual ricevuto dal Chilo, e seco perfino alle vie della pelle lo abbia condotto immutato a passare nell'aria.

Debbe in tal caso questa sostanza a contatto degli Organi cutanei pervenuta, irritarli in un modo assoluto, e diretto, ed in essi svegliare quei cambiamenti, dei quali dietro un' azione relativa essi son suscettibili. Anche l' *Oppio* in quantità sufficiente inghiottito, mentre comunica il proprio odore all'umor traspirabile, sveglia sovente il prurito, ed anche talvolta delle fugaci eruzioni Papulari.

Il modo d'agire di queste sostanze sembra perciò diverso da quello dell' altre accennate, almeno riguardo al principio operante i cambiamenti morbosi costituenti quelle affezioni. Nè sembra, che abbia l'aroma irritante una particolare affinità con alcuno degl' organi della Pelle; giacchè secondo le già citate testimonianze, vario è l'attacco in organi diversi, e varia perciò è la forma dell' affezione risvegliata, mediante un modo diverso d' esistere indottovi da quelle potenze,

per cui son disposti morbosamente a trattenere, e raccoglier nella materia traspirabile una maggior quantità di principio alcalino.

Per questo, quantunque gl' irritamenti indicati nella lor prima origine sian da tutt' altra cagione prodotti, anzichè dalla *Soda* accresciuta, le conseguenti affezioni per altro, allorchè stabilisconsi, altro principio non possono riconoscere, se non se un permanente accumulamento di questa sostanza, siane stata qualunque la causa primaria.

Anche l' abuso dei *Vini* fumosi, e salmastri, favorisce, e forse ancora occasiona le Sordide malattie della Pelle. Eppur non contengono i Vini *Muriato* alcuno a base di *Soda*, e molto meno quest' Alcali libero, e non combinato. Le sole parti Saline, che si raccolgon da questa fermentata materia, sono il *Tartrito acidulo di Potassa*, che non si trova nel siero bianco del sangue isolato, e disciolto; e che in conseguenza non può come causa diretta di queste affezioni considerarsi; nè può supporsi, che in *Soda* poss' esser cambiato.

Escluse dalle cagioni dirette di queste affezioni quelle sostanze Saline, che esiston di fatto nel Vino; qual sarà dunque il principio, pel quale egli agisce, occasionando queste affezioni? Ma anche l' abuso dell' *Alcool*, e dell' altre analoghe sostanze spiritose, produce analoghi effetti sugl' Integumenti; senzachè possa nascere il minimo dubbio sulla non esistenza di parti sali-

ne nella composizione di queste sostanze.

Or se le sostanze saline esistenti nel Vino, non si riscontrano in qualche modo nel siero bianco del Sangue, è molto meno possibile il rinvenirvi immutato ciò, che nell' Alcool esiste dotato di forza stimolante, e che potrebbe stimarsi cagione di queste affezioni, qualora potesse passare nel Sangue immutato. Nelle affezioni cutanee adunque da queste cagioni prodotte, non è la chimica azione dei materiali introdotti, che passa ad agire sugli organi cutanei; ma la di loro lesione sembra, che sia conseguenza d'azione remota, e sopra degli organi ben distanti esercitata. Si osserva infatti, che quelle sostanze anno un'azione immediata, e diretta sul molto sensibil tessuto dello Stomaco, e inducono in esso dei cambiamenti, che giungon perfino ad attentare la vita comune di tutta la macchina. Siansi perciò di qualsivoglia tenore siffatti cambiamenti, sembra, che soffran per un'azione reflessa, e propagata un cambiamento nel modo d' esistere ancora gl' Integumenti, e gli organi in essi implicati, o perchè rendonsi più suscettibili d' irritazione sotto gli stimoli ordinari, o perchè l'armonia delle loro funzioni vien disturbata dalla lesion primitiva di quei tessuti, che son loro analoghi, ed immediatamente comunicanti, e continui.

E' ciò conforme alle leggi comuni a tutti gli organi di qualsivoglia natura si siano: mentre, essendo essi montati in gra-

do, ed in forma d' eccitamento diversi da quello, che loro à natura prescritto in stato di sanità, danno sempre dei resultati diversi da ciò, che davano innanzi. Così l' umore secreto nelle Narici, il quale è denso di sua natura, piuttosto scarso, e veramente mucoso, e d'una certa dolcezza dotato, diviene, per la Corizza, sciolto, sottile, abondante, ed acre, perfino ad escoriare i tessuti, che tocca; nel tempo stesso, che la Schneideriana alterata in questa affezione nelle sue forze organiche, insensibil diviene agli odori, e presenta perciò nelle funzioni a se proprie un nuovo modo di vita.

Quindi nei casi predetti, per le accennate cagioni interiori essendo cambiato lo stato degli organi Integumentali, cambiansi ancora le secrezioni in essi operate, e divengon gli umori relativi, come nel caso citato, irritanti, per quella proporzione accresciuta di quei principi, che rendon l' umore depositato capace di tanto. In conseguenza quelle affezioni cutanee, che riconoscono queste sorgenti, si debbono dir secondarie, perchè l' accumularsi il principio, dal quale son esse prodotte, è l' effetto, e non causa, d' irritazione anteriore.

Sotto le stesse vedute sembran doversi quà considerare quelle Eruzioni cutanee, che dir si possono *Sintomatiche*, o meramente *Consensuali;* come son quelle, che riconoscon per loro principio qualche affezione dell' Utero, per alterata Mestruazio-

ne, o per Gravidanza sopravveniente. Quella periodicità nel ritorno, che spesso accompagna le già indicate Eruzioni; la resistenza, che mostrano agli esterni ordinari rimedi, e la di lor cessazione, che ottiensi col salutar cambiamento di stato dell' organo respettivo; mostrano, che egli è il solo motore di quei cambiamenti, che soffrono gli organi Integumentali dietro il mutato stato d' eccitamento di lui.

E' indubitato, che quella costituzione, la quale à l' Utero presa di nuovo in queste occasioni, induce sbilancio di forze, e disturbo essenzial di funzioni nella ordinaria reazione dei vascolari sistemi più specialmente. Perciò questo stato medesimo, che nelle altre parti diverse affezioni produce, rende talora i tessuti cutanei intolleranti di quella azione, che sui tessuti medesimi erano soliti esercitare gli umori ospitanti sotto lo strato epidermico, in stato di sanità. Quindi la quantità della *Soda* esistente nel siero bianco depositatovi, dee divenire eccedente; e non assolutamente in se stessa, ma relativamente alla nuova disposizione a reagire dagli organi concepita, e specialmente dai gruppi di vasi sanguigni attorno alle nervee papille esistenti. Ed infatti egli è appunto osservabile, che le eruzioni da questa sorgente derivanti, son per lo più Papulari.

Nel modo stesso, e non dalla Chimica composizione direttamente alterata nel siero

bianco del sangue, ma da una consensuale e quasi simpatica influenza, dovremo ripeter l'origine delle affezioni cutanee prodotte dalle *Ostruzioni di Fegato*, senzachè siavi un' altra cagione qualunque, alla quale si possa, anche in dubbio, l' origine stessa attribuire.

Dietro l' autorità di Leonardo Giachini, e del gran Boerave, si vuole assicurare, che esse realmente s' incontrano in pratica; e qualche recente umorista attribuir le à volute alla *Pletora Biliosa*, che si è supposta esister nel sangue per l' impedita separazione di questo sapone animale dalla massa comune. Ma sia pur vera quantosivoglia la cosa, non può esser questa la spiegazione aggiustata d' un simil fenomeno. Non può la Bile inquinare la massa del sangue, se non n' è stata già separata, e previo il dovuto assorbimento riportata. Bisognerebbe altrimenti supporre preesistenti nel sangue, non solo i principi atti a formare la Bile nel Fegato, ma anche la Bile stessa dotata di quelle forze, le quali i principi di lei esercitar non potrebbero separati. La cosa però non è vera, e tanto basta per rovinare quest' antiquata teoria.

Si dà, egli è vero, l' apparizione di qualche cutanea malattia dopo una forte Itterizia: E quand' anche un Eruttiva affezione non si risvegli per questa cagione, la lunga dimora della Bile sul Mucoso Reticolo insopportabil prurito vi sveglia, come co-

stante sintoma di quella Malattia. Dunque le nuove affezioni per questa cagion risvegliate, sono un effetto non dubbio di quella potenza irritante, la quale alla Bile compete. Essa in tal caso la esercita sopra i Tessuti Integumentali, perchè vi è stata depositata dal Siero bianco del sangue, il quale assorbita dal Fegato ostrutto, che già l' avea separata, per mezzo della Linfa concorrente l' aveva ricevuta.

E veramente essendo la Bile ripiena di parti Alcaline, e venendo applicata ai piccoli organi cutanei, esercitare vi dee la sua forza stimolante in un modo distinto. Siano pur forti e giusti quanto si vogliono i dubbi modernamente insorti sulla colorazion della Pelle in giallo, che vuolsi da alcuno in simili casi operata soltanto dal Siero rosso del sangue, piuttostochè dalla Bile; l' acqua del Bagno, che spesso si osserva tinta egualmente di giallo nelle Itterizie, e dalla quale evaporata, una Bile sincera, e ben dichiarata raccogliesi, ci manifesta questa esistenza morbosa di Bile nei Tegumenti in simili circostanze; e non è dubbia perciò la provenienza delle eruzioni occorrenti in tal caso.

Allora peraltro v' à una materia depositata sugli organi cutanei, la quale contiene sostanze stimolanti analoghe a quelle, che abbiano riconosciute per causa immediata delle Eruzioni, e che direttamente concorrono alla di lor produzione, crescendo

le proprietà stimolanti Alcaline nel Siero. Ma quando non avvi un immediato deposito di Bile già elaborata, e quindi assorbita; e molto men quando manca la secrezione di essa per la lesione del Fegato, non può il siero bianco essere stimolante più vivamente per questo impossibile sopraccarico; e non possono in conseguenza nascer per ciò le Sordide Eruzioni indicate.

Potrebbesi forse dubitare, che non essendo sottratti, col mezzo di questa secrezione, tanti principi nel Siero del Sangue solubili, potesse di essi il Siero stesso ridondare? Siasi qualunque l' offesa del Fegato, il materiale da lui secreto peraltro non manca affatto giammai; e l' offesa è parziale, o è tale, che non può togliere affatto al sistema sanguifero Epatico la facoltà di deporre nei Pori biliari la Bile.

E' ben difficil perciò, che al Sangue addominale Venoso manchi la tanto importante risorsa di questa depurazione. Escluso perciò anche questo refugio, con cui si possono attribuire ad una diretta cagione umorale queste affezioni Cutanee, non resta altro mezzo di spiegazion del fenomeno, oltre quello di tutta rifonder l' origine delle accennate Eruzioni in una consensuale, o dir vogliamo Simpatica influenza del Viscere.

Quelli poi, che ammettono nel vivente una forza medicatrice, debbon considerar come sforzi della natura organica le Sordide Eru-

zioni Cutanee, che vedonsi comparire dietro la *Soppressione* di quelle *purulente evacuazioni*, che possono dirsi oramai divenute abituali, mediante la diuturna esistenza d' una *Piaga*, o dietro alcune *Febbri*, e specialmente alle *Sinoche*, ed ai *Tifi*. Ed appunto per questo, par, che Lorry riconoscesse in queste affezioni il carattere distintivo di *Depuratorie*, a differenza di altre, che dir si possono *essenziali*.

Ben lungi peraltro da ammettere in queste operazioni dell' animale economia una sì grande intelligenza, che più non s' intende ai dì nostri, bisogna primieramente osservare, che troppo piccola è sempre la quantità di materia evacuata p. e. per mezzo di qualche Fonticolo, o d' una Piaga nel corso di un giorno, onde si possa supporre a ragione, che essendo una tale evacuazione rimossa, resti nel sangue aumentata abbastanza la massa di quei principi irritanti, che il siero bianco naturalmente contiene, onde renderla agli organi più vivamente sensibile.

D' altronde essendo abolita alla superficie del corpo una vegliante suppurazione, è tolta di mezzo ancor l' occasione di quelli inevitabili assorbimenti di marcia, che sono tanto funesti all' animale economia; dovrebbero anzi per questo lato le circostanze del corpo in general migliorare, perchè va a cessare nel tempo stesso una qualunque siasi evacuazione perenne, ed uno

stimolo, incomodo sempre, e talor doloroso. In conseguenza non può la ridondanza diretta del principio stimolante e molto meno la quantità, e qualità degli umori morbosamente variata, considerarsi come cagioni di quelle affezioni, che an luogo di fatto nel caso accennato.

Ma se si chiude una Piaga, da lungo tempo esistente, si toglie alla Pelle una certa abitudine, e nella macchina quasi s' induce con ciò un nuovo modo d' esistere. Per quanto una fatale esperienza ci abbia fatti vedere i più terribili accidenti in conseguenza di questa malaugurata guarigione, trai quali le Apoplessie, gl' Idropi, l' Asma, gli Ascessi; d' altronde affine di prevenir tanti mali fu appunto, che con gran frutto à adottata Underwod l' apertura d' un nuovo Fonticolo, nell' intraprender la cura di Piaghe Chironiche antiche.

Ma si potrebbe creder per questo, che la quantità dell' umore gettato dal nuovo emissario, col solo scemare la massa comune in compenso di quello, che già far soleva la Piaga guarita, possa bastare a prevenir lo sviluppo degl' indicati tristi fenomeni? Ma con una perfetta analogia ragionando, forsechè ponno egualmente produrre sì gravi sconcerti, inducendo una Pletora vera, le poche gocce di sangue emorroidali soppresse, mentre eran solite di sfluire? Gli oggetti sono sì piccoli, che sembrano affatto incapaci per questo lato d' avere un' azione sì decisa.

Or se non posson ripetersi questi fenomeni nè dall' aumento di massa, nè dal cambiamento di Chimica composizione nei fluidi, non si potrà ripeter d' altronde l' origine loro, se non da uno stato novello indotto negli organi senzienti dalla remossa separazione, che dir si poteva abituale. Gli organi dei tessuti Integumentali più specialmente restare affetti potranno per questa sola ragione in maniera da rendersi intolleranti dei soliti stimoli; e reagenti perciò ancor contro quelli, come l' Efflorescenze erumpenti dimostrano. In questo senso soltanto saranno queste affezioni *Depuratorie*; perchè tanti piccoli irritamenti, per così dire, suppliranno al già vegliante irritamento al presente abolito; come lo fa il Cauterio nel metodo d' Underwood.

Nel modo stesso sembra, che siano prodotte quelle Eruzioni, che seguon talvolta le *Soluzioni delle Febbri*, ed alle quali servono in certo modo di Crisi. In esse l' attacco di qualche viscere può nei tessuti cutanei indurre una specie d' intolleranza agli stimoli ordinari; e come l' irritamento Artritico gettarsi si vede da qualche articolazione in un organo interiore, il quale sia da più, o men manifesta cagione indebolito; così dall' interno l' intolleranza agli stimoli, che della debolezza è conseguenza, può facilmente all' esterno diffondersi, ove nel terminar d' una Febbre la debolezza è sì chiara, e decisa.

In questi casi esser debbono ancora a concorso per indisporre i tessuti cutanei, lo spasmo dei tessuti medesimi, che nel principio delle *Febbri* à sempre luogo; ed il Calore del letto, che suole in tali occasioni sostenersi; la qualità delle Orine finalmente, che sogliono allor separarsi. Lo Spasmo dei tessuti à fatto diminuire, e quasi ancora per un certo tempo sopprimere l' ordinaria traspirazione. La dimora in un letto morbido, e ben coperto, che soglion fare questi malati, scema di per se stesso egualmente la copia di traspirabile, crescendo la densità respettiva del vascolare sistema; ed infine insieme con tutti i tessuti il conduce a quella debolezza indiretta, che nella fine del male, per mezzo dei profusi sudori, che avvengono allora, evidente si mostra.

Da tutte queste cagioni il principio irritante può crescersi nel materiale depositato per traspirarsi; e d'altronde l' Orina non può dal suo lato in tali occasioni sottrarne abbastanza. O essa infatti nei primi tempi d' una febbre è scarsa di dose; o essendo abondante, è per lo più scolorita, e perciò poco di parti solubili saturata. Perciò ridondando il principio irritante nel siero bianco del Sangue, ed accrescendosi tantopiù per l' addotte ragioni di forza entro ai tessuti indeboliti, non è maraviglia, se nello sciogliersi dello Spasmo, trova reazione sì viva negli organi relativi.

Di quì è, che quelle Eruzioni, le qua-

li in siffatte occorrenze sviluppansi, conside rar propriamente non debbonsi come altrettanti conati della natura; ma sono piuttosto altrettanti inevitabili effetti di qualche cambiamento di stato anteriore, dietro del quale debbono sempre venirne le stesse necessarie conseguenze. Così anche dietro all' azion del *Miasma Venereo* nascon talvolta delle Eruzioni, le quali sembrano in qualche caso alleggerire la forza della Lue colla loro comparsà. Eppur non son esse depuratorie; anzi costituiscon sovente un sintoma della terribil Sifilide.

In questi casi si posson piuttosto le note affezioni cutanee considerare come l' effetto d' una morbosa disposizione data ai respettivi organi cutanei dal pernicioso appulso del Miasma Venereo, che seco il Siero bianco del sangue à quivi condotto. La Linfa infatti assorbita è il veicolo del Veleno; il quale, essendosi prima fissato in qualche organo prossimo al punto del suo primo appulso, infin dai linfatici respettivi assorbito, nel gran torrente della circolazione è condotto.

Or se la Linfa infetta di questo veleno giunge a imbrattare de' suoi contagiosi principi il Chilo, ed il Sangue; pare, che il Sangue anch' esso mantenga tuttora immutati i principi, dai quali il miasma Venereo viene costituito; ed infatti anche lo Sperma, elaboratissimo materiale immediato, non sembra esserne esente.

In conseguenza col mezzo della circolazione, e dell' assorzione, passando il Veleno d' organo in organo, e quasi di fibra in fibra a tutta turbare l' economia animale; non è maraviglia se essendo alterato fors' anche ogn' immediato materiale dal Sangue procedente, secondo gli organi affetti da quelli, giunge a svegliare i Dolori; a produrre Tumori, ed Escrescenze; a dare occasione alle Tisi, e ad altre simili malattie. Così giungendo a contatto degli organi Cutanei, si vede perchè egli colla sua forza irritante delle Eruzioni vi Sveglia.

Ma come possono mai gli umori infetti di questo Miasma essere ad un tal segno irritanti, mentre l' analisi chimica in essi non scopre veruna distinta morbosa qualità, la quale valutare si possa cagion sufficiente di tante affezioni? E come può in questo caso la nostra supposta *Acrimonia* sostenersi?

Ad onta di qualsivoglia mancanza di Chimica alterazione, i fenomeni nati in tal caso son sorprendenti. Mostran gli umori per lo più una forza fondente sui solidi tutti del corpo, ed ancor sopra l' Ossa, che facilmente turbate nella lor nutrizione, si rendon pieghevòli, informi, e quasi perfino friabili: e l' Ulceri, che compariscon talvolta appena un giorno dopo il concubito velenoso, abbastanza dimostran di questa forza la somma energia.

Mentre perciò s' ignora la vera natura dei cambiamenti, che soffrono i materiali

del corpo sotto l' azione del Miasma venereo, come s' ignora la causa di quella forza fondente, di cui sono i Gastrici sughi dotati; bisogna convenire; che essa è tale da render sempre irritanti i materiali, che soffrono simili cambiamenti. Se in conseguenza il Miasma venereo, giunto sul Malpighiano reticolo, gli organi sensibili di esso in tali disposizioni potrà costituire da renderli intolleranti e del proprio, e degli altri stimoli consueti; non farà maraviglia, se indipendentemente da qualsivoglia altra cagione, risveglierà le affezioni cutanee diverse.

Per le ragioni medesime sembra, che nascano queste malattie in conseguenza dell'*Affezione Scorbutica*, della *Scrofola*, e d' altri simili morbi, nei quali o sia per l' azion d' un Miasma, o per una interior depravazione, sono alterati così sensibilmente i materiali del corpo, e specialmente la Linfa. Testochè giungono questi morbosi principj a contatto degli organi subepidermici, in caso li pongon di risentirsi del nuovo stimolo, e in essi risveglian così una certa disposizione a continuar per un tempo più, o meno lungo in questo risentimento.

Questa disposizione di risentirsi all' azion degli stimoli ordinari, dagli organi subepidermici contrata pel sufficiente influsso delle predette potenze, supplisce adunque alla *Soda*, che in questi casi non sembra di fatto accresciuta, ma che diviene ecce-

dente relativamente allo stato degli organi, sui quali essa è depositata. Ma se l' azione delle potenze inducenti questa disposizione giungesse a porre un ostacolo alla Traspirazione occorrente, col cambiamento di stato dei tessuti; potrebbesi forse dubitare, che gli sconcerti morbosi da questo fenomeno derivanti, avessero molta parte nello sviluppo di queste affezioni.

Egli è fuor d' ogni dubbio, che mentre d' una perenne Traspirazione gode la superficie del corpo, nissuna altra parte di esso un' altra funzione eseguisce, che a quella in qualche modo supplisca. Col mezzo di questa funzione dovendosi evaporare le parti più acquose, e sottili di quei materiali, che stati sono sui Tegumenti depositati, rimaner debbono in essi più concentrate, ed in proporzione accresciute di massa nei materiali residui le parti più fisse. Perciò benchè il Traspirabile una porzione di *Soda* contenga, assai minor dose peraltro presenta di essa in confronto di quanta ne dà il Siero bianco del sangue.

Da ciò per legittima conseguenza bisogna concludere, che un' abondante traspirazione dee render viepiù accumulato il principio Alcalino col siero bianco esalato. Ma costa per esperienza d' altronde, che quelle potenze, le quali agiscon sul corpo l' esalazione cutanea sopprimendo, divengon frequente cagione dei morbi, dei quali si parla: e perciò a prima vista potrà dir

taluno, che il fatto non và d'accordo colla predetta conclusione.

L'arresto delle materie meno avolibili nelle evaporazioni essendo una legge costante nei Chimici resultati; ed essendo altrettanto incontestabile in pratica l'origine delle Affezioni cutanee dall'accennata cagione, sarebbe egli dunque un troppo azzardare il supporre, che appunto dalla repressa evacuazione dell'acqua colla traspirazione esalabile, si desse luogo ad un nuovo composto formato nell'atto, e che questo composto appunto fosse la *Soda*, o qual che altra equivalente sostanza Alcalina?

Se veri sono i due fatti esposti di sopra, e che portano a quelle contradittorie conseguenze, che già si sono avvertite; non è meno vero, che qualsivoglia tessuto organico, ancorchè privo di vita, assorbisce del *Gas Ossigene* dall'atmosfera, in cui stà immerso, ed in baratto vi scarica una proporzionata quantità di *Gas Acido Carbonico*. Tanto à provato l'illustre Spallanzani con numerose, ed esatte esperienze sulla Traspirazione degli animali istituite.

Fa in questo caso la Pelle una funzione assai simile a quella, che fanno i Polmoni nella Respirazione. In conseguenza, siccome nella Respirazione una porzione d'acqua si forma per l'immediata combinazione del *Gas Ossigene* Atmosferico coll'*Idrogeno* incontrato in quelli organi; sembra così ragionevole, che il resultato

di questa funzione dei Tegumenti non possa esser altro, che Acqua di nuovo formata dall' Ossigene assorbito, coll' Idrogene incontrato combinatosi.

Che il Gas Ossigene, dentro ai tessuti Integumentali assorbito, si decomponga, e passi a formare una parte integrale di qualche misto colla sua base, l' *Ossigene*, sembra abbastanza provato dalla variata temperie dei Tegumenti, che trovasi alzata, o depressa, secondo la libertà, e perfezion positiva, o negativa della Traspirazione. Così coloro, che liberamente traspirano, e che anno aperte perciò le vie naturali all' indicato baratto, mantengon sempre un' aggiustata, ed eguale temperie; meno l' azion d' altre cause, che posson per altre ragioni cambiarla. Vediamo al contrario la superficie di quegl' individui, che sono languidi molto, e nei quali una libera, e competente Traspirazione non fassi, esser fredda oltre il grado, che ad altre cagioni potrebbesi attribuire.

Non vi è dunque dubbio, che l' assorzione, e successiva solidificazion dell' Ossigene nei materiali incontrati nei Tegumenti, stia nel vivente in ragione diretta della Traspirazione; e potrà dirsi perciò, che chi non traspira a dovere non può scaricare i tessuti del respettivo *Carbonio*, in *Gas Acido Carbonico* convertendolo; nè può cambiare i rapporti dell' Idrogene quivi esistente, formandolo in Acqua.

Se in conseguenza ridonda il principio *Idrogeno* nei tessuti cutanei, allorchè manca di emettersi l'umor traspirabile, e d'assorbirsi l'*Ossigeno*, il quale può riputarsi come neutralizzante di quello; chi può a ragione non credere, che questo *Idrogeno* ridondante, possa, anzi debba, con qualche altra sostanza, che incontri, in un misto novello combinarsi? E se quest'altra sostanza fosse di tal natura da potere servir di base ad un Alcali, e molto più alla *Soda*; non si potrebbe riporre in questa operazione soltanto la principale cagione delle affezioni cutanee, che riconoscono questa sorgente per loro origine?

Tutti modernamente, insieme con Fourcroy, sono d'accordo nel credere, che quantunque non siansi la maggior parte degli Alcali fin quì decomposti, non siano peraltro indecomponibili, e perciò non una sostanza semplice affatto, e propriamente degna del nome di vero *Principio*, o *Elemento*. Crede di più quel Chimico sommo, che come negli Acidi serve l' union dell' Ossigene con una sostanza combustibile a formarli, sia l'union dell' Idrogene con una base, non sempre conosciuta, ciò, che dà origine agli Alcali, e che così debba l'Idrogene reputarsi come l'Alcalizzante universale.

La sicurezza, che un Alcali, l'Ammoniaca, nasce dall'intima union dell'Idrogeno coll' Azoto, à fatto nascer da primo quest' idea; e molte altre chimiche osservazioni relative l'anno confermata con molta apparen-

za di vero. Or se mancando un' attiva Traspirazione, manca l'assorbimento d'Ossigêno dentro i tessuti cutanei, debbe perciò mancare all' *Idrogeno* quivi raccolto un principio essenziale, con cui combinarsi, e produrre dell' acqua, mentre nel tempo stesso sarà soppressa la solita corrispondente emission del *Carbonio, in Gas Acido Carbonico* convertito. *L' Idrogeno* allora abbandonato alla forza di quelle affinità, colle quali può mettersi in gioco, e formare nuove sostanze composte, e diverse, secondo la natura di quel principio, che incontra, potrà perciò formar coll' *Azoto* dell' *Ammoniaca*, se la temperatura ordinaria dei Tegumenti gli basta. Si forma, anche per quanto pare, dell' *Olio Animale*, mediante l' unione col Carbonio, come lo provano i Porci, che sì facilmente s'ingrassano.

Questi animali vivendo sempre tralle immondezze, ed il fango, tengono sempre chiuse le strade dei Tegumenti all' ordinaria esalazione del traspirabile. In conseguenza o poco, o nulla d' *Ossigene* in quei tessuti potendo penetrare, l' *Idrogeno* insiem col *Carbonio* nel corpo loro ridonda, ed à perciò luogo la formazione straordinaria di quella specie d'Olio crasso animale, che col nome d' *Adipe*, o *Grasso* generalmente è chiamato, e che di questi principi per di lui parte si forma.

Forse nei Porci concorrono altre sostanze ad obbligare l' *Idrogeno* a combinar-

si col *Carbonio*. Ma sembra fuor d'ogni dubbio, che la *Sordidezza della superficie* è frequente cagione delle affezioni Cutanee.

Questa cagione dei più solenni disturbi dell' animale economia in altro non consiste se non se nella apposizione di parti straniere ai tessuti cutanei, le quali apponendosi all' esterior superficie del corpo, insieme col pingue umor traspirato, vi formano quasi una fitta *Vernice*. Sopra d' ogn' altra cosa, son le sostanze polverulente sparse per l' aria quelle, che formano il corpo di essa. Ma siasi comunque, i pori epidermici da queste sostanze rimangono ostrutti, e la consueta Traspirazione rimane per questa cagione soppressa.

Quindi anno origin sovente molte Eruzioni cutanee. Ma come saprebbe dirsi, che in questo caso potesse crescer la proporzion della *Soda* nei materiali depositati dentro ai tessuti cutanei, mentre per la soppressa Traspirazione, dovrebbe al contrario questa sostanza alcalina restar diluita? D' altronde si spiega assai facilmente la comparsa di queste affezioni, anche in questa occasione, supponendo una nuova istantanea formazione della sostanza medesima per la riunione adattata dei necessari principi. Perciò, quantunque non debba considerarsi questa morbosa operazione, che come semplice ipotesi, pare, che ella sempreprù persuada, quantopiù se ne confrontano i rapporti.

Non è infatti, che siano le sole accen-

nate, e supposte, quelle conseguenze, che dalla sproporzione dei principi nei misti cutanei, per la soppressa, o alterata traspirazione avvenuta, si vedono occorrere. Le affezioni cutanee, le quali sembrano essere dallo Scorbuto occasionate; e molto più la natura delle cause, che si conoscono essere allo Scorbuto stesso d'occasione, schiariscono molto le idee a questo argomento relative.

L'aria raramente rinnuovata, l'acqua corrotta, la mancanza di freschi alimenti, l'ozio, l'inerzia, la noia, son state sempre riconosciute come frequenti cagioni delle affezioni Scorbutiche; ond'è che può considerarsi lo Scorbuto come la conseguenza della diuturna azion di potenze, le quali tolgon di fatto, o almeno notabilmente diminuiscono i mezzi, pei quali l'Ossigene passa a solidificarsi nel corpo: scema al contrario, ed anche guarisce questa affezione l'aria salubre, l'acqua purissima, il moto discreto, il sano, e fresco alimento, la tranquillità, e la gioia; potenze tutte, che una copia maggiore d'Ossigene al corpo applicando e colla Respirazione, e colla Traspirazione più energica, i mezzi d'introduzion favorendone, i salutari effetti di questo principio fanno al corpo animale risentire.

Anche le alimentari sostanze, ed i preparati, o naturali medicinali, che sono stati riconosciuti come i più validi, e certi

antiscorbutici, sono di tal natura, che molto Ossigene nella lor propria composizione contengono, o molto ne posson somministrare ai materiali del corpo, che vanno a ingrossare. Tutti convengon, che l' Erbe Aromatiche, il Saor-Kraut, e le Frutta Subacide, l' Acido Nitrico Ossigenato, il Sugo di Limoni, e quello di Pampani ec. curan con somma facilità, e prontezza lo *Scorbuto*. In conseguenza dubbio non v' è, che l' Ossigene in tali casi non renda all' animale Economia servigi sì grandi.

Nè ostano alcuni fatti in apparenza contradittori a questa opinione, che vari gravissimi Medici Osservatori riportan, dietro le osservazioni dei più rinomati Marini. Si cita tragli altri quello del Capitano Meares guarito col brodo della Carne d' un Cane; e quello dei Marinari condotti da Cook, che conservaronsi sani, e dalla infezione Scorbutica esenti, avendo sempre il lor Capitano fatto mangiare al suo equipaggio carni fresche, per quanto fu ad esso possibile. Quindi potè asserire Giovanni Brown, e fu confermato da Mihnan, che non si poteva guarire lo Scorbuto col solo uso di vitto Vegetabile; ed anzi, che il solo vitto Animale aveva contro in tal malattia un efficacia decisa.

Leggendo peraltro anche le storie stesse di questi uomini singolari, si vede, che molte potenze impiegate in sollievo delli Scorbutici, servon piuttosto ad accrescer la

forza, e la frequenza dei moti respiratori, a favorir l' emissione del Traspirabile, a nutrire nel modo migliore possibile, e ad allontanare l' immondezze dal corpo, e dai vestimenti. Così il Cap. Meares vedendo una volta, che ad onta delle precauzioni già prese, lo Scorbuto estendevasi sul suo Vascello, ebbe il coraggio di mettere a terra otto infelici marinari, nei quali la debolezza, e gli altri più gravi sintomi eran giunti a tal segno da render loro impossibile il camminare. Allontanati così dall' aria mal sana del vascello, e posti nell' assoluta necessità di cibarsi soltanto d' Appio Salvatico, che strascinandosi, come meglio potevano, trovarono in copia su quella inospita spiaggia, in breve tempo poteron quei miseri, perfettamente risanati, tornare a bordo coi loro compagni.

Cook, oltre il cibo salubre, procurò alla sua gente i mezzi tutti possibili, che atti fossero a promuover la regolare azione dell' aria, ed accrescer le forze del corpo, e quelle insieme dello spirito. Procurò sempre, che i suoi marinari bevessero del Vino, e del Rum, mangiassero carni fresche, e Saor-Kraut, e che fossero ben difesi dall' intemperie dell' aria, e della pioggia. Frenò la barbarie della subordinazione fino allor costumata; ma volle nel tempo stesso la più gran pulizia nelle vesti, e nella cute, pose una regola nei travagli, e negli esercizi del corpo, facendoli alternare con

una moderazione ragionata, con un discreto riposo, e permettendo perfino il sollievo del ballo, e della Musica. Così promovendo nel corpo l' azione dei vasi sanguigni, e linfatici, e soprattutto l' azione dei polmoni, e della pelle, potè preservare da quest' affezione terribile i suoi marinari, per un tempo, ed in un modo, che sembra quasi incredibile.

Che se dopo un viaggio marino lungo, e penoso, nel quale gli equipaggi sono restati privi di fresche provvisioni, si giunga a toccar porto, dovrà influire sul miglior essere degli Scorbutici, sopra ogni cosa, il contento, e l' allegrezza provata dopo sì lunghe privazioni. La speranza, e la gioia producono dei grandi effetti nel corpo, e specialmente ne accrescono i movimenti vitali. Anzi ci avverte Tissot, che mentre per la gioia la traspirazione si fa più abbondante, le orine, che sono nella tristezza, pallide, e crude, divengono gravi, ed assai colorate; perchè una dose maggiore di sali col loro mezzo dal corpo è sottratta.

Ma tutti questi dietetici mezzi è manifesto, che accrescon di forza l' attività polmonare, e cutanea; e sarà facile intender perciò, che i necessari baratti di principi seguendo trall' atmosfera, ed il corpo vivente, mediante l' influsso di questi agenti il corpo stesso riceverà maggior copia d' *Ossigene;* non perchè li possa esser da questi agenti direttamente somministrato, ma per-

chè l' atmosfera può darne abbastanza, ed il corpo ne può profittare.

Anche i sintomi principali, dai quali è lo *Scorbuto* accompagnato, dimostran l' effetto delle potenze predette; e specialmente la ridondanza del Carbonio, che coll' Idrogeno non si è potuto per qualche cagione combinare. Negli Scorbutici infatti la debolezza del corpo è portata all' estremo, la lor superficie è pallida, e fredda, il sangue è molto nero.

Tutto ciò mostra una sottrazione d' Ossigene, direttamente, o indirettamente operata dalle potenze, che anno indotto una tal malattia. Ma questo stato di debolezza venuto dietro all' azione di simili cause, principalmente dimostra, che in simili circostanze essendo stato impedito all' Ossigeno di combinarsi col corpo, ed al Carbonio di sortirne, senz' alcun dubbio dal sopraccarico di quest' ultimo principio è appunto lo *Scorbuto* costituito. Il Chiarissimo Cav. Fontana avendo infatti replicate esperienze istituite, onde verificare l' influsso, che può avere il Carbonio sulla fibra animale, à trovato, che quelle parti, le quali rimangono di Carbonio caricate, perdono in proporzione il loro vigore, fino a vedersi l' animale in tal caso della dissoluzion minacciato.

Or se nel caso di Scorbuto i materiali subepidermici mancan d' Ossigeno perchè ne è stato tenuto lontano dalle potenze della malattia stessa produttrici; e se il

Carbonio è passato a caricar di se stesso la fibra; dee rimaner molto Idrogeno da combinarsi con quel principio, che a lui più affine si presenta. Se in conseguenza lo *Scorbuto* è qualche volta cagione delle affezioni Cutanee, egli è perchè quest' *Idrogeno* abbandonato si trova da quei principj, coi quali potrebbe formare dell'Acqua, o del Grasso; ed a quella base si unisce, che è atta a formare con esso la *Soda*.

Sia pure ipotetica, ed anche fantastica, quanto si vuole, questa opinione. Tutto concorre a giustificarla amplamente; e tutto coincide a provar specialmente, che molte cagioni delle affezioni Cutanee dipendono dall' attuale stato dei tessuti cutanei, mediante il quale è l' emissione del Traspirabile, e l' assorzion dell' Ossigene, egualmente impedita. Ed a questo centro medesimo probabilmente è diretta l' azione di alcune potenze invisibili, le quali agiscon soltanto alterando le organiche forze dei tessuti, senza produrre in esse, e nei lor materiali immediati, alcun chimico cambiamento; e le quali, quasi per una insensibile emanazione operando, cambian lo stato dei Tegumenti, e degli organi loro. Tali si posson dire essere appunto i *Contagi*.

Si è già avvertito, che qualche volta un miasma esistente nel corpo, dall' interiore di esso l' azione sua sulla esterior superficie dirigendo, vi sveglia delle affezioni Cutanee; sempre peraltro indeterminate, e non

aventi un carattere specifico particolare. Occorre vedere ancora spessissimo, che il solo contatto delle materie trasmesse dai piccoli tumori, anche in una quantità impercettibile, alla superficie del corpo applicate, danno occasione a delle particolari affezioni Cutanee.

Ma in questo caso il modo d' agir del miasma è ben diverso; perchè il suo appulso è fino di primo tempo esteriore, e immediato; e perchè le affezioni risvegliate son sempre conformi a quelle, che n' anno somministrata l' occasione: e può dirsi in sostanza, che questi miasmi propri, e particolari, sono una causa essenziale, e immediata; dovechè tutti li altri miasmi diversi non son che una causa remota, e che può, come avviene, produrre tutt' altri fenomeni, fuori di queste affezioni esteriori.

I miasmi adunque, che son preparati alla superficie del corpo attualmente affetto da malattie della pelle, dietro quei cambiamenti di essa, dai quali son le medesime malattie costituite, sono della natura di quelli, che anno bisogno d' esser posti immediatamente a contatto del corpo sano, allorchè vogliansi esercitare colla di loro azion contagiosa. Così differiscon da quelli, i quali stando sospesi, e dispersi per l' atmosfera, col di lei mezzo applicati all' esterior superficie del corpo, ed all' interiore dei polmoni, diverse affezioni interiori, o esteriori vi svegliano.

Qualunque parte del corpo sano è posta a contatto del corpo infetto, o dei vestimenti, che l' anno coperto, o di qualche istrumento, che lo à toccato, è capace di prender così secostessa il contagio, e nel rimanente del corpo diffonderlo, e propagarlo. Ed è indubitato, che la linfa assorbendo i contagiosi principi, è d' essi il veicolo; giacchè poste le parti, o le vestimenta infette a contatto di parti sane, ma molto callose, o coperte abbastanza di qualche patina viscida, o oleosa, i miasmi rimangono affatto inattivi, e sono immuni le parti sane da qualsivoglia contagio.

Per essere appunto assorbiti abbisognano questi miasmi d' un certo tempo d' applicazione continua, e dell' incontro d' una disposizion sufficiente, o dir vogliamo, d' una suscettibilità bastante nel corpo, che dee riceverli. Ma questa necessità d' applicazione è sempre diversa rispetto al tempo, secondo la diversità del contagio, e secondo lo stato dei Tegumenti non solo, ma ancora secondo lo stato diverso attual della macchina in generale, che la suscettibilità maggiore, o minore costituiscono.

Negli altri contagi fissi, come, per modo d' esempio, nell' Idrofobico, non è difficile il trattenere i progressi dei loro miasmi, apponendo un ostacolo al corso della linfa, o insieme col sangue dal punto del fatto deposito discacciando l' infetta materia depositatavi. Quindi la stretta legatura del

membro fatta al di sopra della ferita, l' amputazione di esso; ed anche la sola scarificazione, e successiva ambustione, se siano fatte prima dell' assorzion del miasma, rendono nulla l'azione di esso.

Ma tanto non può praticarsi rispetto al miasma nelle Eruzioni Cutanee preparato. Par manifesto, che da ogni forma speciale d'affezione sia preparato un miasma distinto, e specifico, il quale per una particolare elettiva affinità si dirige soltanto sopra alcuni degli organi subepidermici, lasciandone altri senza un attacco sensibile; quasi sian essi della di lui azione morbosa affatto insuscettibili. Ma questa insuscettibilità, relativamente a questi organi è sempre costante; mentre, rispetto agli organi relativi essa non manca se non se mancando l' appulso assoluto del miasma, o mancando la relativa disposizione a riceverlo.

Questa legge generale si vede realizzata egualmente in tutti i contagi; e per questo manca talvolta un contagio di svilupparsi in un individuo, nel quale sono state a concorso le circostanze medesime, che son bastate a svilupparne gli effetti in un altro. Ma comecchè quei miasmi, che vengono dalle affezioni Cutanee Sordide, incontran ben presto quegli organi, ai quali la lor respettiva affinità li richiama; e non anno bisogno di trasportarsi al torrento comune della circolazione, onde poter trasferirsi con esso dipoi agli organi affini; perciò non è facil

vedersi mancar lo sviluppo, più, o meno sollecito, delle affezioni conformi dopo l' appulso dei materiali infetti, che stato sia sufficiante, e sentito dagli organi relativi.

Ed appunto perchè questa essenziale disposizione locale degli organi Succutanei si rende necessaria per lo sviluppo delle consecutive affezioni; e perchè questa disposizione può esser maggiore, o minore negli organi stessi; per questo gli effetti, che ne resultano, sempre di grado diverso appariscono. Essi non corrispondono infatti alla forza apparente dell' attuale affezione, da cui sono i miasmi somministrati; nè corrispondono all' effettiva quantità della materia contagiosa applicata; ma solo stanno in ragione diretta della disposizione attuale, che incontrano. Perciò una minima quantità di contagiosa materia presa da un individuo assai leggermente attaccato, produce talvolta le più terribili affezioni; ed avviene al contrario stando le cose relativamente a ciò in opposte circostanze.

Essendosi adunque una volta il Contagio coi propri effetti relativi manifestato alla esterior superficie del corpo, veste nell' atto del proprio carattere i materiali immediati alla di lui natura omogenei; ed atti così li rende a propagare la stessa infezione successivamente in altri individui. Pare anche certo nel tempo stesso, che non sian tutti i materiali immediati del corpo egualmente disposti a contrarre questa capacità

di nuovamente infettare. Il Sangue più specialmente in varie affezioni contagiose sperimentato, non à presentato veruna attività contagiosa; e sambra perciò, che debbano dare la maggior parte dei contagi le proprietà contagiose a quei materiali soltanto, che sono agli organi analoghi relativi, escluso ogni altro materiale diverso, che col contagio specifico occorrente aver non possa affinità decisa.

Ciò nonostante bisogna supporre, che il materiale primario ritenga i principi del contagio riuniti alle diverse molecole, che lo compongono; ma che non si renda sensibile, finchè non son queste parti impercettibili, e sconosciute, da tutta la mescolanza nei respettivi organi secretori separate. E siccome nei casi delle affezioni cutanee indicate, il sudore, che già si è diffuso, le marce esistenti sulle piccole piaghe, ed altri simili materiali assorbibili, sono quei mezzi immediati, mediante i quali i contagi cutanei più facilmente ai pori Epidermici si presentano; perciò fa d' uopo confessare, che giunti essendo sul Malpighiano reticolo i perniciosi principi coll' assorzion trasportativi, quivi soltanto la relativa disposizione assai facilmente incontrare ne debbono; e così senza il bisogno di progredire ulteriormente nel circolo, le respettive affezioni risvegliano.

Or dagli effetti indicati in conseguenza rilevasi il modo d' agire dei contagi, e la

strada, che tengono per agire abbastanza quei miasmi, dai quali son essi costituiti. Ma quale sia la natura di questi principi, egli è ciò, che ha formato, e forma tuttora il soggetto di dispute numerose, le quali non à potuto per anche toglier di mezzo la chimica animale tanto illustrata ai dì nostri. Nessun cambiamento sensibile infatti nella composizione dei materiali respettivi incontrare potendosi, il quale formi il carattere dell' affezion contagiosa in queste, come in ogni altra affezione da contagio proveniente, e delle quali sovente si son veduti gli effetti pria di conoscerne in qualche modo la natura; non è maraviglia se tanto d' oscurità, e d' incertezza sussiste tuttora su questo argomento.

Ippocrate, Aristotele, Galeno, ed altri molti antichi Maestri, avevano già conosciuta l' esistenza dei miasmi contagiosi nelle febbri esantematiche, ed in alcune Eruzioni cutanee; ma i loro principi erano stati sempre nel semplice aspetto di effetti riguardati, senza fermarsi punto a esaminarne le cause. Quindi non fecero un sol passo avanti le cognizioni dei dotti su questo proposito; e come non si pervenne perfino ai tempi d' Arveo a conoscere il vero stato della circolazione, benchè si conoscesse il polso ed i vasi, perchè non si cercò di riconoscer d' appresso il primo motore di questa funzione; così non si giunse a dir qualche cosa di più preciso sui Contagi, finchè

non si posero i fisici a rintracciar la natura delle di loro cagioni, e l'essenza dei loro principi.

Il volgo vedendo uno sviluppo sì grande di effetti, senza poterne comprender neppure in abbozzo le cause, tutta rifuse l'origine dei contagi, e specialmente di quelli, che dir si posson Pestilenti, nell' ira dei Numi, e nella di loro vendetta. Questa opinione, già rigettata da Ippocrate, fu convertita in appresso nell' altra dell' esistenza d'incognita forza latente, fisica sempre, ed affatto coerente alle costanti leggi della natura.

Comparso il Vajolo Arabico tra di noi, Fernelio, Fracastoro, Mercuriale, Ballonio, fecero molte ricerche su quest' oggetto; ed in seguito Mead, Sidhenam, Lancisi, fecero qualche passo nelle nozioni relative. Ciò nonostante a dichiarar non si giunse giammai come i Contagi si formino, e quali siano veramente i di loro principi; mentre si sono difatto veduti alcuni di essi, ancora ai dì nostri, con nuovo, e spontaneo sviluppo apparire, non senza dar luogo ad infinite opinioni, e questioni diverse.

Quella difficoltà, che s' incontra nel fare un' analisi esatta delle sostanze animali, colle quali sembrano avere i Contagi la più decisa affinità, fece perciò da più d'uno, e specialmente da Varrone, da Columella, da Vitruvio, ricorrere alla gratuita ipotesi della morbosa miscela coi materiali immediati

di alcune molecole, organiche non solo, ma ancora viventi, e quasi animate, nelle quali appunto si volle, che consistesse il Contagio. Lancisi la riprodusse, senza peraltro corroborarla coll' esperienza. Infine il Bonomo la confermò con dei fatti, che sotto la protezione del Redi volle spacciare per veri, e che quindi da Lewenhoek, da Pringle, da Murray, e da altri grandi Uomini sostenuta, divenne quasi opinione universale.

Si assicurò perfino di aver trovato in alcune affezioni dei piccoli insetti, che se non si vedono ad occhio nudo, si scoprono almeno col microscopio nella lor forma esteriore, nei lor movimenti, e fino nei loro amori, e nella espulsione dell' uova. E così dalla specie diversa di questi viventi, o di quelle molecole, che riconoscer si vollero come la causa immediata di quel morboso irritamento, che le affezioni cutanee costituisce, vollero i fautori del Contagio animato ripeter la differenza dei respettivi Contagi.

Mentre peraltro coloro, che anno così pensato, non anno potuto, e non potranno forse giammai, giustificar con dei chimici fatti, che soli potrebbero essere decisivi, questa supposta esistenza di contagiose molecole animate, convengono tutti ancora, che in molte affezioni eruttive contagiose, benchè congeneri, i piccoli insetti sovraccennati non si riscontrano: e quindi è provato, che anche senza il concorso di prin-

cipi di questa natura, si posson dare le trasmissioni di malattie contagiose.

Oltrediciò non facendo conto veruno di tante esattissime osservazioni negative dai più diligenti maestri riportate, basta riflettere a quanto rapidamente si fa l' evidente propagazione d' alcuni contagi; e potremo così persuaderci, che tanta estensione e prontezza nella propagazion della specie, non si potria conciliare, specialmente da un solo individuo provenendo, conforme ancora il precitato Bonomo à asserito, che possa avvenire. Come potrebbe poi svilupparsi un'affezion contagiosa, e da fisso Contagio costituita, per semplice causa interiore, e senza l' azion di contatto esteriore, conforme talvolta succede? Bisognerebbe allora supporre uno sviluppo interiore di questi esseri organici, senza concorso dei germi, o dell' uova, lo che viene dai più reputato impossibile.

Se dunque non sono i Contagi in ogni caso sensibilmente animati; se si sviluppan nel corpo vivente dei contagiosi miasmi spontaneamente senza infezione precedente; se infine vi sono, come è di fatto, non poche osservazioni negative della esistenza degl' insetti predetti, anche là dove volevansi dal Bonomo ( ); a che mai si vorrà attribuire l' essenza dei principi contagiosi?

Questa così singolar proprietà di preparare in se stessi i principi di questa natura esclusivamente appartiene agli esseri viven-

k 2

(*) Vedi il mio *Saggio* a c. 52. 136.

ti, e non solo agli animali, ma ancora ai Vegetabili, come il dimostra la *Volpe* del Grano. Gli esseri inerti, incapaci di preparar dei miasmi da se stessi, soltanto ne sono depositari, e passivi istrumenti di trasmissione. E' dunque il principio, dal quale dipendono, immediatamente connesso colla vita; e coll'assoluta mancanza di essa si distrugge.

Bisogna concluder perciò, che non può consistere in altro un principio contagioso se non se in una certa modificazione impercettibile, ai materiali immediati data dagli organi, entro ai quali essi son travagliati. Qualunque miasma infatti appulso nel corpo abbisogna di giungere ad attentare lo stato degli organi omogenei, prima di rendere i materiali immediati capaci di dare il contagio. Così la saliva dell'animale già morso, non è contagiosa, se non se quando i sintomi del veleno Idrofobico si sono ormai sviluppati; quando cioè gli organi omogenei ad esso ne sono stati colpiti, ed affetti.

Ogni Contagio è dunque una specie di stimolo, sotto l'azione del quale alcuni organi speciali, ed affini per esso di quelle forze rivestonsi, che son capaci d'indurre dei cambiamenti conformi nei respettivi materiali. E per questo, quando certi organi sono da interne cagioni montati in quel modo, in cui lo sarebbero sotto l'azion del contagio, i materiali a quest'organi relativi prendono tale modificazione, quale avreb-

bero preso dietro l' azione immediata esteriore, e primitiva d' un contagioso principio.

Incapaci perciò i miasmi inducenti le sordide Malattie della Pelle di propagarsi ed estendersi oltre i confini di quei tessuti, coi quali anno soltanto una decisa affinità, mantengonsi sempre locali, e incapaci di cambiamento essenziale. Solo, siccome una serie di organi affetti conformi trovasi tanto contigua ad un' altra di non conforme natura nei fitti tessuti dei Tegumenti; perciò, quantunque negli organi diversi la stessa suscettibilità dello stimolo medesimo non sussista, ciò nonostante l' irritazione dell' uno può progredire in un altro dissimile; e quindi può nascere un cambiamento di forma esteriore nell' affezion primitiva. Così passan gli Acori in Tigna; la Rogna degenera in Erpete, in Lebbra.

Allora se i materiali immediati si vestono di quel carattere di Contagio, che loro posson somministrare i nuovi organi affetti, egli è perchè questa nuova modificazione degli organi una novella modificazione egualmente per questa causa in quei materiali produce. Vero è peraltro, che mentre i materiali secreti negli organi, in questa guisa morbosamente disposti, si vanno evaporando, o in qualsivoglia altra forma al contatto dell' aria atmosferica si sottopongono, scema in essi la forza lor contagiosa, e finalmente la perdono insieme colla restituzione all' ordin primiero di agire de-

gli organi alterati; ed in questo è conforme ancora il modo d' agir dei miasmi delle affezioni Cutanee contagiose. Ma sonvene alcuni ancora, i quali avendo prodotto l' effetto lor sulla pelle, par che distruggano quasi la precedente suscettibilità di un altro novello stimolo identico; per lo che quella serie di organi, che fu una volta attaccata da un dato contagio, non sembra ulteriormente capace di nuovo attacco conforme.

Ciò avviene peraltro rispetto a quei Contagi, nei quali il miasma introdotto abbisogna di propagarsi all' interior della macchina in generale, prima di render sensibili i propri effetti all' esterior superficie del corpo. Nelle Affezioni Cutanee Sordide questa disposizione a sentire di nuovo uno stimolo identico contagioso non si distrugge per certo nei vari appulsi di esso, perchè ristretta troppo, e troppo locale è la sfera d' azione del miasma, piuttosto determinato a fermarsi sull' organismo, che ad attaccare il principio vitale in generale. Quindi si torna a prender di nuovo il contagio Psorico, come il Venereo, per un numero indeterminato di volte, senzachè possa giammai riconoscersi l' individuo meno disposto a ricever le nuove impressioni del Contagio con pari facilità, ed energia.

Siasi poi qualsivoglia l' organo, e il materiale, sul quale i miasmi si gettano per introdursi nel corpo, bisogna supporre, che

quel principio, dal quale son essi costituiti, abbia una viva affinità coll' *Ossigene*, e che combinati con questo principio perdano essi la propria nociva affinità. Siamo oramai ben sicuri, che il *Virus Vaccino* si snerva d' azione, e si rende anche affatto inattivo, a misura, che esposto si tiene al contatto immediato dell' atmosfera; se sia specialmente dai validissimi disossigenanti di essa, la Luce, e il Calorico, in questa operazione ajutato. Per questo Woodville venendo da Londra a Parigi, vide il *Vaccino* inestato à Boulogne nel suo passaggio egregiamente svilupparsi, ed il medesimo *pus* niun effetto produrre, innestato dopo non molto tempo in quella gran Capitale. Per questo si rende tanto utile l' *Acido Muriatico Ossigenato* per la disinfezione di qualsivoglia materia contagiosa, giusta i suggerimenti del benemerito Guyton Morveau.

Da questa cagione in conseguenza dipende, che quantunque la contagiosa materia sia stata al corpo applicata per sufficiente spazio di tempo, e quantunque esista nel corpo, e negli organi relativi; una disposizion sufficiente; ciò non ostante mancare si vedon gli effetti dell' applicato Contagio. Egli è in tal caso perchè l' Ossigene coi contagiosi principi mescolato n' à infranta la forza, e li à in certo modo neutralizzati, o comunque si sia decomposti. Potrebbe forse dipender da quella non piccola dose di Ossigene, della quale sopra di ogni altro ma-

teriale il Sangue arterioso è arricchito, se non si ponno i contagi per mezzo del Sangue stesso trasmettere?

Siasi qualunque l' essenza del Contagio, qualunque il modo di agire, e qualunque l'organo affine, allorchè i miasmi contagiosi producono uno sviluppo maggiore, o minore di qualche Efflorescenza, bisogna convenire, che l' affezione degli organi, i quali sono la sede della Eruzion respettiva, non può consistere in un diretto accrescimento di *Soda* nei materiali subepidermici. La quantità di materia, dalla quale un' affezione per contagio il proprio elemento riconosce, è spesso sì piccola da rendersi affatto impercettibile. Ciò in conseguenza ci sforza a supporre, che per di lei mezzo inducasi quasi un fermento nei materiali omogenei, per cui rimangano gli organi affini sotto una data forma irritati. Perciò l' effetto immediato dei contagi consister due in una certa disposizione data a cert' organi, mediante la quale si rendono essi più vivamente sensibili, e reagenti all' azione di quei materiali, dei quali sono a portata; e che, quantunque in se stessi di chimica composizione nulla cambiati, rendonsi tuttavia relativamente irritanti.

Nè par che vi siano dei dati, pei quali supporre si possa, che il primo effetto dei contagiosi miasmi, inducenti l' Efflorescenze cutanee, sia quello di trattener l' insensibile Traspirazione, e di accrescer per

questa ragione le parti alcaline dentro i tessuti. Essendo perciò, che gli effetti loro sensibili in questi casi siano il resultato di una sensibilità negli organi relativamente accresciuta; bisogna concludere, che il primo effetto loro nell' Eruzioni Efflorescenti è quello d' indurre la debolezza negli organi cutanei, e di disporli così a sentire più vivamente l' azion degli stimoli ordinari, per reagire più vivamente contr' essi, nel modo, e nella forma, che il loro organismo permette, ed esige.

Così può dirsi, che anche i miasmi contagiosi agiscono in ultima analisi, per la produzione delle efflorescenze, come potenze esteriori; e riunendo le conclusioni dedotte dai già fatti esami sul modo di agire delle cagioni oramai conosciute abbastanza delle affezioni Cutanee Sordide, comprenderemo, che un solo, ed identico è il principio produttore di esse, e che questo principio stesso è propriamente la *Soda*, esistente nel Siero bianco del Sangue dai pori inorganici dei vasi sanguigni trasmesso. Ed anche quivi è sensibile agli organi subepidermici, o per la sua quantità assolutamente accresciuta, o perchè lo stato degli organi stessi ne rende relativamente irritante quella porzione, che non trascende i limiti, dalla natura prescritti ad una sana, proporzionata, e perfetta separazione, ma che si rende tale in riguardo all' attuale suscettibilità delle parti.

CAP. IV.

Dei Rimedi impiegati nella Cura delle Malattie Cutanee Sordide Efflorescenti in generale.

Finchè le nozioni acquistate dai Medici sul grande oggetto della salute nel lasso di molti Secoli si raggiraron soltanto sui semplici sintomi delle occorrenti malattie, e finchè nella cura di esse non furon prese di mira le loro vere, e primarie cagioni, non potè mai d'un sol passo la Medicina avanzare, e ricevere qualche grado di perfezione, e di lustro.

Ma essendosi preso alla fine il sistema di calcolare nel loro numero, forza, e natura le cause vere de' morbi, pria di formare un piano induttivo di cura, poterono allora i medici stessi paragonare, ed intendere con sicurezza, e criterio il modo d' agir dei rimedi, ed abbreviare in tal guisa il corso dei mali, allontanarne le conseguenze, prevenirne ancora l' accesso; e ciò tanto più facilmente si ottenne istituendo nuovi tentativi, ma ragionati, e diretti dai lumi, che somministrano in oggi le scienze ausiliari dell' Arte Salutare.

Dalla valutazion delle forze relative, e di quei cambiamenti, che possono indursi nell' animale economia dai rimedi diversi im-

piegati in curare una data affezione, si potè quindi conoscer l' essenza, e la natura dell' affezione medesima. Con questo metodo perciò gli effetti oramai conosciuti, ed appieno giustificati di alcune potenze impiegate in curar le affezioni Cutanee Sordide, ponendo a confronto colla supposta natura di quel principio, che vuolsi esser la causa prossima di quelle, e col modo di agire delle cause occasionali respettive; sembra, che debbasi insieme conoscere il modo di agir dei rimedi, e sempre più solennemente giustificar la natura della supposta potenza, immediatamente produttrice di quelle affezioni.

Quì non si vuole intanto fissare dei piani di cura speciali, dedotti da teorie meramente ipotetiche; ma stando piuttosto all' esperienza, ed al fatto, vogliamo porre in esame i veri principi, e le forze dei rimedi opportuni, onde veder come possano, e se veramente possano i loro effetti applicarsi alla comun teoria delle affezioni Cutanee Sordide Efflorescenti predette.

E quì pria di tutto convien rammentarsi, essere stato provato abbastanza, che tutte le malattie della Pelle consistono in più, o meno gravi irritamenti, afficienti diverse classi di organi subepidermici; e che questi irritamenti aver posson l' origine loro, o da alcuni principi irritanti di fatto, e primitivamente nel siero bianco del sangue ridondanti, o secondariamente nel materiale stes-

so dai Pori dei vasi esaltato accresciuti; o relativamente reso sensibile, benchè non accresciuto, mediante lo stato degli organi stessi, per simpatia, o per l'azione diretta di qualche potenza chimica, meccanica, o sconosciuta di natura, indisposti, e resi perciò contro i soliti stimoli reagenti.

Abbiamo anche osservato, che nelle affezioni Cutanee l' insensibile Traspirazione sempre rimane primitivamente, o successivamente disturbata; che in conseguenza, impedito l' appulso del *Gas Ossigene* sul *Malpighiano Reticolo*, nei materiali su d' esso depositati non fannosi quei baratti, che dall' accesso di questo principio dipendono; e che non anno luogo perciò quelli sviluppi, e quelle combinazioni di principi, che debbono farsi in tale occasione per la salute di tutto il sistema dei Tegumenti.

Scemare l' irritamento svegliato; retunder l' azione delle potenze stimolanti relative; promuover l' esalazione cutanea; allontanare le cause di nuovi irritamenti, in conseguenza, sembra esser ciò, che il più sano raziocinio, da queste premesse dedotto, ci dee suggerire. Facendo intanto un' analisi esatta sul modo di agir dei rimedi conosciuti, vedremo se essi conducano a queste conseguenze; e così meglio potremo pervenire a discoprire gli errori, a rigettare l' inutile, a stabilire l' utile vero, e deciso.

Per dare adunque un qualche sistema a quest' esame, incominciamo da distinguere

questi rimedi in due Classi, relative soltanto al modo, col quale essi sono al corpo applicati; e potremo riunirli perciò sotto i due titoli generali d' *Interni*, e d' *Esterni*.

Dovendosi le malattie Cutanee sordide Efflorescenti considerare come affezioni locali, e nelle quali l' economia universale del corpo può solo indirettamente concorrere a stabilire un grado maggiore o minore di forza, ed a favorire gli effetti della potenza morbosa; ne viene per conseguenza, che i rimedi diretti alla lor guarigione esser debbono principalmente locali, e tendenti a cambiare lo stato dell' organismo nei Tegumenti. Gl' interni rimedi perciò, se inutili affatto non sono in una gran parte di queste affezioni, non possono essere che coadiuvanti, o cambiando i rapporti dell' attuale eccitabilità; o correggendo la chimica composizione dei materiali, passando per mezzo del tubo alimentare alla massa comune principi diversi nel chilo, e nel Sangue.

L' azione di questa classe di rimedi consiste infatti, o nella introduzione nel corpo di certi misti particolari, o nel modo di stimolare il solido vivo, principalmente operando sullo stomaco. E' noto già quanti rapporti, e quanta influenza egli à sui Tegumenti, per quella analogia di tessuto, e per l' immediata continuità di superficie, che passa tra questo viscere, e l' esteriori tessuti Integumentali.

Occorre talvolta diriger l' attacco sulla

vitalità in generale, o sulla parziale eccitabilità d' una parte primitivamente attaccata. Ciò fassi quando l' offesa esterior della Pelle si dee riguardare, come consensuale, o sintomatica. In questi casi richiedonsi nella cura di tali affezioni i rimedi interni adattati alle attuali circostanze, come la base del metodo di cura relativo. Ma anche in questi casi, che sono non molto frequenti, contro l' offesa locale opporre si debbon rimedi locali; tanto più, che l' offesa locale medesima essendosi ormai stabilita, il locale organismo dei Tegumenti si avvezza, per così dire, al nuovo sconcerto, e diviene questa abitudine un nuovo modo d' esister per essi; a distruggere il quale abbisognano forze novelle, e contrarie, da opporsi contro lo stato locale del leso organismo.

Tra questi rimedi interiori si sono sempre vantati quelli, che sono atti a promuovere la cutanea Traspirazione, ed il sudore, quali son quelli distinti un giorno dai Medici, col nome caratteristico, di *Diaforetici*, o *Sudoriferi*. Tra questi sono principalmente commendati i seguenti:

La Radice di *Sarsapariglia* (1).
La Radice tuberosa della *Cina* (2).
La parte legnosa del fusto del *Legno Santo*, o *Guaiaco* (3).
Li Stipiti di *Dulcamara* (4).

(1) Smilax Sarsaparilla *Linn.*
(2) Cinna arundinacea *Linn.* Smilax Cinna Episd.
(3) Guaiacum officinale *Linn.*
(4) Solanum Dulcamara *Linn.*

La Scorza del fusto d' *Olmo comune* (5), e molto più del *Piramidale* (6),
La Scorza della Radice di *Mezereo* (7).
La Radice di *Lappa Bardana* (8).
L' *Oppio*, ossia il sugo condensato del *Papavero* (9).
Gli *Antimoniali*,
La Radice d' *Ipecacuana* (10).
La Carne di *Vipera* (11).
Lo *Zolfo*, secondo alcuni.

Affine d'intendere adunque, come agir possano, e con quanta efficacia nelle affezioni Cutanee Sordide questi rimedi, conviene in prima osservare, che l' esperienza ci à fatto conoscere in essi una ben poco costante corrispondenza alle vedute del Medico, che gli amministra all' oggetto di accrescere il Sudore, e la cutanea Traspirazione, se non sian poste a concorso nel tempo medesimo alcune particolari interiori, ed esteriori circostanze. E soprattutto bisogna, che siavi un certo rapporto di proporzione tralla temperatura attual del rimedio, e quella del corpo vivente, cui si amministra. Gli stessi rimedi amministrati caldi in alcune circostanze, promuovono il *Sudore*; in altre lo sopprimono. Allorchè il corpo è di

(5) Ulmus campestris *Linn.*
(6) Ulmus pyramidalis *Linn.*
(7) Daphne Mezereum *Linn.*
(8) Arctium Lappa *Linn.*
(9) Papaver somniferum *Linn.*
(10) Viola Ipecachua *Linn.*
(11) Coluber Vipera *Linn.*

troppo riscaldato, e per questo à i tessuti assai raffittiti, e addensati, se mai riceve un maggior grado di calorico dai diaforetici amministrati ben caldi, va a perdersi tosto il Sudore. Al contrario si accresce questa evacuazione cutanea, se siano essi dati mentre il corpo si trova notabilmente indebolito.

L' acqua gelata, semplice, o resa medicamentosa, diviene al contrario diaforetica per quelli individui, che molto son riscaldati nel corpo loro; perchè assorbendo essa il calorico eccedente, sgrava di quello ancora i tessuti cutanei, onde i vasi copiosamente in quelli diffusi scemando di densità, lasciano il Siero bianco del sangue dai pori loro inorganici in una abondanza maggior trasudare. Così quantunque, generalmente parlando, la temperatura dei corpi esteriori essendo a quella del corpo superiore, e tutto ciò, che promuove una circolazione più energica, accresca insieme l' esalazione cutanea, sono talvolta inattive, o contrarie ancora all' effetto, quelle potenze, che sonosi sempre credute dotate di forza diaforetica, tostochè trovano il corpo in stato diverso da quello, che esige il loro modo d' agire attuale.

L' *Oppio* soltanto, siasi qualunque il grado della temperie del corpo, accresce sempre il calore; e mediante la grande attività dei principi, dei quali è composto, induce il Sudore, portando i tessuti ad una

certa esaustione del principio vitale. Per questo nasce il rilassamento dei vasi, e di tutti i tessuti, e la cutanea esalazione si fa successivamente maggiore.

Altri rimedi, considerati come Diaforetici, agiscono come tali, perchè accrescendo l'eccitamento nei tessuti senzienti dello Stomaco, ed in quel punto, per così dire, consumando una maggior quantità di principio vitale, ne sceman la forza nei tessuti cutanei. In conseguenza di ciò, non solo si scema l'insensibile traspirazione, ma cresce la sensibile, ossia il *Sudore*, per un disequilibrio, cioè, che nasce in questi tessuti contigui, e che conduce la Pelle ad uno stato di rilevante debolezza. In conseguenza, anche su questo rapporto, tutto è relativo allo stato attuale della disposizione alla vita.

Questi effetti peraltro son anche relativi ai principi irritanti, che le sostanze medicinali Diaforetiche nella di loro composizione contengono. In conseguenza le sovraccennate sostanze, per essere propriamente Diaforetiche, debbono contenere in se stesse, o coll' aggiunta di qualche altra sostanza, dei misti o principi, che siano capaci d'indurre dei cambiamenti nel corpo animale, portanti all' effetto indicato.

La *Sarsapariglia*, e la *Cina*, contengono unita al Mucoso, al Legnoso, ed all' Estrattivo, una sostanza analoga alla Farina; ma prive sono di odore, e di sapore indicante qualche sostanza acre, narcotica, bal-

samica, canforica ec. che nella loro composizione esistendo, render le possa direttamente irritanti.

Il *Guaiaco*, e la *Scorza degli Olmi*, oltre il Mucoso, lo Zucchero, e l' Estrattivo, contengono una porzione di Resina, più abondante nel primo, che nei secondi, ma sempre in dose tale da non somministrare ai rimedi con le loro parti preparati, le qualità stimolanti, che possono indurre il Sudore. La parte resinosa dà solo ai preparati, nei quali il Guaiaco fa il principale ingrediente, un sapore aspro, ed amaro; tutte le decozioni poi del legno, e delle scorze predette son suscettibili della fermentazione vinosa, avendo disciolti l' acqua i sovrindicati materiali.

Eguali principi contengon la *Dulcamara*, il *Mezereo*, la *Lappa Bardana*; e perciò delle medesime proprietà godono i rimedi con esse preparati. Differiscon soltanto in alcune combinazioni, e proporzioni diverse dei materiali relativi. Ed infatti, per quanto la *Lappa Bardana* contenga un aroma particolare, non è esso unito ad un principio narcotico, come è nell' altre due sostanze, e specialmente nella *Dulcamara*; nella quale, come negli altri *Solani*, rendesi attivo, e sensibile ancor per gli effluvi, e nel *Mezereo* per la sua veramente caustica acrimonia.

Or se le due radici farinose predette son state da tutti i Medici un dì riguarda-

te come *dolcificanti*, e come *sudorifere* insieme, non è meraviglia se ciò sia seguito mediante il metodo d' amministrarle, anzichè per ogn' altra ragione.

Come *Dolcificanti* dovean considerarsi, perchè non contenendo verun principio acre, volatile, aromatico, o come un giorno si è detto, calefaciente, fu loro attribuita una tal proprietà, dalle sensibili lor qualità deducendola. Ma se furono riputate *Sudorifere*, non è, che tali dovessero dirsi in se stesse. Usate infatti queste sostanze generalmente sotto la forma di decozione, si sono amministrate quelle caldissime, e si è combinata una severa dimora in aria calda, e poco, o nulla cambiata, alla più calda stagione esclusivamente serbandosi questa cura. Di tutto in somma si è fatto affine d' accrescere l' eccitamento, perfino al punto di procurare un sudore profuso, e quasi continuo, conducendo la macchina a quello stato di debolezza indiretta, che d' un' azione sì forte di stimoli esser dee la conseguenza.

Or questi effetti, nella predetta amministrazione ottenuti, così all' ingrosso considerati, anno fatto perciò, che a questi rimedi fosse assegnato un rango distinto trai *Diaforetici*. Quindi per chi à giudicate le Efflorescenze Cutanee come uno sforzo della natura medicatrice, tendente a evacuar l' acrimonia dominante, fu ben importante, e lusinghiera l' idea di poter secondare con

questi mezzi le vedute della natura medesima, coadiuvando così l' espulsione da essa intentata. E veramente l' effetto è salubre in queste affezioni: ma comecchè la natura dei materiali in queste sostanze vegetabili contenuti non portano a poterle in se stesse dichiarare capaci di forze abbastanza irritanti, come son quelle, che l' *Oppio* indipendentemente da qualunque altra potenza cooperante possiede, da ben altre cagioni conviene ripeter le lor facoltà.

Considerandole come sostanze farinose, esser dee tutt' al più nutriente la lor decozione recente, e nulla alterata; e tanto più lo sarà, se giusta il costume di alcuni, le farinose radici anzidette si fanno bollire nel brodo, o insiem colla carne. Per questi lati non può risultarne però verun altro effetto, che un certo accrescimento di vigore nel corpo, quale ottenere si può da un buono, e sostanzioso nutrimento. Se dunque, amministrando questi rimedi, che non contengono parti stimolanti direttamente, si muove il Sudore, egli è perchè le circostanze esteriori lo favoriscono; e ciò specialmente dipende dal calorico, con cui son combinate, come si prova dalla mancanza d' effetto di questi stessi rimedi, se siano in sostanza, o sotto la forma di fredda infusione amministrati.

Il combinarsi negli effetti prodotti da essi, allorchè siano amministrati col metodo diaforetico, una buona nutrizione, ed una

copiosa espulsione di quei materiali, che sono raccolti sotto il tessuto epidermico, dee farli peraltro assai valutare nella cura delle affezioni Cutanee Efflorescenti. Colla copiosa emission di sudore, considerabil porzione di sali in esso disciolti primieramente sottraesi dai materiali predetti: lo stesso Sudore poi, urtando, per così dire, le croste nell'atto d' uscire dal corpo, ed una porzione sciogliendo della di loro inferior superficie, dai punti della di loro adesion le distacca, e le fa presto, e spontanee cadere.

Il *Guaiaco*, la *Scorza d' Olmo*, la *Lappa Bardana*, la *Dulcamara*, il *Mezereo*, benchè non contenenti sostanza farinosa, e solo alcuno di essi avendo trai suoi principi una dose maggiore, o minore d' *Aroma*, sono *Diaforetici*; se siano peraltro in forma di porzione calefaciente amministrati; ond' è, che così nelle affezioni cutanee producono effetti analoghi a quelli delle predette radici farinose. Perciò, se abbiamo tra noi dei rimedi, che portano a pari vantaggi, bisogna attribuire alla novità, ed alla moda piuttostochè alla ragione, se l' uso di quelle radici erasi esteso con tanta profusione tra noi nel secolo scorso, in cui si sono usate fino nelle più genuine località, nelle Paralisi, ed in ogn' altra affezione di cura difficile, ed equivoca.

Parrebbe anzi, che quel principio aromatico-resinoso, il quale esiste in quest' ultime

sostanze vegetabili, e manca nella *Sarsapariglia*, e nella *Cina*, render dovesse quelle sostanze stesse più attive, ed eccitanti il sistema vascolare. Ma appunto egregiamente corrispondono ai fini, pei quali si sogliono amministrare. Bisogna però confessare, che esse, non sono dallo stomaco per lungo tempo tollerabili, e date in sostanza non anno la minima azion salutare in queste affezioni. La *Dulcamara* piuttosto, per quel principio narcotico, il quale anche all' odore presenta, dee più vivamente di ogni altra delle accennate sostanze, concorrere a stabilire la Diaforesi; potendo col mezzo di quello condurre i tessuti cutanei a quello stato di Debolezza, al quale dall' *Oppio* son sì facilmente condotti.

Ed infatti, per quanto l' abuso dell' *Oppio* induca talvolta il prurito, concorre però alla cura delle affezioni cutanee singolarmente questa droga facendone bon uso; mentre, non solo toglie una parte della sensibilità alla cute, e calma però quella smania, che induce il Prurito; ma anche alla fine produce il Sudore. Tutti i rimedi narcotici inducon di primo tempo un maggior irritamento, essendo i principi, dai quali traggon le lor proprietà, vivamente stimolanti. Ma questo eccitamento, perchè violento, e che in breve spazio di tempo molto si avanza, da debolezza indiretta è presto succeduto. Perciò sotto l' uso dell' *Oppio* il polso, ed il calore del corpo vivacemente si aumen-

tano. Ma presto ne segue il languore, ed anche l' inerzia del sistema sensitivo, colla sopravvenienza del Sonno. Nasce nel tempo stesso un certo torpore ancor nel sistema sanguifero; e d' esso un certo rilasciamento nei vasi essendo la conseguenza, à luogo per questo il sudore.

Ciò, che si è detto riguardo alle accennate sostanze vegetabili, che sono state credute in se stesse Diaforetiche, sembra, che debba applicarsi ancora alla *Carne di Vipera*, così altamente vantata dagli antichi, come dotata di singolari facoltà nel promovere il circolo degli umori dal centro del corpo alla di lui superficie. Dioscoride, Plinio, Galeno, spacciata l' avevano perciò come un sicuro specifico per conservare la salute, e allontanar la vecchiezza. Aezzio poi, Aureliano, Avicenna, e Galeno stesso, la commendarun precisamente come utilissima nelle Cutanee malattie.

Or siccome molta Ammoniaca nella distillazione in vasi chiusi questa sostanza somministra; perciò fur riposte le facoltà accennate in un principio Alcalino volatile, di cui creder si volle, che quella carne abondasse. Ma quella sostanza Alçalina, che somministran trattate nel modo accennato, non è un edotto di parti esistenti nel misto: è solo un prodotto del fuoco distillatorio, il quale à potuti accozzare i principi, quella sostanza costituenti.

Se dunque la *Carne di Vipera* à vera-

mente mostrato una certa attività nella cura delle affezioni cutanee; e se non si può attribuire a delle parti stimolanti, che essa non mostra di contenere, la di lei efficacia; e se finalmente non può la decozione di Vipera sott' altro aspetto considerarsi, che quello di un brodo; bisogna convenire, che questa decozione agisce finchè riscaldata si somministra, e sempre coll' annesso di certe circostanze, e di certe cautele, come si suol praticare dei Tuberi farinosi indicati.

E' dunque una parte di medica impostura l'uso dei *brodi di Vipera* nelle affezioni Cutanee, come lo fu per un certo tempo nel Cancro la *Carne di Scinco* (1), o di *Lucertola* (2): o almeno se sembra, che rendasi utile in queste affezioni, bisogna convenire, che ciò non dipende dall' Alcali supposto, mentre secondo le osservazioni del Villis, si debbe anzi questa sostanza riconoscere in queste stesse affezioni dannosa assaissimo.

Gli *Antimoniati* producon la diaforesi, allorchè specialmente, essendo dati a dosi refratte, inducon la nausea, ed anche risvegliano il vomito. Il noto disequilibrio di eccitamento, che segue trallo Stomaco, e gl' Integumenti, e da cui nasce appunto il Sudore, è conseguenza di quella irritazione, la qual son capaci le molecole antimoniali applicate allo stomaco di risvegliare.

(1) Lacerta Scincus *Linn.*
(2) Lacerta agilis *Linn.*

Infatti, meno la forza narcotica all' Oppio competente, la prima azione dei rimedi *Antimoniali* è seguita da quasi conformi fenomeni, come se fosse dall' Oppio stesso prodotta. Il polso in principio si gonfia, e si solleva; cresce il calore, ed il colorito; e finalmente non poco le forze del vascolare sistema restando da tanta azione esinanite, ne nasce il Sudore.

Siasi qualunque il preparato *Antimoniale*, che impiegasi, anno tutti perciò la facoltà di far sudare, e l'anno tantopiù, quanto maggior dose d' Ossigene anno in combinazione. Ma quest' azione è di breve dudurata, e conviene perciò rinnovarne l' esibiziene. A tale effetto conviene amministrar questi rimedi in dosi refratte, onde non rendansi decisamente emetici, e perchè l' azion di una dose succedente, sostenga quella dell' altra già amministrata. S' impiega utilmente così l' *Antimonio crudo* (1); ma più efficacemente il *Kremes minerale* (2), ed ancor più il *Tartaro emetico*, o *stibiato* (3), il quale potendosi dare assai diluito coll' acqua, può mantenere la Nausea, senza produrre il Vomito, con una facilità superiore a quella del Kermes.

E' quì conviene avvertire, che sotto l'

(1) Sulfuro d' Antimonio. *Nuov. nom.*

(2) Ossido d' Antimonio Solforato Rosso. *Nuov. nom.*

(3) Tartrito acidule di Potassa Antimoniato. *Nuov. nom.*

uso di questi rimedi sembra talvolta, che l' Eruzione di primo tempo si accresca; e che perciò si rendano essi piuttosto dannosi, che utili. E forse ciò avviene perchè la forza dei preparati *Antimoniali*, primitivamente eccitante, un maggiore eccitamento negli organi irritati risveglia. Ma questa eruzione così accresciuta, dopo una breve durata scema, ed infine va affatto a cessare con molta prontezza; mentre, passando gli organi subepidermici assai velocemente allo stato di debolezza indiretta, sentono meno per questo lato l'azion degli stimoli soliti, i quali scemano ancora per una certa effettiva diminuzione, che fa di essi il Sudore.

Se veramente lo *Zolfo* avesse una forza eccitante, e capace per questo di accrescer l' esalazione cutanea, bisognerebbe anche dire, che quei preparati *Antimoniali*, nei quali lo *Zolfo* si combina, agissero ancora per forza di questo principio. Ma noi non siamo sicuri, che veramente esista una tal proprietà nello *Zolfo*, come ad alcuno è piaciuto; e siamo d'altronde certi, che egli tende a combinarsi assai facilmente con altre sostanze esistenti nel corpo, e sulle quali si getta per una chimica affinità, essendovi stato coll' opra della circolazione condotto. Ciò provasi dalla facile guarigione ottenuta nelle Paralisi nate dai fumi mercuriali assorbiti da' facitori di Barometri. Le decisive esperienze dell' Illustre Berthollet, ci assicurano poi, che lo *Zolfo* introdotto

nel corpo per la via degli alimenti, passa immutato nei materiali immediati; giacchè in alcuni di essi n'à quegli trovata una dose formante una parte integrale della di lor composizione.

Se dunque giova lo *Zolfo* nelle affezioni Cutanee Sordide Efflorescenti, internamente amministrato, sembra, che debba agire piuttosto neutralizando l'Alcali nel siero bianco del sangue ridondante, e quasi formando con esso un Sulfuro, allorchè queste due affini sostanze si incontrano in un medesimo materiale. Perciò potendosi questa novella combinazione nell'acqua disciogliere, e dal calore animale aiutata, mischiarsi con altre sostanze, per fino a cambiar di natura; potrem facilmente persuaderci, che agisce lo *Zolfo* in questi casi piuttosto con chimica forza sui fluidi, anzichè sui solidi organici per una fisica azione diretta sulla di loro forza vitale.

Un luogo distinto tra i rimedi accreditati nella cura delle affezioni Cutanee Efflorescenti anno, principalmente ai dì nostri, occupato gli *Acidi* internamente amministrati; Ma soprattutto Alyon, sul terminare del Secolo passato, à celebrati i vantaggi dell' *Acido Nitrico Ossigenato*, assicurando d'averne ottenuti dei resultati propizi, e decisivi nei casi più gravi, e difficili di queste affezioni, senza il concorso di verun altro rimedio. Ma anche in questi casi par, che si debba molto alla Chimica forza di quei

principi, dalla combinazione dei quali gli *Acidi* stessi resultano.

E non è già, che voglia supporsi potere gli *Acidi* nella di loro natura immutati giungere agli organi cutanei, e quivi neutralizando l' Alcali ridondante, renderlo affatto inattivo. Noi siamo certi, che queste sostanze nel corso della circolazione animale si decompongono, e nulla d'*Acido* libero e non neutralizzato potrebbe il Siero bianco del sangue contenere; mentre la Soda in esso esistente è isolata, e scoperta. Se dunque gli *Acidi* alle forze animalizzanti sottoposti, ritornano ai loro principi, decomponendosi, l' Ossigene abbandonando il conbustibile acidificato, dovrà darsi a quelle sostanze, che incontra più affini alla sua propria natura: ed è appunto questo il modo d'agire degli *Acidi* internamente amministrati.

Nel caso nostro, poichè il difetto di Ossigene nei materiali depositati sul malpighiano Reticolo è sempre diretta, o indiretta cagione di quella lesione degli organi integumentali, che le affezioni cutanee costituisce; e poichè, conforme abbiamo osservato, lo Scorbuto, il quale è causa, egualmente che effetto, delle affezioni stesse, vien da mancanza di Ossigeno costituito, e guarito dagli *Acidi* minerali, e vegetabili; sembra per ciò, che si possano i grandi vantaggi ottenuti nelle affezioni cutanee principalmente ripetere dall' Ossigene. Per questo gli *Acidi*, i quali abbandonano più facilmente que-

sto principio, e che in abondanza lo contengono, come appunto è il *Nitrico Ossigenato*, sono riconosciuti sopra di ogni altro in queste affezioni salutari.

Sono stati finalmente celebrati tra gl' interni rimedi da usarsi nelle affezioni Cutanee Eflorescenti, ed anzi son stati da alcuni affatto indispensabili riputati nella massima parte delle occasioni, i *Purganti*, e l' *Emissioni di Sangue*. Ma a questo proposito fa duopo prima di tutto confessare, che rari moltissimo sono quei casi, nei quali questi rimedi in se stessi, secondo la più sana critica, esser possano vantaggiosi; e ci à dimostrato la pratica, che nella massima parte possiamo farne di meno. Principalmente ciò è perchè questi rimedi operando sull' universale, non posson direttamente influire sull' organismo dei tessuti integumentali affetto localmente.

Ciò non ostante, siccome posson cambiarne in qualche modo lo stato della vitalità, e conciliare ad essi perciò un grado diverso di reazione; può esser, che in qualche caso si rendano utili. Ambedue questi rimedi agiscon debilitando, perchè sottraendo dall' animale economia una dose di stimoli interni, crescono il cumulo della potenza vitale; e per l' accresciuta debolezza scemano in conseguenza la Traspirazione cutanea. Riguardo ai Purganti poi dobbiamo osservare, che in proporzione di quel concorso, che fassi per loro cagione agl' Intestini, deb-

be diminuirsi l' aflusso umorole alla pelle, per quella stessa ragione, per cui, essendo da certe circostanze dell' atmosfèra soppresso il traspirabile, nasce una diarrea, nella massima parte di umore acquoso resultante.

Ma comecchè la Traspirazione diminuita fomenta lo sviluppo delle Eflorescenze, parrebbe anzi, che i Purganti dovessero crescer piuttosto la somma delle cause inducenti quelle affezioni, anzichè diminuirle. Vero è per altro, che nei casi di grande irritazione negli organi cutanei, qualche Purgante capace di deviar dalla pelle una considerabil quantità di umori linfatici, diminuisce senza dubbio l' eruzione, l' irritamento, il prurito. Bisogna perciò concludere, che questo dipende da un nuovo stato in cui pel cambiamento di stato degl' Intestini montati si sono gli organi cutanei, ed il quale principalmente consiste in una sensibil diminuzione d' eccitamento. Può dirsi a ragione per ciò, che l' azione dei *Purganti* in questi casi è piuttosto consensuale, e per tutt' altra ragione influente sulla costituzione dei fluidi.

Per quello stesso reciproco consenso, che passa tra gl' Intestini, e la Pelle, potrebbe anche avvenire qualche deviazione pericolosa degli alterati materiali costituenti queste affezioni. Sembrano questi amare di essere evacuati piuttosto per quelle strade, che sono più prossime al lor domicilio, quali sono i pori epidermici; o di esser resi innocenti per mezzo di chimici cambiamen-

ti. Se in conseguenza queste materie riassorbite saranno in occasione, che agiscono i *Purganti*, non saria fuor di proposito, che per un moto retrogrado dallo stato attuale degl' Intestini promosso, potesser sui loro tessuti, o anche su quelli di altri visceri rovesciarsi, e dare occasione così a delle nuove, e forse più perniciose affezioni.

Non è così raro il caso, che sia dai *Purganti* deviata la Gotta, dai piedi agl' intestini richiamandola. Così può avvenire nelle affezioni Cutanee Sordide più gravi: ed in conseguenza in esse sperar non dovremo dai *Purgativi* rimedi un deciso vantaggio senza ulteriore pericolo, se non se quando lo stato d' irritazione dei Tegumenti sarà considerabile, il corpo sarà obeso, e robusto, e nello stato il più florido di vigore costituito. Si dovranno perciò amministrare soltanto in questi casi, se specialmente lo stato delle prime ve lo richieda.

Gl' istessi ragionamenti debbono farsi, presso a poco, sulle *Emissioni di Sangue*, che Aezio prescrisse in ogni malattia pruriginosa. Anche questa evacuazione portando ordinariamente alla conseguenza d' indebolire; diminuisce il Traspirabile, e rilassando i solidi tutti, scema l' assorbimento linfatico, e la reazione vascolare sanguigna. Nel tempo stesso s' illanguidiscono i moti respiratori, e manca per le vie della pelle non solo, quanto ancora in gran parte per quello dei polmoni, il vivificante concorso dell' Ossigene.

Vi sono peraltro dei casi talvolta, nei quali in certi individui, ed in certe circostanze, o per universal disposizione, o per la forza, e carattere della potenza irritante, esiste nei Tegumenti una specie di stenicismo locale: e ciò avvien specialmente quando con una eruzione efflorescente è combinata una pletora vera, che rende più lente il circolo del sangue entro ai vasi, in ragione diretta della distanza dal cuore. Nasce allora una specie di torpore, in cui cadono i vasi sanguigni per l' eccedente lor distensione; e perciò l' eruzione, che della morbosa materia, nelle affezioni contagiose specialmente, facilita l' evacuazione immediata, riman trattenuta, e quasi repressa. In questi casi una Emissione di sangue, in un corpo abbastanza vigoroso, facilita l' espulsione, allontana le punture, il calore, il prurito, ed altri sintomi d' irritamento cutaneo; e rende così dei vantaggi preparatori, e quasi ausiliari alla cura, senza combatter peraltro l' immediata cagione della malattia.

Da tutto questo si vede, che nella pluralità dei casi, l' azione delle potenze internamente applicate per la cura delle affezioni Cutanee Sordide Efflorescenti, è affatto indiretta, ed in gran parte consensuale; e che in sostanza assai ristretta è la sfera, ed il numero delle potenze, che possono dall' interno sull' esterior superficie del corpo l' azione lor trasferire, onde direttamente

con chimica forza cambiare lo stato morboso dei materiali quivi depositati, dal quale la prossima causa dell' anzidette Efflorescenze viene costituita. All' opposto i rimedi, che sono applicati all' esterno, si vedono in un maggior numero, ed in un modo più diretto agire; diluendo, ovver neutralizzando la morbosa materia; o cambiando immediatamente lo stato organico dei tessuti, e degl' organi relativi, onde si cambi la loro capacità di reagire, ed insieme lo stato dei materiali, che sono a portata di quelli.

Il *Bagno*, tra li esterni rimedi in queste affezioni impiegati, si dee considerare quasi il sovrano, ed il più interessante; mentre talvolta alcune di esse dalla di lui sola azione rimangono pienamente curate. Con questo mezzo è introdotto nei pori epidermici un fluido sottile, ed aquoso, il quale, pria di passar nei linfatici ad essere assorbito, si sparge sul Malpighiano Reticolo; e quivi quei materiali, che incontra, più o meno diluisce, per una decisa affinità di aggregazione mischiandosi con essi. Quindi le parti Alcaline nel siero bianco trasudato esistenti, e che colla loro assoluta, o relativa ridondanza, sembran formare la causa prossima delle affezioni, che abbiamo in esame, scemando di proporzione rispetto ai solidi, che irritano, diminuiscon di forza irritante, e scema in conseguenza l' eruzione.

Secondo il grado per altro della tem-

perie, di cui è dotata l'Acqua formante il *Bagno*, diversi effetti dovendosi indurre nel solido vivo reagente, è manifesto, che la temperie stessa debb' essere regolata con tutto il criterio nell' uso di questo rimedio.

Generalmente parlando il *Bagno freddo*, per quanto porti una quasi immediata disparizione dell' Eruzione vegliante, questa disparizione è per lo più seguita da eventi funesti; e perciò egli è sempre in queste affezioni inopportuno. Deesi a quel condensamento delle molecole elementari, che viene dal freddo operato in tutti i corpi, quell' allontanamento, che fassi dai più superficiali tessuti dei materiali entro agl' organi respettivi contenuti; onde è, che sotto l' azione del freddo scemano, e dispariscono ancora i piccoli tumori, dai quali son l' Eruzioni costituite. E siccome la sottrazion del Calorico, dall' Acqua fredda operata, intorpidisce la reazione dei tessuti medesimi, ma nel medesimo tempo par, che faciliti l'azione degl' assorbenti; non è maraviglia, se sì facilmente per questa ragione, dietro la sparizione dell' Efflorescenze, succeder si son vedute delle pericolose metastasi. Se infatti una forza, per così dir, corrugante dalla superficie respinge una quantità data di umori, può esser ella assai facilmente colà traslocata, dove la suscettibilità degli stimoli in proporzione più energica è divenuta.

Il *Bagno caldo* al contrario produce i

più salutari effetti, che possano in queste affezioni desiderarsi. Insinuandosi nel corpo il Calorico, di cui era l' acqua saturata, rilassa i tessuti cutanei; ed inducendo negl' organi di primo tempo un maggior eccitamento, fa crescer l' Eruzione, per una ragione opposta a quella, per cui nelle Febbri Sinocali, e nei Tifi, nei momenti più vicini alla morte, ed in altre simili circostanze di minimo eccitamento cutaneo, si vedono l' Eruzioni Efflorescenti in un momento occultarsi, e sparire. Ma quest' aumento così avvenuto non progredisce, e la nuova Eruzione à una vita brevissima, perchè ben presto passano gl' organi affetti, dalla continuazione del Calorico viepiù eccitati, alla debolezza indiretta; ond' è scemata in essi la reazione ordinaria. Nel tempo stesso, essendosi i Pori epidermici dilatati, in miglior guisa disposti si trovano a traspirare, ed assorbire. Quindi un più facile allungamento dei materiali irritanti, una assorzione tantopiù energica di Ossigene dentro ai tessuti, ed insieme una più facile evacuazione della potenza irritante medesima.

E' necessario peraltro, che la temperie del Bagno in queste occasioni si tenga moderata, e sempre uguale; perchè essendo troppo abbassata, produce gl' effetti indicati: essendo poi elevata oltre modo, in proporzione si fiaccan le forze attuali dell' infermo. Allor divenendo il *Bagno* uno stimolo troppo vivo per esso, può risvegliare Lipo-

timie, Palpitazioni, Idropi, ed altri simili sconcerti; ed anche cangiare la forma dell' Eruzione, alcuni organi cutanei disponendo ad attacchi di nuovo genere, che non avrebber provato per altre cagioni.

Bisogna, che in questo modo passasser le cose nei casi riportati, principalmente da Ippocrate, di vari malati di Prurito, passati ad un Idrope mediante l' uso del *Bagno caldo*. Perciò, per quanto sia ben salutare, ed assai vantaggioso nelle affezioni cutanee Efflorescenti, almeno di primo tempo, il fomentare la pelle coi *Bagni caldi* abbastanza; è necessario avere attenzione, che il *Bagno* non sia molto caldo nei Vecchi, negl' Edematosi, e molto più negli Anasarcatici.

Soprattutto peraltro il *Bagno*, di un giusto calore dotato, si rende fino ad un certo punto necessario più specialmente in quei casi, nei quali il Contagio è la cagione dell' affezione attuale. Non calcolando i vantaggi, che posson trarre gl' Integumenti da quei baratti, che sono con qnesto mezzo facilitati, bisogna probabilmente ancor valutare, che nell' appulsione dell' Ossigene quella materia animale, che l' infezione à subìta, dee perder molto della sua forza contagiosa; e debbe la massa dei contagiosi miasmi scemare, per la maggior facilità, che dai *Bagni* vien lor procurata coll' accresciuta traspirazione.

Questi salubri effetti poi procurati nel-

le affezioni cutanee dei *Bagni caldi* di Acqua pura, sono ancor più decisi, allorquando contieu l' Acqua stessa disciolte delle sostanze capaci di render nulla l' azione della potenza irritante, o di cambiare lo stato morboso degl' organi. Sono per questo così vantaggiose le *Acque minerali* in se contenenti disciolto naturalmente un Gas Solforato; ma lo son anche egualmente quelle, che l' arte suol preparare col nome di *Acque Epatizzate, o sulfurose.*

Quelle acque, le quali tengono in qualche modo disciolto lo *Zolfo*, si manifestano, ancora da lungi, spargendo per l' atmosfera un odor nauseante, simile a quello, che anno le Uova da qualche tempo, e mol to, assodate. Ma poche son quelle naturali, le quali siano dotate d' un calor sufficiente per essere atte à servire di un ottimo *Bagno* nelle affezioni Cutanee sovraindicate. Nella maggior parte di esse lo Zolfo è unito a qualche Gas, e talvolta al Gas Idrogeno, ma più spesso al *Gas acido Carbonico*. Raramente, o almeno in una piccola dose, lo *Zolfo* è combinato sotto la forma di *Sulfuro* naturale con esse.

Allorchè dunque le Acque *Epatiche*, o dalla natura, o dall' arte sono portate ad una temperatura molto elevata, il Gas si evapora, ed una parte di *Zolfo* riman precipitato. Quindi è, che forse sono più utili delle naturali, le acque artificialmente *Epatizzate*, nelle quali cioè una dose di *Sul-*

furo di Alcali, o di *Calce*, è stato disciolto; giacchè questa soluzione fissa, ed inalterata mantiensi, in mezzo ancora al più forte calore. D' altronde volendosi riscaldare le *Acque Epatiche* naturali (1), vi è sempre un tal dispendio di Gas, che essendo rese perciò snervate molto di forza, non corrispondon per questo lato all' oggetto, cui sono indirizzate.

Ma sia preparato comunque questo *Bagno*, egli è manifesto, che introducendosi nei Pori cutanei l' Acqua unita allo *Zolfo*, il principio alcalino predominante dee rimaner diluito, ed insieme neutralizzato. Nel tempo medesimo il *Gas acido Carbonico*, il quale nell' acque minerali native stà unito allo *Zolfo*, dee dare utilmente dell' Ossigene ai materiali subepidermici. Ed infatti le Acque Minerali *Aerate*, le quali cioè tengono in soluzione una sensibil dose di *Gas Acido Carbonico*, sono utilissime in queste affezioni. Siccome peraltro sono esse ancora per lo più affatto fredde, e convien riscal-

(1) Non manca la Toscana di Acque Sulfuree; ma tralle calde il maggior numero non è tale veramente, quantunque il volgo le abbia sotto di un tale aspetto considerate. Le più celebri sono quelle di *S. Piero in Romagna*, e di *S. Michele delle Formiche* nel *Volterrano*. *Firenze* ne à una sorgente fredda nelle Colline al Sud-Owest in luogo detto *Bifonica*; altra sorgente copiosissima trovasi sotto la Villa dei Monaci Vallombrosani, detta *Paterno*; altre non poche ne cita il Targioni-Tozzetti ne' suoi *Viaggi*.

darle per tale oggetto, sono apprezzabili solo, allorquando contengon naturalmente una bastante quantità di calorico.

Ora l' acque di tal natura sono utilmente impiegate nelle affezioni Cutanee, principalmente allorquando l' organismo dei Tegumenti à sofferto più, o meno nella integrità dei tessuti relativi. Si debbe dedurre da ciò, che esse agiscon piuttosto modificando lo stato degl' organi, e quasi con forza Plastica dal loro Ossigene proveniente, ad una più energica ripristinazione dell' organismo concorrono. Ottiensi altrettanto di vantaggio, secondo le circostanze dei casi, dalla *Posca semplice*, o *Saturnina*, dalle dissoluzioni di *Sublimato*, dagl' *Ossidi di Mercurio*, e dalla *Pomata Ossigenata di Alyon;* sostanze tutte, le quali altrimenti agire non possono, se non se abbandonando una più o meno gran dose d' Ossigene alla materia animale; essendo questo principio alle basi respettive unito assai debolmente, ed a separarsene disposto, tostochè egli incontri un altra sostanza più affine.

Se dunque questi rimedi trovan qualche superficiale soluzione di continuità nei tessuti cutanei, incontrano quivi una dose più o meno grande, e scoperta di linfa, o piuttosto di Siero bianco del Sangue trasudato. Sopra di questo materiale in conseguenza gettandosi, lo condensano, ed incominciando con esso, per così dire, un nuovo organismo, asciugan la superficie piagata; per lo

che siffatti rimedi anno avuto il titolo di *Essiccanti*.

Egli è appunto per trarre un frutto da questo principio in quei casi, nei quali l' universal debolezza impedisce di usare il *Bagno universale*; ed in quelli, nei quali la ristrettezza dell' eruzione inutil lo rende, che si usan lavande, o fomente, o linimenti di questa natura. Il calore animale concorre a far separare l' Ossigene da quel misto, di cui facea parte; e ciò fassi talvolta perfino al segno di veder quasi revivificata la base metallica, allorchè vi esista. Nel tempo medesimo, servendo a fondere quelle sostanze pingui, che sono state impiegate per linimento, dispone le sostanze applicate a mettere in gioco le respettive affinità; nelle quali sempre peraltro l' Ossigene è il principale agente.

Nell' impiegare per quest' oggetto gli *Ossidi*, o *Sali metallici*, e tutte le sostanze in generale, nelle quali l' Ossigene sia veramente disposto ad abbandonar facilmente la sua base, conviene usar le sostanze pingui per di lui veicolo, allorchè può temersi, che quel principio eserciti sopra i materiali respettivi una specie di causticità nell' atto di separarsene, e nel gettarsi sulla materia animale.

Soffrendo le sostanze oleose una specie di combustione, diviene il misto un *Saponulo*; e gli *Ossidi metallici*, o i *Sali*, che vi rimangono combinati, perdon con parte del

loro Ossigene, porzione della loro causticità; ed inoltre quella specie di vernice untuosa, di cui la superficie rimane con questi linimenti spalmata, toglie gran parte d'azione alle sostanze capaci di decomporla.

Dunque tutte le sostanze pingui, formanti gli Unguenti, debbon considerarsi come passive, allorchè sono applicate in combinazione con qualche *Metallo Ossidato*. Perciò le *Pomate Mercuriali*, che son celebrate a ragione nella cura delle Affezioni cutanee Sordide Efflorescenti, sembra indubitato, che agiscano unicamente per quella dose d'Ossigene, che seco portano gli *Ossidi Mercuriali* sui tessuti. Ciò pure dimostra la parità dei vantaggi, che traggonsi dall'*Unguento forte*, o *Citrino*, nel quale una sostanza pingue Ossigenata è unita ad un Ossido Mercuriale; e dalla semplice *Pomata Ossigenata*, nella quale non avvi veruna dose di Ossido Mercuriale combinato.

Da tutto questo concluder si debbe, che nell'azione dei *Bagni*, e degli *Unguenti*, nei quali esiston sostanze capaci di dare una porzione d'Ossigene ai materiali subepidermici, l'azione di questo principio rappresenta la prima parte nelle di loro operazioni. Ma se si tratta di usar questi rimedi, e specialmente gli Unguenti, mentre non avvi sviluppo di contagio, contro il quale l'Ossigene à così grande influenza, o mentre non esiston superficiali soluzioni di continuo, nelle quali possano gli Ossidi ri-

pristinar l' organismo; saranno sempre preferibili gli Unguenti, nei quali lo *Zolfo* costituisce il primario ingrediente. In questi misti lo *Zolfo* stesso ridotto alla massima tenuità, e dalle pingui materie, che l' uniscono, sull' Epidermide essendo alquanto trattenuto, dentro i tessuti cutanei viene grado a grado assorbito; e così in essi penetrato, può render nulla l' azione dell' Alcali, che v' incontra; nel modo stesso, che fa altrettanto per uso interno, o per bagno applicato.

E tanto è vero, che agisce in questo modo lo *Zolfo* usato in forma d' Unguento; mentre non è necessario, che in queste affezioni l' unzione si faccia per tutto il corpo in generale; ma basta solo, che facciasi su pochi punti della superficie; mentre anche con questo mezzo vien raffrenata, e guarita dovunque l' eruzione. Ciò prova, che a tutto il corpo s' estende l' azione di lui, nel modo stesso, che si diffonde per tutto il corpo un Contagio, benchè per mezzo d' un solo punto introdottosi.

Un certo vantaggio ancora si trae dai *Vegetabili Acri*, in forma di decozione per lavanda applicati, o coll' *Olio*, nel quale siano essi stati bolliti; o anche sotto la forma di *Unguento* riducendoli, mediante l' unione di qualche sostanza pingue colla di loro polvere. Non posson peraltro impiegarsi senza produrre irritazione maggiore in quei casi, nei quali la superficie à sofferto

delle soluzioni di continuità piuttosto recenti, e tuttora irritate. In conseguenza è manifesto, che la di loro azione è tutta diretta sull' organismo, col cambiamento di stato del quale esse fanno del bene in quelle malattie, delle quali si tratta, essendo opportunamente impiegate.

Talvolta peraltro succede, che per un certo tempo perseverando un affezione Eruttiva, e specialmente alcuna di quelle, che sono costituite da circoscritte congregazioni di Papule, sole, o miste di Pustule, gli organi interessati si abituano, in certo modo, a questa morbosa maniera di esistere; e, ad onta di tutti i sopraindicati rimedi, mantengono sempre la parte affetta nella attualità perseverante dell' affezione. In questo caso non resta altro mezzo à domarla, che quello di rinnovar l' organismo abituato: E ciò si ottiene, non solo coi Caustici, dai quali i tessuti integumentali sono profondamente distrutti, come solevano fare i Romani nella loro *Mentagra*; ma ancora cogl' Epispastici, i quali dopo la remozione dell' Epidermide, danno occasione a delle suppurazioni successive.

Una fatale esperienza ci à intanto assicurato, che qualsivoglia rimedio esteriore giungendo a guarir bruscamente qualche Eruzione Efflorescente, copiosa, e da lungo tempo vegliante, produce i più terribili sconcerti inquelli individui, nei quali appunto si trova una trista disposizione, che rendali in qualche

altra parte del corpo di questo appulso suscettibili. Succede appunto in questi casi ciò, che si disse avvenire per le soppresse abituali evacuazioni. Ed infatti gl' *Idropi*, l' *Asma*, l' *Emotisi*, le *Diarree*, gli *Ascessi*, i *Depositi* presso gli articoli, sono fenomeni nati spesso da questa cagione. E per quanto possa essere in questi casi il cambiamento di stato istantaneo dei Tegumenti quello, che dà occasione alla nuova affezione; è peraltro evidente, che come per una specie di metastasi và una qualche morbosa materia, che già formava l' Eruzione, a gettarsi su quelle parti, e su quei visceri, ai quali è dallo stato loro particolare richiamata.

In simili avvenimenti conviene perciò procurare di riprodurre l' Eruzione, e di ravvivarla alla superficie per mezzo di quei rimedi, che rilassando i tessuti, richiamano in essi maggior quantità di umori; o che vivamente irritando gl' organi subepidermici, un eruzione risvegliano, talvolta identica di quella, che esisteva, talvolta diversa, ma che supplisce a quella, che s' era dissipata. I *Bagni*, e le *Fomente* agiscon nel primo modo; i *Sinapismi*, le *Frizioni* stimolanti, con *Aceto Senapato*, o con soluzione aquosa di *Tartaro Emetico*, servono all' altro oggetto; benchè non sempre con eguale efficacia.

Ma nulla meglio dell' *Innesto*, o del *Contagio* in qualsivoglia maniera introdotto nuovamente nel corpo, può usarsi per richiamar la passata Eruzione, o per supplir-

vi. Bisogna perciò impiegar questo mezzo con tutta la confidenza, e senza riserva, profittando di un miasma identico, se specialmente l' Eruzione era innanzi contagiosa. Ma in caso di mancanza, o insuscettibilità attuale di esso, servirà un altro miasma congenere, o affine, per quanto è possibile; ed in ultimo ancora supplirà in qualche parte un *Cauterio*, o *Fonticolo*, aperto a tal uopo.

Da tutto questo è sempre più provato, che esiste nelle affezioni Cutanee Sordide Efflorescenti una materia speciale, la quale, finchè resta sotto il tessuto Epidermico, le respettive Eruzioni risveglia: Essendone poi riassorbita, e per un moto retrogrado dei linfatici sopra qualche organo insigne, o sopra una data serie di organi, e di parti, essendosi gettata, quelle affezioni risveglia, le quali son relative al respettivo organismo. Tutti i rimedi agiscono in modo da diluire, o da neutralizzare questa materia, o da render sempre men suscettibili dell' azione di lei gl' organi, i quali debbon esservi esposti. Il modo di agir delle cause, e dei rimedi in queste affezioni è finalmente tale, che per la massima parte coincide a provare la ridondanza d' un Alcali, e la di lui correzione. In conseguenza non sembra, che possa restare alcun dubbio, su quell' aspetto di verità, sotto cui comparisce la teoria di queste affezioni, già proposta; per quanto ella sia ipotetica, e nuova.

SEZIONE TERZA

Nozioni Generali sulle Malattie Cutanee Sordide Maculose.

CAP. I.

Delle Forme principali delle Malattie Cutanee Sordide Maculose.

Per quanto già pressochè tutti i Medici siansi ben poco occupati di quelle affezioni, le quali con qualche *cambiamento permanente di colore, circoscritto, e non accompagnato da sensibile elevatezza, o escrescenza*, deturpan la superficie del corpo; tutti però anno sempre convenuto, che queste affezioni comprender si debbono sotto il comune titolo di Macchie.

Non essendo ordinariamente da esse la vita, e spesso neppur la salute, sostansialmente compromessa, fu forse per questo, che pochi scrittori si sono tra noi occupati fondatamente di ciò, come lo avevan fatto in addietro alcuni dei Greci; anzi quei pochi scritti, che esistono ai nostri tempi in questa materia forman l' oggetto di femminil galanteria, ed una leggiera occupazion da toelette.

Quantunque per altro si riputassero

questi studi quasi indegni della medica gravità, e per quanto, secondo la giusta osservazione di Sennerto, siano sovente queste affezioni sintomatiche, e da malattie ben diverse dipendenti; s'incontrano spesso però delle *Macchie*, che non si mostrano punto evidenti nell' origine loro, o che esigono almeno il più profondo criterio per esser curate, e distinte perciò da quella gran massa di alterazioni del corpo, di cui fanno parte.

Affine adunque di farsi un idea aggiustata di esse, bisogna premettere, che una limitazione non dubbia, ed anzi, per lo più, circoscritta a certi tratti del corpo pel cambiamento del color naturale del punto di superficie affetto, forma il carattere principale delle *Macchie* in generale. Di qui è, che i cambiamenti di colore più o meno estesi, ed universali, come son quelli, che avvengono nella *Clorosi*, *nel Fenigmo*, *nel Melanittero*, *nell' Itterizia*, ed in altre simili affezioni, non meritan d' esser in modo alcuno come *Macchie* considerati.

La durata poi più, o meno lunga della colorazione morbosa, forma l' oggetto secondario, caratteristico delle affezioni medesime; giacchè le vere *Macchie*, e specialmente quelle, le quali da alcune meno superficiali lesioni, anno origine, sono più, o meno permanenti, e talvolta pur anche irremovibili.

La massima parte dei cambiamenti di colore alla superficie del corpo infatti dipendendo principalmente dalla natura dei materiali sparsi sul Malpighiano Reticolo, e sopratutto dal di lor colorito, il quale attraverso all' epidermico tessuto, di sua natura semitrasparente, si fanno distinguere; di qui è, che s' incontrano alcune *Macchie*, nelle quali in nessun modo è alterato l' organismo dei tessuti; ma il cambiamento di colore dipende soltanto dalla cambiata costituzione del Muco. Or queste *Macchie*, che sono nella genesi loro con tanta semplicità formate, posson esser perciò collocate in un ordine distinto, col nome di SEMPLICI.

Altre *Macchie* vi sono, le quali effettivamente dipendono da una più o meno estesa lesion di organismo, mediante la quale il colorito dei materiali formanti i tessuti, rimane alterato. Ed ecco un altro ordine di *Macchie*, le quali aver possono il titolo di ORGANICHE. Ma son queste appunto quelle affezioni, a giudicar rettamente delle quali bisogna, che il Medico impieghi discernimento, e criterio, per non confonderle coll' *Escrescenze*. Ciò non ostante sarà certo di non cadere in errore, tostochè egli voglia ben calcolare l' elevatezza sensibile, ed il maggiore indurimento della cambiata superficie, che stando attaccati al verace significato della voce, non ponno alle *Macchie* competere.

E' da notarsi frattanto, che tralle *Macchie* spettanti al primo Ordine, alcune s' incontrano, nelle quali non avvi veramente una lesione del Muco Malpighiano, o degl' altri materiali subepidermici di quello; i quali naturalmente son sparsi sopra, ma il nuovo colore dipende in essi, piuttosto dall'avventizia effusione di un materiale morboso, il quale non vi dovrebbe aver luogo. E siccome si danno alcune *Macchie*, formate con arte, mediante l'applicazione di qualche sostanza capace di tinger di straordinario color l' Epidermide, è appunto la recognizione dello stato di questo tessuto un mezzo infallibile, per cui distinguer le *Macchie* morbosamente sopravvenute, da quelle, che l'arte, per diletto, per malizia, o per altri fini secondi, à procurato. Nelle semplici *Macchie* non dee l' Epidermide aver perduta giammai la sua trasparenza, ne aver cambiato il colore nativo.

Nelle *Macchie* spettanti al Second' Ordine, al contrario, è sempre sostanzialmente più, o meno alterato lo stato dell' Epidermide; ond' è, che essa perde, non solo il suo natural colorito, ma cambia ancor spesso la sua levigatezza, e mollezza ordinaria, pel più, o pel meno, in un modo talvolta indelebile dalle ordinarie risorse della riparatrice natura. Si estende anzi questa lesione d' organismo, in certi casi, perfino al segno di veder tutti cambiati li strati diversi dei Tegumenti nella lor vita

n

organica; cosicchè passati essi quasi allo stato di una sostanza adipocirosa, le punture, o incisioni, create sulla *Macchia* di simil carattere, trovansi affatto incruente, e insensibili.

In questi casi i tessuti, così cambiati, addensandosi, stringono i bulbi dei Capelli, e dei Peli; e sono perciò privati questi organi dell' ordinario lor nutrimento. Quindi è, che nasce in alcuni casi negl' organi stessi, nei punti macchiati esistenti, una pronta, e prematura Canizie, ed alla fine ancor si dichiara l' Alopecia.

Così dall' aspetto variato di queste circostanze son dimostrate le differenze d' attacco degli organi diversi; e viene così dato il mezzo, non solo di riconoscer le forme diverse di queste Affezioni, ma ancora il modo diverso d' agir delle cause; ed ancora la natura delle cause stesse dalla ispezione degli Effetti da esse prodotti.

C A P. II.

Delle Cause delle Malattie Cutanee Sordide Maculose.

DA quanto si è detto riguardo alla natura, ed alla forma delle affezioni *Cutanee Maculose*, può facilmente rilevarsi, che la causa prossima delle alterate colorazioni locali, costituenti quelle affezioni, può consistere; 1. nella semplice alterazione di color-

re del Muco Malpighiano, o dei materiali sparsi sopra di quello; salva sempre la trasparenza ordinaria del tessuto Epidermico; 2. in un organica alterazione dei tessuti, non escluso per lo più l' Epidermico, mediante la quale à luogo l' assenza di alcuno dei soliti materiali, o la presenza di alcuno di nuovo.

A questi nuovi stati del solo Reticolo, o dell' Organismo dei tessuti Cutanei in generale, concorrono adunque alcune potenze, le quali, o con chimica forza, o col fisico cambiamento di stato degl' organi, o con una disorganizzazione precedente, inducon le relative mutazioni. E quantunque sia di raro l' azione della potenza morbosa sui Tegumenti diretta da un organo affetto remoto, e non immediatamente corrispondente; bisogna peraltro, che anche in tal caso questo morboso consenso, che spesso ancora è sintoma di un altra affezione, capace sia di mutare lo stato dell' organismo cutaneo, e dei materiali in conseguenza, i quali dagl' organi respettivi esser debbono preparati.

A cambiare il colorito del Reticolo Malpighiano serve talvolta lo spargersi sovra di esso di una più, o meno grande quantità di Sangue, il quale con tutta la sua composizione, e specialmente con la sua parte colorante, o Siero rosso, spremuto dai pori inorganici dei suoi vasi, o liberamente uscito per mezzo di qualche rottu-

ra di essi, sotto l' Epidermide trasparisce. In questi casi il color della *Macchia* esattamente corrisponde al colore del sangue, che varia secondo i gradi diversi di disossigenazione, e di decomposizione, che soffre. La Macchia peraltro allora avvenuta, non essendo da un cambiamento di stato del Reticolo proveniente, col solo riassorbimento del Sangue stravasato è facilmente removibile.

Una potenza esteriore meccanicamente operante, produce talvolta un interiore scioglimento di continuità nei minutissimi vasi sanguigni cutanei, e così dà luogo assai facilmente a questo stravaso; se specialmente la stessa potenza abbia agito con urto violento per forza d'impulsione, o coll' appulsione di molta massa nell' attuale caduta.

Un simil fenomeno avviene ancora mediante un certo rallentamento di circolo nei vasi minimi sanguigni, che segue, in parte per un difetto di forza motrice, in parte per un languore di forza organica del sistema, per cui le pareti dei vasi considerabilmente rilassate presentano al Sangue trascorrente una serie di Pori inorganici ampliati, e capaci di lasciar libero il passo ai globuli rossi del Sangue medesimo.

Le *Macchie* provenienti da cambiamento di stato del Reticolo sono bastantemente permanenti, perchè, per rimuoversi, esigono un assoluto rinnovamento di esso. La Luce, ed il Calorico sono gli agenti, che forse

sopra d' ogn' altro possono un tal cambiamento operare. Infatti questi potenti principi l' azione lor dirigendo con libertà, ed energia sù questa materia animale, posson privarla di una porzione di Ossigene, per cui scoperto rimane, ed isolato il Carbonio, per la di cui combustione un grado assai più rilevante di temperatura abbisogna.

Restato così rilevante sopra ogn' altro principio il Carbonio, nella superficie del Reticolo il color nero, o almeno fosco, trasparisce. Ciò nonostante nel non interrotto rinnovamento dei materiali del corpo sparire si vede la *Macchia*, da questa cagione prodotta, subitochè, cessando l' azion delle cause, che questa specie di combustione avevano operata, può darsi luogo ad una perfetta, e completa attività delle forze, e delle funzioni, ad un sano organismo relative.

Si danno delle *Macchie*, le quali per un evidente consenso, o simpatia, si manifestano in certi stati particolari di qualche viscere, e specialmente dell' utero; e che non possono in verun modo attribuirsi alla morbosa diffusione d' insoliti materiali sul Malpighiano Reticolo; ma che son dovute unicamente ad una particolare alterazione degli organi immediatamente a lui relativi. Tengono altre ad alcune particolari costituzioni di corpo, e d' alcuni organi speciali, che non si debbon peraltro considerare come morbose; ed altre finalmente

sono un sintoma di qualche morbosa affezione. La natura delle cause, le quali consensualmente, o sintomaticamente le producono, sembra fuor d' ogni dubbio manifesta. Ma si potrà egli mai giungere à intenderne il modo di agire? La cosa su questo proposito è tanto oscura, per quanto i fatti sembrino indubitati, che il dir di acquietarsi sopra di essi, sembra essere il mezzo più proprio per evitar degl'errori, e per non far dei supposti lontani da quel ragionevole, che persuade, e da quel concludente, che stringe.

Una medesima confessione bisogna fare rispetto ad alcune *Macchie*, per lo più congenite, le quali rappresentando in qualche modo l' imagine d' un oggetto straniero all' umana esistenza, son state dal volgo credùte prodotte nel figlio, ancor racchiuso nell' Utero, dal desiderio violento di quell' oggetto medesimo conceputo dalla madre. Costituite sempre da un permanente, e indelebile sconcerto d' organismo, più, o meno superficiale, e qualche volta giungendo ad esser veri Sarcomi, anno perciò ricevuto queste *Macchie* il nome di *Voglie*; ed a cagione della di loro organica costituzione, non vi è, che la loro totale abolizione, che toglier le possa di mezzo.

Bisogna frattanto convenire, che nulla intender si può della genesi loro; ma insieme assolutamente escluder bisogna il maraviglioso, che seco stessa conduce l' idea

fino dai più remoti tempi abbracciata dal volgo riguardo ad esse. Nulla infatti aver può d' influsso sui Tegumenti del figlio, un semplice movimento sensorio della madre; da cui in questo dato, senza nervosa comunicazione immediata, dovrebbesi supporre alterato il di lor naturale organismo; mentre egli così stabilmente mutato, nel colorito non solo, ma ancora nella grossezza, nella morbidezza, e nella straordinaria comparsa ancora di Peli lunghissimi, come talvolta si suole osservare, in tal caso si mostra.

Una, per così dir, nuova specie d' organismo, che à luogo dopo una soluzione di continuità purulenta, e che serve a riparare le perdite fatte dalle violenze meccaniche precedenti, e dai susseguenti ammarcimenti, per una successiva apposizione di parti contemporanea succedendo, dà luogo infine ad un quasi visibile condensamento di quella sostanza glutinosa, quasi untuosa, e concrescibile, che sulle già incominciate granulazioni in nuovi strati integumentali si conforma. Ma questo nuovo Organismo appena un' ombra presenta di Fibre, e di Lamine, che propria è dei Tegumenti; ma sembra piuttosto un impasto uniforme d' una sostenza pressochè Adipocirosa, morbida, e fragile, piuttostochè estensibile, e nella divisione incruenta.

In questa novella organizzazione sembrano in conseguenza obliterati la maggior parte dei vasi; e non concorrendo in questo

punto perciò sufficiente dose di Sangue, come nel rimanente della rete vascolare subepidermica, questa porzione d' Integumenti, bianca assai più del rimanente comparisce, ed à così luogo una *Macchia*, che unicamente ripete l' origine sua da questo imperfetto organismo, in tal modo avvenuto.

Cagioni, che a noi sono incognite, perchè di certe affezioni, nei tempi antichi conosciute, al presente fortunatamente manchiamo, sembra, che siano stati una volta i Contagi; come ci è forza di creder, che fosse appunto la *Lebbra degli Ebrei*; e la *Morfea*, o *Albara Nera d' Avicenna*, o *Melas* dei Greci. Ma tutte queste affezioni, secondo le descrizioni a noi lasciatene, consistono nel cambiamento di colore di certe porzioni di superficie, prodotte dal cambiamento dell' organismo Integumentale; in alcune delle quali le aree morbosamente colorate gettano fuori straordinariamente dei Peli, o alcune al contrario ne perdono.

Quantunque peraltro degli esemplari di queste affezioni si manchi ai dì nostri, generalmente parlando, in Europa, sembra, che tutto rifonder si debba in una turbata separazione dei materiali subepidermici, mediante la quale nuove, e straordinarie decomposizioni, e nuove Chimiche composizioni, seguendo i tessuti Integumentali istessi, prendono nuova forma, nuovo colore, composizione, e tessuto.

Così tutte le *Macchie*, si può conclu-

der, che nascano, o dalla variata composizione. dei materiali subepidermici; o da quella del semplice Reticolo Mucoso; o da quella finalmente di tutto, o di parte del tessuto integumentale; in rapporto delle quali cagioni, le *Macchie* tutte esser possono, o removibili, o permanenti.

C A P. III.

Dei Rimedi adattati alla Cura delle Malattie Cutanee Sordide Maculose.

QUelle Affezioni locali, nelle quali non è sostanzialmente la salute compromessa, ma che pel colorito, in un modo più, o meno grave, deturpano soltanto qualche porzione di superficie, come lo sono le *Macchie*, non anno, che debolmente impegnato i Medici nella ricerca dei veri mezzi, più atti a superarle, e rimuoverle: Ond' è, che pochi anno veramente ragionato sul modo da tenersi per arrivare a questo intento, che raramente peraltro può dirsi necessario. Perciò tanto ristretta, incerta, e non di raro superstiziosa, è stata la serie dei *Cosmetici;* di quei medicamenti, cioè, che son destinati, e diretti a rendere, ed a conservar la bellezza dell' esterior superficie del Corpo, per quella parte specialmente, che il colorito ne riguarda.

Potendo l' uomo vivere lungo tempo,

e tutte le più necessarie funzioni liberamente eseguire, non ostante queste affezioni, à disprezzato in gran parte sovente questi rimedi, finchè l' ambizione, la moda, il desiderio di piacere, l' interesse, o altre simili molle del cuore umano, non l' anno determinato a ricercare dei mezzi più pronti, e sicuri, che a liberarlo da ciò, che la propria avvenenza, e colorito deturpava, potessero conferire. Ma quei precetti, che questa parte di scienza riguardano, o trovansi sparsi quà, e là nelle opere dei dotti; o almeno non formano, ne anno formato giammai, un trattato completo sù questa materia: e sembra perciò, che non debba in un trattato di malattie deturpanti la pelle, senza una viziosa, e incolpabile negligenza tralasciarsi.

Avendo adunque di sopra esaminata la natura, e le cause generali di queste affezioni, non resta, che a fare un' esame ragionato del metodo lor curativo più adattato, ed efficace, lontano da quell' empirismo, che sempre vi si è mescolato, e da quell' inutile, che in molti casi vi s' incontra.

Chi dee adunque occuparsi di questi oggetti, dee prima di tutto perciò rammentarsi, che tutte le *Macchie*, dalle quali la superficie del corpo è deturpata, esigono il cambiamento di stato degli Organi subepidermici, mediante l' alterazione dei quali fu già cambiato lo stato dei materiali relativi; o richiedon la remozione di alcuni

materiali, per accidente sotto l' Epidermide diffusi; o necessariamente abbisognano del richiamo di un nuovo organismo, che alla remozione assoluta del morboso, conforme alle leggi di sanità succeda. In conseguenza è ragionevol concludere, che tutti i rimedi *Cosmetici*, ed altri simili a queste affezioni diretti, esser debbono di tal natura, che possan, secondo i casi, ad alcuno di questi oggetti efficacemente indirizzarsi.

E quì non si vuole in conto alcuno dilungarsi in parlare di quei rimedi, i quali tendendo a debellare quelle affezioni primarie, dalle quali alcune *Macchie* sono sintomaticamente, o simpaticamente ancora prodotte, non possono, che indirettamente alla Classe degli accennati rimedi appartenere. In tali occorrenze infatti è sufficiente, che sia la cura, senz' altro rimedio locale, diretta alla primitiva malattia, perchè le *Macchie*, che sono d' essa un sintoma, o per semplice simpatia da essa prodotte, senza verun rimedio locale, vedansi in proporzione curate.

I rimedi propriamente diretti alla cura delle *Macchie* primitive riduconsi adunque a quelli, che sono capaci di allontanare i materiali alterati dal posto, che occupano sotto l'Epidermide; e a quelli, che togliendo di mezzo l' organismo alterato, danno luogo ad una riproduzione novella. Ma anche in questo caso, mentre il nuovo organismo si riproduce, à luogo una *Macchia* organica,

più, o meno bianca, dopo che l' atmosfera ne à pienamente corroborato il tessuto.

Quindi è, che l' impiego di questi mezzi non può esser utile, e conveniente in altra occasione, che quando il color della *Macchia*, o l' ineguaglianza della superficie, la fanno di troppo discostare da quella uniformità, che nella superficie stessa secondo l' ordine naturale si esige.

In quelle *Macchie Semplici*, che da un chimico cambiamento del Muco Malpighiano, per causa esterna operato, sono psodotte, basta per lo più la remozion della causa, che l' à determinato; mentre col successivo rinnovamento dei materiali immediati subepidermici, quelli, che sono alterati, venendo assorbiti, cedono il luogo a dei nuovi; e questi, essendo nel naturale stato loro depositati, restituiscono ai Tegumenti il lor colorito ordinario. Tuttociò, che può farsi per affrettare un sì salutar cambiamento, si è, l' avvalorare l' azion dei linfatici con dei rimedi, che godan di forza Stittica, e Corrugante. Qualunque altro dei sì vantati *Cosmetici*, si riconosce piuttosto un parto dell' impostura, che della verità, e della ragione.

Le applicazioni corruganti si rendono ancor più vantaggiose, se siano colle *Sostanze Spiritose* combinate, allorquando per causa Meccanica, o Chimica è nato nell' assorzione linfatica un certo torpore, che i cambiamenti, i quali per questa po-

tenza dovrebbero aver luogo, decisamente trattiene. Parimente un grande effetto produce in simili casi l' applicazione del *Freddo*, la qual precedendo il susseguente uso degl' Eccitanti, accumula il resto della consunta vitalità, e rende la fibra animale perciò più vivamente di nuovi stimoli suscettibile.

Ma se una *Macchia Organica* sarà prodotta da cause capaci di trasformar la sostanza, da cui son formati i tessuti cutanei, in un materiale quasi inorganico, e più o meno privo dell' apparenza di vita; conviene allora tentare di richiamare la respettiva disposizione alla vita per mezzo di forti stimolanti, e specialmente coi *Sinapismi*, colle *Fomente Senapate*, e coi più validi *Spiriti ardenti*. Essendo la deturpazione di questa natura ristretta a piccol tratto di luogo, si possono ancora impiegare i *Vessicanti*, ed anche i più forti caustici, affin di distruggere il leso organismo, e procurarne un novello.

Ma quando la disorganizzazione è molto diffusa, e completa, allorchè specialmente da questo interiore contagioso sia nata, come lo era nella *Lebbra degli Ebrei*, ogni rimedio esterno con poco vantaggio potrà applicarsi, ed il più grand' utile, che potrà aversi dalla natura, ajutata dall' arte, sarà quello di ridurre a semplice piaga le aree maculose. Perciò concluder bisogna, che le di sopra accennate re-

gole generali riguardano solo le vere, e squisite *Macchie* locali; e che in quanto a quelle affezioni di tal natura, che son da cause universali prodotte, bisogna a più grandi oggetti, e specialmente allo stato della vitalità in generale, indirizzare l' azione dei mezzi, che debbon farne la cura.

FINE DELLA PARTE PRIMA.